

Colloquio con Terracini sulla proposta di legge attorno alla carcerazione preventiva

A pag. 3

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La Corte riconosce pienamente costituzionale lo statuto dei lavoratori

A pag. 7

BERLINGUER: OPPOSIZIONE INTRANSIGENTE DEL PCI SE VI SARANNO COMPROMESSI DETERIORI

LA CRISI VA RISOLTA CON UNA POLITICA NUOVA
Votare «no» nel referendum in nome della libertà

Il discorso del segretario del PCI alla manifestazione di Roma per l'8 marzo - La lotta delle masse femminili per l'emancipazione - Indispensabile una correzione radicale dei metodi di governo che hanno portato alla degenerazione della vita pubblica - Non è ammissibile che si perda altro tempo presentando un governo che non garantisca misure concrete per affrontare la situazione del Paese - La negativa scelta della Direzione dc sul referendum - I motivi civili e sociali per cui occorre respingere l'abrogazione del divorzio - Tutti i partiti e gruppi laici s'impegnano a fondo per la vittoria dei «no» - Fermo monito a chiunque abbia in mente colpi di forza A PAGINA 6

In contrasto con la esigenza di dare risposte nuove al Paese

Dalla riunione a quattro non è emersa nessuna indicazione costruttiva

Le dichiarazioni di DC, PSI, PSDI e PRI dopo il primo incontro di Villa Madama. De Martino: occorrono misure sociali e una politica di espansione - I repubblicani sembrano orientati verso l'appoggio esterno - Una intervista di Andreotti

Inchiesta monca

ABBIAAMO sottolineato il fatto che un primo risultato è stato raggiunto sulla questione dello scandalo petrolifero. Contro la disonestà e inaccettabili pressioni per un insabbiamento generale una istruttoria è stata aperta: essa riguarda due ex ministri (Ferri e Valsecchi) e il caso Enel. Può essere un punto di partenza per cercare di andare più a fondo.

Grave è però che si sia voluto archiviare il caso ricorrendo a quattro ex ministri (Andreotti, Bosco, Ferrarini, Aggradi e Preti). Erano per noi totalmente scontato l'atteggiamento dei missini. Costoro avevano cercato di presentarsi come accusatori e moralizzatori: alla resa dei conti hanno votato a favore di tutte e quattro le archiviazioni. Una volta di più si è così clamorosamente confermato con quale disprezzo debbano essere considerate le parole e le posizioni dei caporioni missini. Ci preoccupa invece l'atteggiamento assunto da forze democratiche con l'argomento, usato da un deputato dc, che bisogna lottare contro lo scandalismo.

Certo, noi siamo stati e rimaniamo contro il qualunquismo fascista e siamo contrari ad ogni forma di scandalismo. Abbiamo perciò distinto nettamente il nostro atteggiamento dal tono assunto da certa stampa (la quale, peraltro, non brilla certo per la purezza cristalina dei propri bilanci). Questo tono scandalistico è dannoso per due ragioni. La prima è che esso non solo non serve a fare chiarezza, ma contribuisce a confondere le piste, a fare confusione, a prestarsi al gioco turpe dei reciproci ricatti. Il metodo è noto: quando, come in questa occasione, si cerca di andare a fondo almeno su una questione, allora ci si ingegna per sollevare un polverone entro il quale non sia più possibile distinguere niente di vero e di certo. E' questo un costume largamente radicato nella Dc. Esso testimonia, certo, della situazione grave di questo partito e della esistenza - entro di esso - di uomini specializzati nel rimediare il fango ai danni di altri membri dello stesso partito. Ma proprio perché questo gioco non va favorito.

MA PROPRIO perché noi siamo contro tali posizioni aberranti, consideriamo grave che si sia voluta un'inchiesta monca. Non conosciamo gli atti trasmessi dai pretori. Immaginiamo che per Ferri e Valsecchi vi siano alcune prove in più: ma la posizione dei ministri in questo affare non è dissimile. Un'inchiesta sui sei, fatta alla luce del sole, avrebbe potuto marcare le differenze, se esse vi sono, e consentire dunque un giudizio pacato e sereno, condanne o assoluzioni condivise e responsabili.

Proprio per lottare contro i tentativi di discreditarla la democrazia ci doveva essere fatto: e perciò i comunisti si sono opposti ad ogni archiviazione e, ora, si batteranno perché dall'istruttoria aperta in modo parziale e distorto, possa emergere la massima chiarezza possibile sull'intero episodio. Al di là di esso, comunque, rimane la questione essenziale per cui lottare facendo appello al popolo e alle forze sane presenti in ogni settore democratico. Essa è quella di un modo nuovo di governare l'Italia.

Ieri, con la riunione quadripartita di Villa Madama, è cominciata la trattativa per la formazione del nuovo governo. Le delegazioni democristiana, socialista, socialdemocratica e repubblicana hanno ascoltato una relazione dell'on. Rumor ed hanno espresso i rispettivi punti di vista. Nel pomeriggio di domani, nel corso di un nuovo incontro a quattro, il presidente del Consiglio incaricato dovrebbe presentare il testo definitivo del documento politico-programmatico, per stringere poi le fila del discorso sull'assegnazione dei posti nel nuovo gabinetto.

Dal primo incontro a quattro non è emersa nessuna indicazione nuova rispetto agli orientamenti già noti. La mancanza di una scelta chiara da parte della Dc sul piano dell'indirizzo politico del governo, come su quello della politica economica - punto sul quale pesa tuttora anche l'ipoteca lamalfiana - si riflette, come è naturale, nella trattativa della crisi. La situazione del Paese è tale da richiedere indicazioni precise e costruttive, e da richiedere in modo urgente, e proprio questo è ciò che manca, specialmente da parte del maggiore partito governativo.

All'incontro di Villa Madama hanno preso parte per la Dc Fanfani, Zaccagnini, Piccoli e Bartolomei; per il Psi De Martino, Nenni, Mosca, Craxi, Mariotti e Zuccherà; per il PSDI Tanassi, Orlandi, Longo, Ariosto e Gargiulo; per il PRI Battaglia, Terrana, Spadolini e Bisanti. Il presidente incaricato ha ripetuto in larga misura il testo del discorso già pronunciato davanti alla Direzione dc e ai direttivi dei gruppi parlamentari. Hanno parlato, poi, per c. f.

Si è trattato di un incontro a quattro non è emersa nessuna indicazione nuova rispetto agli orientamenti già noti. La mancanza di una scelta chiara da parte della Dc sul piano dell'indirizzo politico del governo, come su quello della politica economica - punto sul quale pesa tuttora anche l'ipoteca lamalfiana - si riflette, come è naturale, nella trattativa della crisi. La situazione del Paese è tale da richiedere indicazioni precise e costruttive, e da richiedere in modo urgente, e proprio questo è ciò che manca, specialmente da parte del maggiore partito governativo.

che l'ipoteca lamalfiana - si riflette, come è naturale, nella trattativa della crisi. La situazione del Paese è tale da richiedere indicazioni precise e costruttive, e da richiedere in modo urgente, e proprio questo è ciò che manca, specialmente da parte del maggiore partito governativo.

(Segue in penultima)

Avviata l'istruttoria decisa dalla Commissione parlamentare

Già notificate le imputazioni ai due ex ministri inquisiti

Ha preso l'avvio l'istruttoria della commissione parlamentare nei confronti dei due ex ministri Mauro Ferri e Athos Valsecchi inquisiti per lo scandalo petrolifero. Secondo notizie pervenute dagli ambienti parlamentari ai due uomini di governo sarebbero già state notificate le accuse che potrebbero configurarsi nei loro confronti. Si tratterebbe degli stessi reati ipotizzati dal pretore Mario Almerighi quando trasmise gli atti al Parlamento: e cioè abuso d'ufficio, corruzione, interesse privato in atti d'ufficio. Anche i presidenti della Camera e del Senato sono stati avvisati, come vuole la legge, e di conseguenza per mercoledì prossimo sono state convocate le assemblee. Da questo momento la commissione parlamentare inquisente, assume la veste di pubblico ministero. E in tale veste indagherà anche sull'affare Enel-petroliere che, come è noto, è stato rinuito all'inchiesta più generale che riguarda le leggi attraverso le quali le compagnie petrolifere avrebbero conseguito ingenti vantaggi.

La delegazione del Partito dei Lavoratori del Vietnam, una delegazione del Partito comunista italiano, guidata dal compagno Pietro Ingrao, membro dell'Ufficio Politico, ha compiuto una visita d'amicizia nella Repubblica Democratica del Vietnam dal 27 febbraio al 6 marzo 1974. Il compagno Le Duan, Primo Segretario del Comitato Centrale del Partito dei Lavoratori del Vietnam ha ricevuto la delegazione ed ha avuto con essa un cordiale colloquio. La delegazione ha visitato centri economici e culturali e località bombardate dagli americani ad Hanoi, a Quang Binh e nella regione di Vinh Linh; ha avuto contatti con vari strati del popolo vietnamita, impegnato attivamente, in questa fase, in un movimento di emulazione tendente a sviluppare la produzione ed a lavorare con dedizione ed impegno per l'edificazione del socialismo. Dappertutto la delegazione ha ricevuto la più calorosa accoglienza. I contatti da essa avuti con i dirigenti e con la popolazione del Vietnam costituiscono una profonda espressione della solidarietà e dell'amicizia tra i due partiti e i due popoli.

La delegazione del Partito Comunista Italiano e la delegazione del Partito dei Lavoratori del Vietnam hanno avuto conversazioni in un clima di fraterna amicizia. Hanno partecipato agli incontri, da parte del Pci, i compagni: Truong Chinh, membro dell'Ufficio Politico del Comitato Centrale del Partito, Renato Zangheri, membro del Comitato Centrale del Partito, sindaco della città di Bologna, Franco Raparelli, membro del Comitato Centrale del Partito, membro della Segreteria della Federazione di Roma del Partito, Angelo Oliva, vice-responsabile della Sezione Esteri del Comitato Centrale del Partito.

La delegazione del Partito Comunista Italiano e la delegazione del Partito dei Lavoratori del Vietnam hanno discusso sullo stato attuale della lotta rivoluzionaria nel rispettivo paese, hanno stabilito uno scambio di vedute sull'ulteriore rafforzamento della solidarietà e dei legami di amicizia tra i due partiti e i due popoli.



Su dodici patrioti cileni pende la condanna a morte

Un mostruoso processo-farsa viene preparato per il 3 aprile, dalla giunta golpista: gli imputati sono 66, fra militari e civili, e fra essi c'è il generale Bachelet. La «nuova costituzione» preparata dai golpisti ribadirà la messa al bando dei partiti di sinistra, la proibizione dello sciopero e l'assoggettamento alla giunta di alcuni «partiti d'ordine» scelti per dare una parvenza «democratica» al terrorismo fascista.

A PAGINA 17

Comunicato del Pci e del Partito dei lavoratori del Vietnam

Solidarietà fraterna nella lotta comune anti-imperialista

Il compagno Le Duan, segretario del partito, accetta l'invito di Longo e Berlinguer a visitare l'Italia - Il Pci per il rispetto e la scrupolosa esecuzione degli accordi di Parigi - I compagni vietnamiti sottolineano il ruolo del nostro partito

Al termine della visita che la delegazione del Pci ha compiuto nella Repubblica Democratica del Vietnam, nelle scorse settimane, è stato emesso il seguente comunicato congiunto.

Su invito del Comitato Centrale del Partito dei Lavoratori del Vietnam, una delegazione del Partito comunista italiano, guidata dal compagno Pietro Ingrao, membro dell'Ufficio Politico, ha compiuto una visita d'amicizia nella Repubblica Democratica del Vietnam dal 27 febbraio al 6 marzo 1974. Il compagno Le Duan, Primo Segretario del Comitato Centrale del Partito dei Lavoratori del Vietnam ha ricevuto la delegazione ed ha avuto con essa un cordiale colloquio. La delegazione ha visitato centri economici e culturali e località bombardate dagli americani ad Hanoi, a Quang Binh e nella regione di Vinh Linh; ha avuto contatti con vari strati del popolo vietnamita, impegnato attivamente, in questa fase, in un movimento di emulazione tendente a sviluppare la produzione ed a lavorare con dedizione ed impegno per l'edificazione del socialismo. Dappertutto la delegazione ha ricevuto la più calorosa accoglienza. I contatti da essa avuti con i dirigenti e con la popolazione del Vietnam costituiscono una profonda espressione della solidarietà e dell'amicizia tra i due partiti e i due popoli.

La delegazione del Partito Comunista Italiano e la delegazione del Partito dei Lavoratori del Vietnam hanno avuto conversazioni in un clima di fraterna amicizia. Hanno partecipato agli incontri, da parte del Pci, i compagni: Truong Chinh, membro dell'Ufficio Politico del Comitato Centrale del Partito, Renato Zangheri, membro del Comitato Centrale del Partito, sindaco della città di Bologna, Franco Raparelli, membro del Comitato Centrale del Partito, membro della Segreteria della Federazione di Roma del Partito, Angelo Oliva, vice-responsabile della Sezione Esteri del Comitato Centrale del Partito.

La delegazione del Partito Comunista Italiano e la delegazione del Partito dei Lavoratori del Vietnam hanno discusso sullo stato attuale della lotta rivoluzionaria nel rispettivo paese, hanno stabilito uno scambio di vedute sull'ulteriore rafforzamento della solidarietà e dei legami di amicizia tra i due partiti e i due popoli.

La delegazione del Partito Comunista Italiano e la delegazione del Partito dei Lavoratori del Vietnam hanno discusso sullo stato attuale della lotta rivoluzionaria nel rispettivo paese, hanno stabilito uno scambio di vedute sull'ulteriore rafforzamento della solidarietà e dei legami di amicizia tra i due partiti e i due popoli.

La delegazione del Partito Comunista Italiano e la delegazione del Partito dei Lavoratori del Vietnam hanno discusso sullo stato attuale della lotta rivoluzionaria nel rispettivo paese, hanno stabilito uno scambio di vedute sull'ulteriore rafforzamento della solidarietà e dei legami di amicizia tra i due partiti e i due popoli.

La delegazione del Partito Comunista Italiano e la delegazione del Partito dei Lavoratori del Vietnam hanno discusso sullo stato attuale della lotta rivoluzionaria nel rispettivo paese, hanno stabilito uno scambio di vedute sull'ulteriore rafforzamento della solidarietà e dei legami di amicizia tra i due partiti e i due popoli.

La delegazione del Partito Comunista Italiano e la delegazione del Partito dei Lavoratori del Vietnam hanno discusso sullo stato attuale della lotta rivoluzionaria nel rispettivo paese, hanno stabilito uno scambio di vedute sull'ulteriore rafforzamento della solidarietà e dei legami di amicizia tra i due partiti e i due popoli.

La delegazione del Partito Comunista Italiano e la delegazione del Partito dei Lavoratori del Vietnam hanno discusso sullo stato attuale della lotta rivoluzionaria nel rispettivo paese, hanno stabilito uno scambio di vedute sull'ulteriore rafforzamento della solidarietà e dei legami di amicizia tra i due partiti e i due popoli.

La delegazione del Partito Comunista Italiano e la delegazione del Partito dei Lavoratori del Vietnam hanno discusso sullo stato attuale della lotta rivoluzionaria nel rispettivo paese, hanno stabilito uno scambio di vedute sull'ulteriore rafforzamento della solidarietà e dei legami di amicizia tra i due partiti e i due popoli.

La delegazione del Partito Comunista Italiano e la delegazione del Partito dei Lavoratori del Vietnam hanno discusso sullo stato attuale della lotta rivoluzionaria nel rispettivo paese, hanno stabilito uno scambio di vedute sull'ulteriore rafforzamento della solidarietà e dei legami di amicizia tra i due partiti e i due popoli.

La delegazione del Partito Comunista Italiano e la delegazione del Partito dei Lavoratori del Vietnam hanno discusso sullo stato attuale della lotta rivoluzionaria nel rispettivo paese, hanno stabilito uno scambio di vedute sull'ulteriore rafforzamento della solidarietà e dei legami di amicizia tra i due partiti e i due popoli.

La delegazione del Partito Comunista Italiano e la delegazione del Partito dei Lavoratori del Vietnam hanno discusso sullo stato attuale della lotta rivoluzionaria nel rispettivo paese, hanno stabilito uno scambio di vedute sull'ulteriore rafforzamento della solidarietà e dei legami di amicizia tra i due partiti e i due popoli.

La delegazione del Partito Comunista Italiano e la delegazione del Partito dei Lavoratori del Vietnam hanno discusso sullo stato attuale della lotta rivoluzionaria nel rispettivo paese, hanno stabilito uno scambio di vedute sull'ulteriore rafforzamento della solidarietà e dei legami di amicizia tra i due partiti e i due popoli.

La delegazione del Partito Comunista Italiano e la delegazione del Partito dei Lavoratori del Vietnam hanno discusso sullo stato attuale della lotta rivoluzionaria nel rispettivo paese, hanno stabilito uno scambio di vedute sull'ulteriore rafforzamento della solidarietà e dei legami di amicizia tra i due partiti e i due popoli.

La delegazione del Partito Comunista Italiano e la delegazione del Partito dei Lavoratori del Vietnam hanno discusso sullo stato attuale della lotta rivoluzionaria nel rispettivo paese, hanno stabilito uno scambio di vedute sull'ulteriore rafforzamento della solidarietà e dei legami di amicizia tra i due partiti e i due popoli.

La delegazione del Partito Comunista Italiano e la delegazione del Partito dei Lavoratori del Vietnam hanno discusso sullo stato attuale della lotta rivoluzionaria nel rispettivo paese, hanno stabilito uno scambio di vedute sull'ulteriore rafforzamento della solidarietà e dei legami di amicizia tra i due partiti e i due popoli.

La delegazione del Partito Comunista Italiano e la delegazione del Partito dei Lavoratori del Vietnam hanno discusso sullo stato attuale della lotta rivoluzionaria nel rispettivo paese, hanno stabilito uno scambio di vedute sull'ulteriore rafforzamento della solidarietà e dei legami di amicizia tra i due partiti e i due popoli.

La delegazione del Partito Comunista Italiano e la delegazione del Partito dei Lavoratori del Vietnam hanno discusso sullo stato attuale della lotta rivoluzionaria nel rispettivo paese, hanno stabilito uno scambio di vedute sull'ulteriore rafforzamento della solidarietà e dei legami di amicizia tra i due partiti e i due popoli.

La delegazione del Partito Comunista Italiano e la delegazione del Partito dei Lavoratori del Vietnam hanno discusso sullo stato attuale della lotta rivoluzionaria nel rispettivo paese, hanno stabilito uno scambio di vedute sull'ulteriore rafforzamento della solidarietà e dei legami di amicizia tra i due partiti e i due popoli.

La delegazione del Partito Comunista Italiano e la delegazione del Partito dei Lavoratori del Vietnam hanno discusso sullo stato attuale della lotta rivoluzionaria nel rispettivo paese, hanno stabilito uno scambio di vedute sull'ulteriore rafforzamento della solidarietà e dei legami di amicizia tra i due partiti e i due popoli.

Pieno sostegno dei vescovi spagnoli a mons. Anoveros

La riunione della commissione episcopale della Chiesa spagnola si è conclusa con un comunicato che esprime fraterna solidarietà con il vescovo di Bilbao mons. Anoveros. Il governo di Franco aveva deciso l'espulsione del vescovo dalla Spagna per una omelia in cui venivano difese le rivendicazioni culturali e politiche del popolo basco. I vescovi ribadiscono «il diritto» dei sacerdoti ad esercitare «in modo libero e pieno il loro potere spirituale» e ad «illuminare secondo i principi cristiani un problema concreto di natura temporale». Nello stesso tempo la commissione episcopale offre al governo un dialogo sulla base del concordato per risolvere il «difficile e delicato» problema dei rapporti tra Chiesa e Stato.

Dopo l'accordo FIAT Agnelli e il futuro dell'auto

Da oltre tre mesi la vertenza della Fiat occupa le prime pagine di tutti i giornali italiani. E' ovvio che la sua conclusione costituisce un fatto politico di grande rilievo nazionale. Ciò non soltanto per il peso obiettivo di un gruppo industriale che da oltre vent'anni orienta in misura determinante le scelte economiche e l'impiego delle risorse del Paese, e rappresenta anche sotto il profilo dei rapporti contrattuali - con evidenza crescente negli ultimi anni - un punto di riferimento per l'intero settore industriale. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma anche per ragioni connesse alla gravità e ai caratteri specifici della crisi economica e politica in atto nel Paese. La vertenza si è svolta mentre l'industria automobilistica attraversava un momento cruciale non solo sul piano della congiuntura, ma anche in termini di struttura produttiva. Ma

SETTIMANA POLITICA

Mancata autocritica dc

A una settimana di distanza dalle dimissioni del quarto governo Rumor, il ministro che si è in diritto di pretendere dalla Dc è un po' di luce sui suoi reali intendimenti. Il concetto di « chiarimento », del resto, è stato sempre associato alla condizione della crisi di governo, soprattutto da parte della pubblicistica ufficiale democristiana. In questo caso, bisognava prima di tutto chiarire fino in fondo le ragioni vere della crisi, per poi passare a una indicazione coerente della terapia necessaria. Ma tutto questo è stato fatto dalla segreteria della Dc? Fanfani ha preso la parola in tre o quattro occasioni diverse in questi ultimi giorni, e la Direzione dello « Scudo crociato » ha tenuto la seduta rituale dedicata all'esame delle possibili soluzioni della crisi. Ciò che ne è risultato è stato qualche gioco di frasi privo di qualsiasi indicazione nuova. Il segretario della Dc, dopo avere parlato al Quirinale con il presidente della Repubblica, si è richiamato burocraticamente alle « ricordate intese », e cioè alle decisioni degli ultimi « vertici » quadripartiti. Come se nel frattempo non fosse successo nulla. E come se la caduta del precedente governo non avesse messo in mostra proprio l'infima debolezza, l'inadeguatezza dei cerimoniali politici di Palazzo Chigi e di Villa Madama.



RUMOR - Mandato per un governo a 4 o a 3

dalla sua capacità di realizzarlo. La mancanza di una seria analisi delle ragioni della crisi da parte della Dc — e in definitiva l'assenza di una autocritica assolutamente indispensabile — costituiscono un segno qualificante della vicenda della crisi. Alla Direzione della Dc sono state le correnti di sinistra a sottolineare la necessità di un governo non a termine, ma duraturo (in altre parole, un governo che si proponga di andare al di là del difficile varco del referendum, fissato nel modo repentino e politicamente segreto che conosciamo per il 12 maggio quando nessuna scadenza costituzionale lo imponesse). E' stato, infatti, Donat Cattin a proporre la frase finale del comunicato democristiano riguardo alla « stabilità » del nuovo governo. La segreteria di non aveva pensato neppure a questo.



DONAT CATTIN - Che cosa garantisce la stabilità

Per il resto, non era mancato un certo gioco intorno alle due ipotesi di centro-sinistra: il quadripartito — ossia una pura e semplice riedizione della vecchia formula del quarto ministero Rumor — e il tripartito DC-PSI-PSDI con l'appoggio esterno dei repubblicani. Il mandato ricevuto da Rumor da parte del Quirinale era ampio, non rigidamente legato a una determinata combinazione; ed era evidente che volerlo vincolare in sede politica al solo quadripartito poteva significare una cosa sola: mettere il presidente incaricato sul piano inclinato di un insuccesso pressoché immediato del suo primo tentativo (per questa soluzione si era pronunciato Forlani). La maggioranza della Direzione dc, alla fine, si è schierata per il mandato « pieno »: quindi, Rumor tenta il governo a quattro, ma non ha vietato neppure la strada del tripartito sostenuto anche dal PRI (il cosiddetto « tre più uno »).

I repubblicani sono andati alla trattativa di Villa Madama con una delegazione che non comprendeva La Malfa (dimissionario tuttora dalla carica di segretario del PRI) e chiedendo un governo « di direttorio ». Anzi, un governo che costringesse al rango di ministri tutti gli « uomini più rappresentativi » del quadripartito, oltre, naturalmente, a tutti e quattro i segretari politici, a cominciare da Fanfani. E' stato detto, infatti, che obiettivo della mossa crisalida di La Malfa non era tanto Giolitti, quanto il segretario della Dc, il ministro del Tesoro, dando la dimissioni in modo improvviso, voleva — si è precisato — « stanare Fanfani ». Che cosa significa? Nessuno lo ha spiegato con chiarezza. Una cosa, in ogni caso, è certa: la crisi italiana non si risolve limitandosi a cambiare di posto qualcuno di quegli « uomini più rappresentativi » di cui parlano i repubblicani.

Candiano Falaschi

Inviati dalla commissione parlamentare a ex-ministri, amministratori di partito e petrolieri

50 AVVISI DI REATO PER IL PETROLIO

Raccomandate spedite l'altra sera dalla presidenza dell'organo inquirente - Mercoledì si riuniscono le assemblee - L'iter procedurale per l'istruttoria a carico degli ex-ministri Ferri e Valsecchi - Il precedente dello scandalo del monopolio tabacchi

L'altra sera, due ore dopo la decisione di aprire formalmente l'inchiesta nei confronti dei due ex ministri Mauro Ferri e Athon Valsecchi e di archiviare nei confronti degli altri quattro personaggi coinvolti (Giulio Andreotti, Luigi Preti, Giacinto Bosco e Mario Ferrari Aggradi) dalla sede della commissione parlamentare inquirente, sono partite una cinquantina di lettere raccomandate.

Due erano dirette appunto a Ferri e Valsecchi e contenevano l'indicazione delle accuse che sono loro contestate. Si tratta degli stessi reati che aveva ipotizzato il pretore Mario Almerighi rinviando al Parlamento gli atti dell'istruttoria sullo scandalo del petrolio: interesse privato in atti d'ufficio, corruzione, e abuso d'ufficio. Si tratta di reati che i ministri hanno sempre negato fino a dieci anni di reclusione.

Le altre raccomandate contenevano gli avvisi di procedimento nei confronti del presidente della Camera e del partito amministratore dei partiti del centro sinistra, sotto accusa per l'affare Enel, e

nel confronti dei petrolieri e dei funzionari e amministratori dell'ente elettrico. Come è noto, infatti, la commissione ha unificato l'inchiesta più generale sulle leggi che avrebbero agevolato i petrolieri con quella sulla corruzione che sarebbe stata portata a termine attraverso le strutture dell'Enel per spingere verso la creazione di centrali termoelettriche piuttosto che elettroucleari.

La decisione di unificare i due « bracci » dell'istruttoria è stata presa all'unanimità, così come all'unanimità è stata decisa l'apertura dell'indagine su Ferri e Valsecchi.

Per gli altri quattro invece, solo i comunisti e la sinistra indipendente si sono battuti contro l'insabbiamento dell'inchiesta: i rappresentanti del partito del centro-sinistra presenti a i ministri hanno sempre votato « il blocco dell'inchiesta ». I liberali hanno votato per il proscioglimento di Andreotti e contro il proscioglimento di Preti, Ferrari Aggradi e Bosco.

Mentre partivano le raccomandate per gli indagati, il presidente della commissione parlamentare, Cattaneo, consegnava ufficialmente alle presidenze della Camera e del Senato il documento con il quale si annunciavano l'apertura dell'indagine contro i due ex ministri e l'archiviazione nei confronti degli altri quattro. In conseguenza di queste notifiche, le due assemblee sono state convocate per mercoledì prossimo. All'ordine del giorno: « Comunicazioni del presidente relative alla trasmissione di ordinanze da parte della commissione inquirente per i procedimenti d'accusa ».

Tale adempimento è previsto dalla legge costituzionale del 1962, secondo la quale la maggioranza assoluta dei membri del parlamento potrebbe ancora chiedere alla commissione inquirente di procedere nell'inchiesta anche a carico dei quattro ministri per ora prosciolti. Tale adempimento è previsto anche dalla legge costituzionale del 1962, secondo la quale la maggioranza assoluta dei membri del parlamento potrebbe ancora chiedere alla commissione inquirente di procedere nell'inchiesta anche a carico dei quattro ministri per ora prosciolti. Tale adempimento è previsto anche dalla legge costituzionale del 1962, secondo la quale la maggioranza assoluta dei membri del parlamento potrebbe ancora chiedere alla commissione inquirente di procedere nell'inchiesta anche a carico dei quattro ministri per ora prosciolti.

nepure detto che la posizione dei quattro uomini di governo prosciolti non possa essere nuovamente esaminata alla luce di nuovi elementi che potrebbero scaturire dall'indagine. Lo stesso comunicato della commissione afferma che il proscioglimento è avvenuto « allo stato degli atti ». Ovviamente i parlamentari del Pci continueranno a battersi perché si faccia piena luce su tutta la vicenda e perché, se proscioglimento ci deve essere esso avvenga dopo una approfondita indagine compiuta con la massima chiarezza e sollecitudine.

L'indagine sui ministri ha un solo precedente in Italia: l'unico ministro in quarant'anni ad essere stato sottoposto a inchiesta fu il democristiano Giuseppe Trabucchi, per il noto scandalo del trapezista (1964). Nei suoi confronti però la stessa commissione aveva deliberato l'archiviazione delle accuse, e per riaprire il caso fu necessario che le sinistre raccogliessero le firme della maggioranza assoluta dei membri del Parlamento. Ma a conclusione del dibattito, la Dc riuscì a costringere la maggioranza a raccogliere una maggioranza che votò il non luogo a procedere contro Trabucchi.

Vediamo ora che cosa succederà almeno per quanto riguarda i due ex ministri messi sotto accusa. La commissione inquirente da ieri ha assunto la veste del pubblico ministero, cioè si comporterà non meno che come il sostituto procuratore che svolge una indagine. Le comunicazioni giudiziarie partite l'altra sera sono state firmate dal presidente in questa veste. Al termine dell'inchiesta la commissione potrà prendere due decisioni: o archiviare il procedimento, non ravvivando l'indagine, o proporre ai due rami del Parlamento riuniti in seduta congiunta, la messa in stato di accusa dei ministri davanti alla Corte Costituzionale.

Inoltre, se il procedimento sarà archiviato con un voto qualificato (la maggioranza dei tre quinti della commissione) la commissione inquirente non dovrà nemmeno preparare il caso in assemblea. Se viceversa il provvedimento sarà votato solo dalla maggioranza dei componenti la commissione, cioè con un voto di minoranza, sarà necessario una relazione al Parlamento secondo le disposizioni dell'articolo 21 del regolamento. Questa la procedura sommaria, cioè si comporterà come il sostituto procuratore che svolge una indagine. Le comunicazioni giudiziarie partite l'altra sera sono state firmate dal presidente in questa veste.

Il fatto che la stessa commissione sta indagando anche sull'episodio Enel (per il quale la procura della Repubblica aveva chiesto l'archiviazione a procedere nei confronti degli amministratori dei partiti di centro-sinistra che fanno parte del Parlamento, infatti, è la richiesta di una indagine che scavi in profondità: l'opinione pubblica in ogni caso vuole sapere che cosa ha determinato l'inchiesta, cioè si comporterà come il sostituto procuratore che svolge una indagine. Le comunicazioni giudiziarie partite l'altra sera sono state firmate dal presidente in questa veste.

Per l'inchiesta, la commissione inquirente non dovrà nemmeno preparare il caso in assemblea. Se viceversa il provvedimento sarà votato solo dalla maggioranza dei componenti la commissione, cioè con un voto di minoranza, sarà necessario una relazione al Parlamento secondo le disposizioni dell'articolo 21 del regolamento. Questa la procedura sommaria, cioè si comporterà come il sostituto procuratore che svolge una indagine. Le comunicazioni giudiziarie partite l'altra sera sono state firmate dal presidente in questa veste.

Il voto dei fascisti per le archiviazioni

Con le mani nel sacco

Eccoli colti con le mani nel sacco, i fascisti del Msi. Avevano tentato, i mantigoli, di montare un infame archivio grottesco attraverso anticomunisti sullo scandalo del petrolio, nel tentativo di screditare di dosso un po' di scrogli. Ma poi al momento della verità (al momento di votare in commissione parlamentare d'inchiesta) hanno messo a disposizione i loro voti per cercare di insabbiare tutto e per impedire che l'istruttoria fosse allargata a casi di Ferri e Valsecchi. Subito poi, una volta assolto il debito coi petrolieri, a proclamare che la destra evita l'insabbiamento è stato il segretario del Secolo osservando, con doppio impudenza, che un eccessivo strepito sarebbe servito a « tendere su tutto lo scandalo una pesante cortina di sabbia ».

Sulla scia del foglio neofascista si colloca anche il quotidiano di destra il Tempo con un altro non meno impudico tentativo di insabbiare l'inchiesta. Il giornale di destra il Tempo con un altro non meno impudico tentativo di insabbiare l'inchiesta. Il giornale di destra il Tempo con un altro non meno impudico tentativo di insabbiare l'inchiesta.

disenso solo di metodo. Pesanti distorsioni che del voto in commissione hanno voluto dare però anche il cattolico Avvenire e l'organo ufficiale della Dc. Il primo è anche l'unico giornale italiano oltre al Secolo) a non menzionare, neanche di sfuggita, l'atteggiamento del Pci per non essere costretto a dire che la commissione sta divisa e che le sinistre fasciste di non procedere nei confronti di quattro dei sei ex ministri chiamati in causa è stata presa a maggioranza, e per giunta con una maggioranza che comprende anche i fascisti.

Dal canto suo, il Popolo ritorna a un artificio più sottile ma non meno bugiardo per cercare di confondere le acque: sarebbe stata un'indeterminata « classe politica » a non far quadrare, a manifestare segni di « estremo rigore giuridico », ecc., che se poi qualche differenza nelle votazioni è stata registrata, questa non avrebbe nessun valore politico perché « gli schieramenti » che si sono profilati « non

sono riconducibili agli schieramenti di maggioranza e di minoranza ». Chiaro? Un cenno va infine fatto ai giornali cosiddetti d'informazione e alla tecnica riduttiva da essi adoperata in termini pressoché identici per manipolare il senso politico delle decisioni della commissione e per sfumare l'effetto anche psicologico della tenace e rigorosa opposizione del Pci a qualsiasi decisione (le archiviazioni in primo luogo) che sottrasse al Parlamento e al Paese la possibilità di valutare serenamente fatti e responsabilità. Nessuno dei « grandi » giornali d'informazione (dal Giorno al Corriere, dalla Stampa al Messaggero) per non parlare dei fogli dei petrolieri (Monti) informa infatti almeno nei « sommari » dei servizi sull'atteggiamento del Pci: « il « no » dei comunisti è nascosto in mezza riga di piombo, affogato tra dettagli di scarsa o nulla importanza. Persino la notizia delle archiviazioni è attenuata e diluita in mille modi, nettamente surriscaldata dall'annuncio che (almeno) nei confronti di due ex ministri l'istruttoria è finalmente aperta. Quasi un esorcismo.

Firmato un documento fra i quattro partiti. Accordo in Sicilia per un nuovo centro sinistra

Accolto l'invito per un dialogo con tutte le forze dell'arco costituzionale - Le linee programmatiche di politica economica. Riproposta una legge di riforma degli enti economici regionali.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 9. I partiti del centrosinistra siciliano hanno trovato ieri un primo accordo per ridare vita a una nuova compagine governativa. Le parti in causa, i dirigenti della Dc, del Psi, del Psdi e del Pri hanno sottoscritto un documento che sintetizza alcune linee di metodo e di contenuto per avviare a una formazione di un governo organico di centro-sinistra.

Il documento del « quadripartito », sottoscritto ufficialmente dalla necessità di promuovere la ridefinizione del ruolo della Regione e nel quadro della grave situazione economica e politica della Sicilia attraverso, entra nel merito di alcuni obiettivi che erano stati proposti giorni addietro dal nostro partito.

Per l'attuazione di questo accordo l'invito di un allargamento e di un approfondimento del dibattito tra le forze democratiche all'ARS; il documento, infatti, pone l'esigenza di « un rapporto di confronto delle rispettive strategie nella regione » agli altri partiti che si riconoscono nei valori della Costituzione repubblicana, della autonomia e dell'antifascismo quindi anche con l'opposizione di sinistra.

I partiti del centro sinistra possono affrontare poi le linee programmatiche di politica economica e di riforma istituzionale, che « istauri nuovi metodi nella procedura di nomina dei consiglieri comunali e nella definizione dei programmi e nella loro attuazione ».

In particolare vengono inseriti nel programma di governo, oltre a interventi nei principali settori produttivi colpiti dalla recessione, i temi degli investimenti sociali e dell'assetto del territorio, che costituiscono due punti-chiave delle proposte di « emergenza economica » formulate dal partito nei giorni scorsi.

Il programma del nuovo centro sinistra dovrà addezzare, secondo il documento, la Regione a rappresentare pienamente gli interessi dell'isola e nell'area delle scelte economiche nazionali.

Nel documento viene infine

del nostro gruppo, che era stata posta dal Pci come condizione prioritaria per la realizzazione di un nuovo « patto autonomistico ».

Campagna di proselitismo al Pci

Un milione e mezzo gli iscritti del '74

Anche le Federazioni di Terni e di Teramo hanno superato il 100 per cento - Più di 95 mila i nuovi tesserati - Successi nel reclutamento alla FGCI

Un nuovo balzo nella campagna di tesseramento e proselitismo al Pci: sono già 1.502.712 i comunisti con la tessera del 1974, una cifra pari al 92,5 per cento del totale dei tesserati alla fine del 1973 e superiore di 55.457 al numero di iscritti alla stessa data dello scorso anno. Altre federazioni dopo Forlana, Novara, Imola, Venezia, Verona, Pisa, Cuneo, Isernia, Crema, hanno superato il 100 per cento dei tesserati: sono le federazioni di Terni (12.676 tesserati con 888 nuovi reclutati) e di Teramo (8904 tesserati con 1079 reclutati).

Il numero complessivo dei nuovi reclutati al Pci alla data del 7 marzo era di 95.553. Più di 4000 i comunisti giunti alla fine del 1973 e superiore di 55.457 al numero di iscritti alla stessa data dello scorso anno. Altre federazioni dopo Forlana, Novara, Imola, Venezia, Verona, Pisa, Cuneo, Isernia, Crema, hanno superato il 100 per cento dei tesserati: sono le federazioni di Terni (12.676 tesserati con 888 nuovi reclutati) e di Teramo (8904 tesserati con 1079 reclutati).

In questi risultati c'è il segno della mobilitazione politica ampia e crescente di tutte le forze del partito di fronte alla grave situazione del Paese e delle masse lavoratrici; c'è il segno dell'impegno che anima gli militanti comunisti nelle lotte politiche e democratiche per un profondo mutamento di indirizzi e per vincere la battaglia del referendum. Di particolare significato appare l'entità delle nuove adesioni di lavoratori, di giovani, e soprattutto di donne che fluiscono di schiera nelle file

AVVISO d'ASTA L'ENEL

Compartmento di Firenze. alienare, mediante asta pubblica con il sistema delle offerte segrete e aggiudicazione al concorrente che avrà offerto il maggiore aumento sul prezzo base, il seguente immobile: Isolato posto in FIRENZE, ad uso ufficio, civile abitazione e negozi, tra via de' Cerretani, via Ferdinando Zanetti e via dei Conti. Volume fuori terra: mc. 39.000 circa. Prezzo base d'asta L. 3.000.000.000 (tre miliardi). Le modalità di partecipazione all'asta figurano sul Foglio Annunzi Legali della Provincia di Firenze del 5-2-1974 n. 11, avviso n. 343. L'Ufficio Patrimonio Immobiliare del Compartimento ENEL di Firenze - Lungarno Colombo n. 54, telefono 2771 - potrà fornire agli interessati ogni chiarimento del caso.

In nome dei principi della libertà di coscienza e della convivenza civile

NUOVE ADESIONI DI CATTOLICI ALL'APPELLO PER IL «NO» ALL'ABROGAZIONE DEL DIVORZIO

Le firme di un gruppo di personalità di Pisa, fra cui il sindaco Lazzari - 500 giornalisti e lavoratori della RAI per l'obiettività dell'informazione sul referendum - Difensiva dichiarazione del portavoce della CEI mons. Bonicelli

UNA BATTAGLIA PER LA LIBERTÀ

- Chi ha voluto il referendum (gruppi di oltranzisti clericali e fascisti a cui si è accodata la direzione della DC)
[ ] HA IMPEDITO un ulteriore miglioramento della legge respingendo numerose e ragionevoli proposte di parte laica e cattolica
[ ] COMPROMETTE la pace religiosa degli italiani e corrette relazioni tra Stato e Chiesa, fondate sulla autonomia e il reciproco rispetto
[ ] VUOLE IMPEDIRE a tanti figli di avere tutela economica e giuridica, e a tante famiglie di regolarizzare la propria condizione legale
[ ] VUOLE TOGLIERE allo Stato il diritto-dovere di sanare giuridicamente situazioni matrimoniali irrimediabilmente fallite, concedendo il privilegio dello scioglimento ai tribunali ecclesiastici e, in tal modo, violando il principio costituzionale della parità fra i cittadini

A QUESTA MANOVRA LE DONNE E GLI UOMINI I GIOVANI E GLI ANZIANI I DEMOCRATICI RISPONDONO NO

Si moltiplicano nel mondo cattolico le prese di posizione di personalità intellettuali, rappresentanti sindacali e politici, che, in nome dei fondamentali valori di convivenza civile e di libertà religiosa, si pronunciano contro l'abrogazione della legge sul divorzio, aderendo all'appello lanciato in questo senso da quasi duecento personalità del mondo cattolico. Fra le più recenti adesioni quelle di un notevole gruppo di cattolici pisani, fra cui il sindaco Elio Lazzari, Alessandro Checucci, presidente del consiglio di quartiere, Paolo Fianali, giudice presso il tribunale di Pisa, Vittorio Sainati, professore di italiano, Piero Fiorani, docente universitario, (Firenze), Salvatori, segretario della FIM-CISL di Pisa, Luciano Turini, sindacalista, Mario Cundari, presidente dell'ECA, Aldo Maracini, funzionario dell'ECA, Giancarlo Zoni, Pino Ligabue, Gianfranco Fioravanti, Lina Bolzoni, Anna Poli, Giuseppe Menichetti, Francesco Lenzi, Carlo Bauer, Nella Lucia Bandecchi.

L'ultimo numero della rivista cattolica « Sette giorni » presenta una serie di prese di posizione sul referendum, fra cui quelle del teologo Ambrogio Valsecchi, e del parroco di Crespiatica, Leandro Rossi, insegnante di teologia. Nel tentativo di rispondere alle voci sempre più numerose che salgono dal mondo cattolico, portavoce della Conferenza episcopale italiana, mons. Bonicelli, difende, in un articolo scritto per una

agenzia di stampa cattolica, la presa di posizione della presidenza della CEI. Ci sono - egli scrive - « gruppi di cattolici che accettano il principio della indissolubilità, ma non vogliono che si affermi la legge a rafforzaria », in nome della libertà di coscienza del singolo. Che sia coscienza del singolo resti la regola prossima, cioè ultima in qualsiasi atto di responsabilità, afferma fermamente mons. Bonicelli « è insegnamento costante della Chiesa »; tuttavia, « per essere tranquilli sul giudizio della propria coscienza » occorre « illuminarla » alla luce « della legge di Dio » e, dunque, del giudizio dei vescovi.

Una ferma richiesta alla RAI perché, nel corso della campagna per il referendum, mantenga in tutti i programmi televisivi l'atteggiamento di obiettività e di imparzialità, e l'impegno a vigilare affinché questa richiesta sia accolta e rispettata: questo il significato di un documento sottoscritto finora da cinquecento dipendenti della RAI - funzionari, giornalisti, annunciatori, artisti, tecnici, operai, impiegati - che, in un documento politico ma unito nella comune opposizione al tentativo di abrogare la legge sul divorzio. Il documento annuncia la costituzione di un « nucleo di collegamento col compito di raccogliere le segnalazioni di ogni possibile violazione ai doveri di imparzialità, di obiettività e di rispetto pronunciato in occasione della pubblica e gli organi ufficiali di vigilanza ».



Parigi
Un numero speciale della rivista «Dialectiques» su Gramsci

PARIGI, 9

(a.p.) - E' stato presentato ieri sera alla libreria Racine ad un pubblico di studenti, ricercatori e filosofi, il numero quattro della rivista interamente dedicata a Gramsci che sarà seguita da dibattiti in vari centri universitari, il primo dei quali avrà luogo il 20 aprile a Lille.

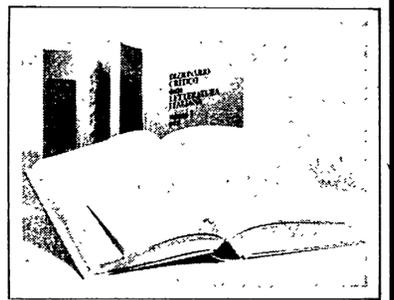
Il fascicolo contiene numerosi saggi di filosofi e ricercatori marxisti francesi e italiani: «Gramsci e lo Stato» di Christine Guickmann; «Giacobinismo e antigiacobinismo di Gramsci» di Hugues Portelli; «Il concetto di egemonia in Gramsci» di Luciano Gruppi; «Prime note sugli scritti dal carcere di Gramsci per porre la letteratura nella teoria marxista» di Jean Tribaudou; «Concezioni del mondo, filosofia spontanea, folklore» di Alberto M. Cresce; «Gramsci e il problema della rivoluzione» di Nicola Badaloni; «Labriola e Gramsci» tratto dal libro «Ricerche di storia del marxismo» di Valentino Gerratana; «Concezioni di Gramsci» di Massimo Salvadori; una lettera di Cesare Luporini e una nota di Alfonso Leonetti.

In pratica il fascicolo è diviso in tre sezioni o cicli di interesse politico e teorico - «Lo Stato e l'egemonia», «L'arte e la cultura», «La rivoluzione e la democrazia» e costituisce la risposta di un gruppo di giovani e appassionati ricercatori ad una profonda esigenza di conoscenza dell'opera gramsciana venuta manifestandosi con vigore in questi ultimi mesi nelle facoltà e nelle città universitarie: risposta tanto più interessante in quanto preparata ad una lettura di Gramsci che è operante e somministrerà a comparire nelle librerie francesi nei prossimi mesi.

Paolo Gambesca

DIZIONARIO CRITICO DELLA LETTERATURA ITALIANA

diretto da VITTORE BRANCA con la collaborazione di 205 illustri specialisti italiani e stranieri



Un'opera impostata su una visione ampia e complessa del fatto letterario e della sua fenomenologia. Accanto alle trattazioni più tradizionali degli autori e delle loro opere, il Dizionario apre anche prospettive nuove: sia in senso storico, dialettico, come quelle sullo svolgimento di tradizioni, di temi, di forme, di gusti, di problemi, di proiezioni delle massime personalità; sia in senso comparativo, sincronico, come quelle geografiche, interdisciplinari, tecniche, filologiche; sia infine in direzioni finora trascurate, come la letteratura di pietà e di scienza, la narrativa di avventura, i testi proverbiali, la saggistica politica ed economica.

Tre volumi di complessive pagine XXXI-2312 con 54 tavole in nero fuori testo. L. 54.000

Della stessa serie è uscito il Dizionario critico della letteratura francese, diretto da Franco Simone, ed è in corso il Dizionario critico della letteratura tedesca, diretto da Sergio Lupi.



FACILITAZIONI DI PAGAMENTO RATEALE

UTET - C. RAFFAELLO 28 - 10125 TORINO - TEL. 68.86.66

Prezzi fermi avere in visione, senza alcun impegno da parte mia, il Dizionario critico della letteratura italiana.

Nome e Cognome

Indirizzo

Città

Per la lentezza della macchina giudiziaria imputati già condannati verrebbero scarcerati

I vuoti della giustizia

Sono 560 i detenuti per gravi crimini, già riconosciuti colpevoli da una prima sentenza o rei confessi, che potrebbero essere rimessi in libertà nel 1974 - A colloquio col compagno Terracini - La proposta di legge comunista che affronta questo urgente problema - Le conseguenze della mancata riforma delle procedure e dell'amministrazione della giustizia

Imputati di omicidio 189, di omicidio a scopo di rapina 40, di tentato omicidio a scopo di rapina 4, di tentato omicidio 100, di sequestro di persona 27, di associazione per delinquere 27, di estorsione 27, di rapina 165, di omicidio 27, di omicidio per delinquere 8, totale 560. Sono 560 i detenuti condannati per gravi delitti che dovrebbero tornare in libertà entro il 1974 per decorrenza dei termini della carcerazione preventiva così come impone una legge del 1970.



Inaugurazione dell'anno giudiziario a Roma

Questi dati dimostrano come l'amministrazione della giustizia si trovi a dover affrontare un problema di gravissima portata la cui soluzione si sono avute già in questi primi mesi dell'anno: la scarcerazione di Lucio De Lellis, il giovane della «Roma bene» condannato dalla corte d'Assise e nel processo di appello per l'omicidio dello zio della moglie; la possibilità che una analoga decisione si renda obbligatoria per gli imputati del processo Managazza.

I comunisti hanno considerato sempre questo problema come uno di quelli prioritari da risolvere per affrontare le questioni dell'amministrazione giudiziaria; ma solo qualche mese fa, finalmente, è stata approvata una legge delega per il nuovo codice procedurale. La previsione, viste come vanno le cose, è che i due anni concessi al governo saranno tutti spesi inutilmente.

lunghe come da noi. Allora bisogna andare a vedere quali altri fattori contribuiscono a gettare sabbia negli ingranaggi del meccanismo giudiziario. Non si può, non si deve tacere che nel nostro paese alcuni magistrati, direi troppi, assolvono alla loro alta funzione con una trascuratezza che spesso raggiunge l'ignavia.

Certo non è dei più solerti quel magistrato che ha impiegato ben 18 mesi per stendere la motivazione di una sentenza mentre i detenuti erano in attesa del processo di secondo grado. Lo stesso processo, d'altezza, se oggi si trova a dover lottare contro il tempo per evitare la scarcerazione degli imputati, uno di quelli è reo confessi, è anche perché il presidente della corte d'Assise, in primo grado, ha impiegato più di un anno per spiegare nella sentenza i motivi per cui gli accusati erano stati riconosciuti colpevoli.

Questa è un esempio, ma io direi di più: i magistrati in Italia sono i soli a non dover osservare un orario di ufficio. Spesso ci comporta una pesante fatica per i magistrati impegnati senza interruzione nel loro lavoro. Ma vi è chi abusa di questa prerogativa e finisce per non presentarsi quasi mai a palazzo di giustizia.

Per non parlare dei tre mesi di ferie che l'amministrazione giudiziaria si concede ogni anno. Tuttavia anche la cattiva utilizzazione dei magistrati gioca un ruolo determinante nel cattivo funzionamento dell'amministrazione giudiziaria.

A questo proposito - dice Terracini - io vorrei mettere l'accento su due problemi: vi sono molte sedi, preture ma anche tribunali, che hanno un carico di lavoro irrisolto, mentre ve ne sono altre che sono stracariche. Bisogna rivedere al più presto la localizzazione degli uffici giudiziari e ridisegnare la mappa dei distretti di corte d'appello: non si può continuare ad andare avanti con una di stocazione che risale a decenni fa, quando cioè la situazione politica economica e anche ambientale era completamente diversa.

Il secondo problema che vorrei sottolineare è quello della mancata attuazione di un fondamentale principio costituzionale: cioè la decisa presenza negli organi giudicanti di giudici di estrazione popolare. La partecipazione popolare non può limitarsi ai giurati delle corte d'Assise o al giudice conciliatore.

Di fronte a questa grave situazione, e considerando gli ostacoli che ancora si frappongono all'attuazione della riforma del codice di procedura, il PCI si è posto il problema di affrontare subito le più pesanti conseguenze e per questo ha presentato un disegno di legge nel quale è prevista l'estensione della durata della carcerazione preventiva. La norma che dovrebbe mutare il quinto comma dell'articolo 272 del codice di procedura penale è affarato.

Per i procedimenti in corso la durata complessiva della custodia preventiva, nei casi in cui il mandato di cattura è obbligatoria, non può superare i dieci anni, se è stata pronunciata condanna di primo grado, confermata in appello o riformata solo nei punti riguardanti la pena o la qualificazione giuridica dei fatti o la circostanza, quando il reato cui è condanna si riferisce comporti la pena dell'ergastolo o la reclusione non inferiore nel massimo a venti anni.

Il disegno di legge prosegue: «Negli altri casi di condanna non definitiva di secondo grado, per reati per i quali il mandato di cattura è obbligatoria, la durata di carcerazione preventiva non può superare i sei anni».

Il potere legislativo - spiega Terracini - è costretto ad una misura correttiva per evitare che la scarcerazione per decorrenza dei termini finisca per premiare, di fatto, i delinquenti più pericolosi. Perché siamo convinti che se cosa sacra è la libertà personale, altrettanto sacra è la giustizia come misura corretta per colpe commesse».

L'opinione pubblica sollecita un intervento in tal senso? L'opinione pubblica rende responsabile il Parlamento per gli effetti che la legge sulla carcerazione preventiva ha provocato. Questo è l'equivalente di chiarire anche per orientare l'opinione pubblica e renderla più sensibile ai problemi della riforma della giustizia. Questa responsabilità, come ho sottolineato in precedenza, non c'è perché altre sono le cause che hanno portato a questo anormale stato di cose. La legge del 1970 avrebbe dovuto e potuto co-

OGGI RISPONDE FORTEBRACCIO

UN PO' INCIVILE

«Caro Fortebraccio, ti allego una lettera alla quale è allegato un bollettino di versamento per le "offerte". Viene inviata in questi giorni dalla casa del fanciullo i bambini (Bari) a numerose famiglie del nostro Comune. Tuo Francesco Tadei, segretario della sezione del PCI - Pucecchio (Pr.)»

«Caro Tadei, non sei tu il richiamo, tra i miei lettori, a richiamare la mia attenzione sui nuovi termini di certa propaganda religiosa antidivorzista, e se raccolgo soltanto oggi l'invito è perché finora mi sono sempre sentito un timido di fronte alle continue esortazioni che muovono da tutte le parti, si può dire, dello schieramento avversario al divorzio: esortazioni a mantenere la polemica in toni «civili», evitando il ricorso a ogni forma di esasperazione. Ciononostante, la rigo, lo riconosco, e saggio richiamo, che però su me, personalmente, produce spesso l'effetto di farmi sentire come un verme cotto e mi gettano in uno stato di angosciosa perplessità. Davanti a certi argomenti antidivorzisti più arrabbiati (e ingretamente), compilati secondo un abile intreccio di melliflue esclamazioni, di sottintese minacce e di «offende» minuziosamente di tanto in tanto, mi dibatto tra il dovere di non abbandonare i prescritti «toni civili» e il desiderio di lasciarli prendere, se non la parola, dalla folla, desiderio, lo confesso, quasi irresistibile. Alla fine vince la saggezza, così la mia polemica si riduce a scriverle le loro accortezze canagliate mentre io, civile come una aiuola, faccio la figura del sirlo. Ma questa volta, sempre col dovuto rispetto per la civiltà, vorrei, come si dice, «dar fuori». Non mi soffermo sulle ispirate esortazioni della savantia della famiglia contenute nella lettera sopra pubblicata. Io non so nulla della «Casa del fanciullo» di Alberobello, e più ancora di chi è i suoi piccoli ospiti vi godano le delizie che una famiglia vera, non mai avuta o perduta, avrebbe potuto offrire lo-

GRAZIE NO

Mi ha scritto il dottor Piero Lara, rotariano savonese, in replica a una mia risposta, «A tavola», del 17 febbraio. Vorrei scusarmi con il dottor Lara se non riporterei, perché è troppo lunga, questa sua lettera per intero. Cercherei di riassumerla fedelmente punto per punto, con qualche breve annotazione di commento.

Primo. Io ho mostrato «una ovvia e completa identità di vedute» con i suoi, e quindi, a suo tempo, ho imposto al Rotary la «chiusura dei battenti» giudicandolo reazionario. Non lo so però o non lo ricordavo, ma ora che il dottor Lara me lo ha rammentato, davvero sul reazionarismo del Rotary non posso avere più dubbi. Penzate che parevo troppo persino ai fascisti?

A proposito di una grottesca sortita della propaganda dc sul referendum

San Tommaso scende in campo

Il filosofo del XIII secolo presentato addirittura come un «avversario» della legge sul divorzio vigente in Italia. Il compito affidato dal giornale dc a padre Spiazzi, noto per le sue posizioni reazionarie - Giudizio del teologo Chenu

Il dibattito che si sta svolgendo attorno al referendum sulla problematica del divorzio è già la misura di come, mentre molti cattolici e persino vescovi dichiarano che la fede va praticata nel rispetto della libertà di coscienza degli altri, la Dc che dice di richiamarsi all'ideale cristiano, intende, al contrario, strumentalizzare ancora una volta la religione per fini politici, confondendo la sfera civile con quella religiosa che il Concilio Vaticano II ha nettamente dislino.

Per raggiungere questo fine l'organo della Dc, il Popolo, ha colto l'occasione del settimo centenario della morte di S. Tommaso d'Aquino per pubblicare il 7 marzo un indagine sul suo pensiero. Raimondo Spiazzi non gli pare il punto sul pensiero del grande teologo scomparso sette secoli fa, ma per chiedersi «che cosa direbbe San Tommaso dell'attuale legge sul divorzio?».

Andare come esperto al II concilio di Lione chitò rappresentò l'ultimo tentativo di unificarsi verso gli altri e del bene comune da considerarsi, sul piano etico e sociale, primario rispetto agli interessi privati che spesso prevalgono, come oggi, a danno di tutti.

Alceste Santini

Corsi di studio su Togliatti

L'Istituto Gramsci dedica quest'anno allo studio del pensiero e dell'azione di Palmiro Togliatti una serie di corsi.

S. Tommaso d'Aquino, che morì mentre si addestrava ad

quanto S. Tommaso aveva detto a proposito del tolleranza che il cattolico deve usare verso gli altri e del bene comune da considerarsi, sul piano etico e sociale, primario rispetto agli interessi privati che spesso prevalgono, come oggi, a danno di tutti.

SETTIMANA SINDACALE

Contadini e artigiani

Nel grande movimento rinnovatore e riformatore che investì l'intero paese...



OGNIBENE: «Con i contadini la svolta nell'agricoltura»

La stessa Lega delle cooperative non va dimenticata infatti che la scelta contadina è strettamente legata ad una visione moderna ed avanzata della agricoltura...

Ma in piazza in questi giorni sono andati anche gli artigiani. Con un piglio e una forza sconosciuti. Firenze, Bologna, Genova, Milano, Napoli, Bari, Catanzaro hanno registrato del nuovo. La «settimana» di lotta promossa dalla CNA ha avuto un notevole successo e ha detto che accanto alla classe operaia che si batte per strappare un nuovo modello...



MIANA: «L'idea vincente della cooperazione»

di sviluppo ci sono anche gli artigiani. Sempre nei giorni scorsi è iniziata la lotta sulle navi marittime con loro sono sia i portuali che i navalmecanici rivendicano una nuova politica marinara e il potenziamento attraverso una graduale trasformazione della flotta di stato...

Infine le vertenze. Lunedì riprenderanno le trattative con i 250 mila della gomma e plastica, il 13 quelle della Zanussi mentre continuano gli incontri per la Lanerossi. All'Alfa Romeo e alla Olivetti invece si susseguono le azioni di sciopero: negli stabilimenti del Portello e di Arese hanno avuto luogo giovedì altri importanti assemblee, aperte a tutte le forze politiche. Difficoltà anche sul fronte delle poste: i sindacati hanno denunciato all'opinione pubblica che gli accordi a suo tempo sottoscritti non vengono rispettati. Manca il personale, il servizio è in crisi. Passi avanti invece registrano la vertenza Montedison e ANIC, i lavoratori comunque continuano le loro azioni di lotta. Risultati positivi sono stati ottenuti, oltre che alla FIAT su cui ci soffermiamo ampiamente a parte, all'Italcantieri (un importante accordo è stato sottoscritto a Montalcone e i lavoratori di Genova e Castellammare di Stabia), alla Olo Melara e alla San Giorgio di La Spezia, e a Prato, dove i 40 mila tessili, metalmeccanici e chimici hanno strappato ai padroni l'utilizzazione dell'1 per cento calcolato sul monte salari a fini sociali, cioè per trasporti e asili. La lotta, quando è unitaria e ben guidata, paga sempre.

Il complesso di tali attività adeguate a far fronte ad una razionale attuazione del Piano FEPS, prevede la realizzazione di un incremento di occupazione di circa 1.400 addetti nel Mezzogiorno e di 245 addetti nel Centro Italia. Nel caso in cui, in aggiunta al Piano FEPS, fosse varato un ulteriore piano specifico per la soluzione del trasporto pendolare, verrà realizzata una nuova ferrovia di collegamento a quella già prevista di 1.000 unità circa presso lo Stabilimento OMECA di Reggio Calabria.

La vertenza delle unità localizzate a Nord è in particolare delle officine di Savigliano, che in questo quadro fossero indirizzate ad altre produzioni non ferroviarie sarà attuata comunque, nella salvaguardia dei livelli complessivi di occupazione e di professionalità attuali, previo esame congiunto tra le parti.

A termine di questo processo, e nel quadro di una concertazione delle iniziative con gli altri produttori del settore, l'azienda darà vita ad un centro di ricerca e di progettazione nel Mezzogiorno.

Le parti hanno rilevato la opportunità e l'urgenza di una realizzazione del settore e di uno sviluppo dell'attività di produzione ferroviaria, ad opera di un unico ente del paese. Tali obiettivi trovano oggi concreti ostacoli sia nella indisponibilità di idonei piani di investimento delle aziende ferroviarie pubbliche, sia nella mancanza di un organico orientamento programmatico tale da rappresentare un quadro di riferimento idoneo allo sviluppo produttivo del settore.

L'azienda ha in corso una azione per promuovere investimenti diretti nel Mezzogiorno da parte di società in cui ha partecipazioni di maggioranza. In tale previsione sarà realizzata una nuova iniziativa STARS e SIEM con un'occupazione complessiva prevista di 200 addetti. L'azienda anche in relazione alla valutazione degli effetti della crisi energetica sul mercato dell'automobile, compirà un esame di fattibilità di un nuovo stabilimento Weber.

Parimenti l'azienda conferma l'azione già avviata di stimolo e di assistenza ai fornitori per iniziative di maggiore impegno nel Mezzogiorno e di accantonamenti di residui. L'azienda infine dichiara la propria disponibilità a destinare risorse finanziarie e operative di una capitalizzazione anticipata e attualizzata di gettiti futuri del contributo del 0,10% istituito con la legge 8-12-1973, a favore di iniziative di istituzione e creazione di asili nido promosse dagli Organi ed Enti Pubblici territorialmente competenti, e si impegna a tal fine d'intesa con le OSL, a sollecitare iniziative per consentire la concreta attuazione di quanto sopra.

Al fine di miglioramento delle condizioni di lavoro (sicurezza, ecologia, riduzione della gravosità, etc.), l'azienda si impegna per il 1975 ad effettuare investimenti diretti per l'entità di 10 miliardi-anno ed a riesaminare tale importo tempestivamente per ciascuno degli anni successivi. Nei sistemi di lavoro ad isole omogenee s'intende realizzare il montaggio di complessi mediante un tipo di organizzazione che non comporta una cadenza rigidamente vincolata ai cicli di lavoro precedenti o seguenti e che, consentendo al lavoratore una certa autonomia, pur nel rispetto della produzione media richiesta, non impedisce al lavoro, favorisce l'arricchimento professionale, ottenibile attraverso la rotazione programmata tra le diverse isole.

La introduzione del sistema di montaggio a isole, come concordata nel presente accordo, ha carattere sperimentale e sarà sottoposta a periodiche verifiche congiunte per valutare la possibilità di una sua graduale e programmata estensione. La prima di queste verifiche è fissata entro il mese di luglio 1974. Ai lavoratori addetti alla produzione sulle isole sarà erogata una mensilità speciale secondo le stesse modalità e misure in atto per le linee di corrispondente produzione.

In vista dell'arricchimento professionale che sarà acquisito sul sistema delle isole, la Fiat anticiperà il passaggio alla terza categoria dopo 30 giorni di effettiva prestazione sulle isole. Altri punti dell'accordo riguardano: 1) le Filiali (prima di procedere a mutamenti in azienda interpellare la FLM); 2) la mena di prezzi andranno a 176 lire per il pasto normale e a 121 per il terzo menù; 3) la quattordicesima (vieni elevata nella misura del 65% di una mensilità di minimi tabellari più indennità di contingenza, con un minimo di 160 mila lire; va aggiunta la cifra di lire 20.000 già prevista); 4) i nuovi livelli salariali (l'aumento medio di 18 mila lire) verranno realizzati attraverso gli opportuni assorbimenti (buone così eliminate al livello più alto di salario nero e si ottiene una perequazione salariale); 5) il premio di produzione (allineato nei vari stabilimenti al livello più alto della misura di 6.500 lire mensili). Altre norme riguardano: la mobilità impiegati, i lavoratori della ex terza categoria, l'inquadramento dei lavoratori siderurgici, la mensilizzazione (l'anticipo da parte dell'azienda delle indennità INAM). La decorrenza è dal 1° marzo 1974. Ai lavoratori della ex terza categoria 93-74 verrà corrisposto un a tantum di 200 mila lire.

La discussione si è protratta fino a notte - Il gruppo ha presentato una proposta complessiva per occupazione, salario e organizzazione del lavoro - Riserve del sindacato. Sulla situazione dei «punti di crisi» hanno ribadito la volontà di chiudere gli stabilimenti di Linate e Rho, pur dichiarando un impegno generico a mantenere gli attuali livelli di occupazione. Per la ricerca la Montedison assicura mille posti in più e lo sviluppo del settore finalizzato ai programmi del gruppo e alle esigenze sociali del paese. Sui temi dell'organizzazione del lavoro in fabbrica i turnisti il gruppo invece che la riduzione dell'orario a 37 ore e 20, propone due giorni di riposo aggiuntivi, e sul salario 18 mila lire di aumento sugli attuali premi di produzione. Dopo una riunione fra la segreteria della Fule e i delegati del gruppo, i sindacati hanno accettato la proposta padronale. La discussione è ripresa nel pomeriggio. I sindacati hanno espresso una serie di riserve: in particolare: hanno chiesto maggiori garanzie sui livelli di occupazione complessivi e su quelli dei punti di crisi, contestando le decisioni di chiusura dei due stabilimenti dell'area milanese; maggiori garanzie sui tempi e modi d'attuazione dei nuovi investimenti e di quelli sostitutivi; e maggiori garanzie sul pagamento delle giornate perse in caso di ristrutturazione e di risanamento ambientale. Inoltre hanno precisato che l'aumento salariale dovrà essere collegato alle variazioni del salario base e agli scatti di contingenza, mentre hanno proposto il tema della riduzione dell'orario di lavoro dei turnisti, con istituzione della squadra quale strumento per un ampliamento dell'occupazione.

La riunione si è protratta fino a notte dopo che sulle riserve dei sindacati Montedison aveva chiesto una sospensione. C'è da dire che intanto nelle fabbriche proseguono le lotte e numerose iniziative sono in programma nei prossimi giorni. Tra l'altro a Mantova martedì avrà luogo una assemblea della squadra politica e democratica sulla vertenza in fase di studio.

Importanti conquiste della lotta dei duecentomila lavoratori del gruppo

L'accordo Fiat è anche un successo per le popolazioni del Mezzogiorno

Siglati ieri l'intesa di massima - Convocate le assemblee nelle fabbriche - Cuttica attenua le posizioni di Umberto Agnelli - Impegni concreti per gli investimenti - Privilegiato il settore dei trasporti collettivi

L'accordo Fiat non è solo un successo per gli operai, gli impiegati e i tecnici del grande colosso torinese, lo è anche per le popolazioni meridionali per i disoccupati di Reggio Calabria o di Bari protagonisti in questi anni di tante lotte per ottenere «il diritto al lavoro».

La parte infatti più «politica» dell'intesa di massima, che terrà sottoposta alle assemblee dei lavoratori è quella che si riferisce agli impegni concreti di investimenti nel Mezzogiorno (e nei trasporti in particolare) e di cui riportiamo ampi estratti qui sotto.

Anche questo aspetto è stato sottolineato ieri, al ministero del Lavoro, durante l'ultimo incontro per la sigla dell'intesa di massima. Erano presenti i delegati che hanno seguito in questi giorni le varie fasi della trattativa, il ministro del Lavoro Bertoldi, i segretari della FLM Trentin, Carniti e Benvenuto, Cuttica per la Fiat, Valle per la Fedrmeccanica.

Questo accordo, ha detto tra l'altro il ministro, «fa compiere un importante passo avanti alla rinascita del Mezzogiorno». Carniti a nome dei sindacati ha messo in luce l'importanza di questi impegni di conquiste salariali, di fronte ai rincari del costo della vita sottolineando la necessità di una programmazione economica. Cuttica ha tenuto ad ammorbidire le dichiarazioni rese l'altro ieri da Umberto Agnelli: i dirigenti della Fiat, ha detto in sostanza, restano al loro posto. Valle è ritornato sulla necessità di regolamentare la contrattazione. Ora l'accordo è nelle mani dei lavoratori, per le assemblee e per la gestione delle importanti conquiste ottenute. Negli strati che pubblichiamo facciamo riferimento soprattutto ai quattro principali: investimenti, contributi per problemi sociali, organizzazione del lavoro.

L'azienda ha in corso una azione per promuovere investimenti diretti nel Mezzogiorno da parte di società in cui ha partecipazioni di maggioranza. In tale previsione sarà realizzata una nuova iniziativa STARS e SIEM con un'occupazione complessiva prevista di 200 addetti. L'azienda anche in relazione alla valutazione degli effetti della crisi energetica sul mercato dell'automobile, compirà un esame di fattibilità di un nuovo stabilimento Weber.

Parimenti l'azienda conferma l'azione già avviata di stimolo e di assistenza ai fornitori per iniziative di maggiore impegno nel Mezzogiorno e di accantonamenti di residui. L'azienda infine dichiara la propria disponibilità a destinare risorse finanziarie e operative di una capitalizzazione anticipata e attualizzata di gettiti futuri del contributo del 0,10% istituito con la legge 8-12-1973, a favore di iniziative di istituzione e creazione di asili nido promosse dagli Organi ed Enti Pubblici territorialmente competenti, e si impegna a tal fine d'intesa con le OSL, a sollecitare iniziative per consentire la concreta attuazione di quanto sopra.

Al fine di miglioramento delle condizioni di lavoro (sicurezza, ecologia, riduzione della gravosità, etc.), l'azienda si impegna per il 1975 ad effettuare investimenti diretti per l'entità di 10 miliardi-anno ed a riesaminare tale importo tempestivamente per ciascuno degli anni successivi. Nei sistemi di lavoro ad isole omogenee s'intende realizzare il montaggio di complessi mediante un tipo di organizzazione che non comporta una cadenza rigidamente vincolata ai cicli di lavoro precedenti o seguenti e che, consentendo al lavoratore una certa autonomia, pur nel rispetto della produzione media richiesta, non impedisce al lavoro, favorisce l'arricchimento professionale, ottenibile attraverso la rotazione programmata tra le diverse isole.

La introduzione del sistema di montaggio a isole, come concordata nel presente accordo, ha carattere sperimentale e sarà sottoposta a periodiche verifiche congiunte per valutare la possibilità di una sua graduale e programmata estensione. La prima di queste verifiche è fissata entro il mese di luglio 1974. Ai lavoratori addetti alla produzione sulle isole sarà erogata una mensilità speciale secondo le stesse modalità e misure in atto per le linee di corrispondente produzione.

In vista dell'arricchimento professionale che sarà acquisito sul sistema delle isole, la Fiat anticiperà il passaggio alla terza categoria dopo 30 giorni di effettiva prestazione sulle isole. Altri punti dell'accordo riguardano: 1) le Filiali (prima di procedere a mutamenti in azienda interpellare la FLM); 2) la mena di prezzi andranno a 176 lire per il pasto normale e a 121 per il terzo menù; 3) la quattordicesima (vieni elevata nella misura del 65% di una mensilità di minimi tabellari più indennità di contingenza, con un minimo di 160 mila lire; va aggiunta la cifra di lire 20.000 già prevista); 4) i nuovi livelli salariali (l'aumento medio di 18 mila lire) verranno realizzati attraverso gli opportuni assorbimenti (buone così eliminate al livello più alto di salario nero e si ottiene una perequazione salariale); 5) il premio di produzione (allineato nei vari stabilimenti al livello più alto della misura di 6.500 lire mensili). Altre norme riguardano: la mobilità impiegati, i lavoratori della ex terza categoria, l'inquadramento dei lavoratori siderurgici, la mensilizzazione (l'anticipo da parte dell'azienda delle indennità INAM). La decorrenza è dal 1° marzo 1974. Ai lavoratori della ex terza categoria 93-74 verrà corrisposto un a tantum di 200 mila lire.

La discussione si è protratta fino a notte - Il gruppo ha presentato una proposta complessiva per occupazione, salario e organizzazione del lavoro - Riserve del sindacato. Sulla situazione dei «punti di crisi» hanno ribadito la volontà di chiudere gli stabilimenti di Linate e Rho, pur dichiarando un impegno generico a mantenere gli attuali livelli di occupazione. Per la ricerca la Montedison assicura mille posti in più e lo sviluppo del settore finalizzato ai programmi del gruppo e alle esigenze sociali del paese. Sui temi dell'organizzazione del lavoro in fabbrica i turnisti il gruppo invece che la riduzione dell'orario a 37 ore e 20, propone due giorni di riposo aggiuntivi, e sul salario 18 mila lire di aumento sugli attuali premi di produzione. Dopo una riunione fra la segreteria della Fule e i delegati del gruppo, i sindacati hanno accettato la proposta padronale. La discussione è ripresa nel pomeriggio. I sindacati hanno espresso una serie di riserve: in particolare: hanno chiesto maggiori garanzie sui livelli di occupazione complessivi e su quelli dei punti di crisi, contestando le decisioni di chiusura dei due stabilimenti dell'area milanese; maggiori garanzie sui tempi e modi d'attuazione dei nuovi investimenti e di quelli sostitutivi; e maggiori garanzie sul pagamento delle giornate perse in caso di ristrutturazione e di risanamento ambientale. Inoltre hanno precisato che l'aumento salariale dovrà essere collegato alle variazioni del salario base e agli scatti di contingenza, mentre hanno proposto il tema della riduzione dell'orario di lavoro dei turnisti, con istituzione della squadra quale strumento per un ampliamento dell'occupazione.

La riunione si è protratta fino a notte dopo che sulle riserve dei sindacati Montedison aveva chiesto una sospensione. C'è da dire che intanto nelle fabbriche proseguono le lotte e numerose iniziative sono in programma nei prossimi giorni. Tra l'altro a Mantova martedì avrà luogo una assemblea della squadra politica e democratica sulla vertenza in fase di studio.

La discussione si è protratta fino a notte - Il gruppo ha presentato una proposta complessiva per occupazione, salario e organizzazione del lavoro - Riserve del sindacato. Sulla situazione dei «punti di crisi» hanno ribadito la volontà di chiudere gli stabilimenti di Linate e Rho, pur dichiarando un impegno generico a mantenere gli attuali livelli di occupazione. Per la ricerca la Montedison assicura mille posti in più e lo sviluppo del settore finalizzato ai programmi del gruppo e alle esigenze sociali del paese. Sui temi dell'organizzazione del lavoro in fabbrica i turnisti il gruppo invece che la riduzione dell'orario a 37 ore e 20, propone due giorni di riposo aggiuntivi, e sul salario 18 mila lire di aumento sugli attuali premi di produzione. Dopo una riunione fra la segreteria della Fule e i delegati del gruppo, i sindacati hanno accettato la proposta padronale. La discussione è ripresa nel pomeriggio. I sindacati hanno espresso una serie di riserve: in particolare: hanno chiesto maggiori garanzie sui livelli di occupazione complessivi e su quelli dei punti di crisi, contestando le decisioni di chiusura dei due stabilimenti dell'area milanese; maggiori garanzie sui tempi e modi d'attuazione dei nuovi investimenti e di quelli sostitutivi; e maggiori garanzie sul pagamento delle giornate perse in caso di ristrutturazione e di risanamento ambientale. Inoltre hanno precisato che l'aumento salariale dovrà essere collegato alle variazioni del salario base e agli scatti di contingenza, mentre hanno proposto il tema della riduzione dell'orario di lavoro dei turnisti, con istituzione della squadra quale strumento per un ampliamento dell'occupazione.

La riunione si è protratta fino a notte dopo che sulle riserve dei sindacati Montedison aveva chiesto una sospensione. C'è da dire che intanto nelle fabbriche proseguono le lotte e numerose iniziative sono in programma nei prossimi giorni. Tra l'altro a Mantova martedì avrà luogo una assemblea della squadra politica e democratica sulla vertenza in fase di studio.

I punti principali dell'intesa

OCUPAZIONE NEL MEZZOGIORNO

A seguito di ampia verifica di discussione su obiettivi e strategie dell'Azienda, orientati ad decongestionamento delle aree a rilevante intensità di concentrazione industriale, e alla realizzazione dell'assetto delle capacità produttive, nel quadro delle sue esigenze tecniche produttive, la FLM dà atto all'azienda delle seguenti scelte di fondo che non assunte ai principi impegnativi: - destinare esclusivamente al Mezzogiorno - ed eventualmente in altre aree depresse - le opportunità occupazionali conseguenti ad ogni investimento diretto ad incrementi non marginali di capacità produttiva rispetto al polo attuale; tale destinazione tenderà, per quanto possibile, alla creazione di cicli integrati e delle connesse attività di progettazione; - sviluppare e potenziare la presenza nel settore del trasporto collettivo;

SETTORE FERROVIARIO

Le parti hanno rilevato la opportunità e l'urgenza di una realizzazione del settore e di uno sviluppo dell'attività di produzione ferroviaria, ad opera di un unico ente del paese. Tali obiettivi trovano oggi concreti ostacoli sia nella indisponibilità di idonei piani di investimento delle aziende ferroviarie pubbliche, sia nella mancanza di un organico orientamento programmatico tale da rappresentare un quadro di riferimento idoneo allo sviluppo produttivo del settore.

SETTORE AUTOMOBILISTICO

L'azienda ha in corso una azione per promuovere investimenti diretti nel Mezzogiorno da parte di società in cui ha partecipazioni di maggioranza. In tale previsione sarà realizzata una nuova iniziativa STARS e SIEM con un'occupazione complessiva prevista di 200 addetti. L'azienda anche in relazione alla valutazione degli effetti della crisi energetica sul mercato dell'automobile, compirà un esame di fattibilità di un nuovo stabilimento Weber.

Parimenti l'azienda conferma l'azione già avviata di stimolo e di assistenza ai fornitori per iniziative di maggiore impegno nel Mezzogiorno e di accantonamenti di residui. L'azienda infine dichiara la propria disponibilità a destinare risorse finanziarie e operative di una capitalizzazione anticipata e attualizzata di gettiti futuri del contributo del 0,10% istituito con la legge 8-12-1973, a favore di iniziative di istituzione e creazione di asili nido promosse dagli Organi ed Enti Pubblici territorialmente competenti, e si impegna a tal fine d'intesa con le OSL, a sollecitare iniziative per consentire la concreta attuazione di quanto sopra.

Al fine di miglioramento delle condizioni di lavoro (sicurezza, ecologia, riduzione della gravosità, etc.), l'azienda si impegna per il 1975 ad effettuare investimenti diretti per l'entità di 10 miliardi-anno ed a riesaminare tale importo tempestivamente per ciascuno degli anni successivi. Nei sistemi di lavoro ad isole omogenee s'intende realizzare il montaggio di complessi mediante un tipo di organizzazione che non comporta una cadenza rigidamente vincolata ai cicli di lavoro precedenti o seguenti e che, consentendo al lavoratore una certa autonomia, pur nel rispetto della produzione media richiesta, non impedisce al lavoro, favorisce l'arricchimento professionale, ottenibile attraverso la rotazione programmata tra le diverse isole.

La introduzione del sistema di montaggio a isole, come concordata nel presente accordo, ha carattere sperimentale e sarà sottoposta a periodiche verifiche congiunte per valutare la possibilità di una sua graduale e programmata estensione. La prima di queste verifiche è fissata entro il mese di luglio 1974. Ai lavoratori addetti alla produzione sulle isole sarà erogata una mensilità speciale secondo le stesse modalità e misure in atto per le linee di corrispondente produzione.

In vista dell'arricchimento professionale che sarà acquisito sul sistema delle isole, la Fiat anticiperà il passaggio alla terza categoria dopo 30 giorni di effettiva prestazione sulle isole. Altri punti dell'accordo riguardano: 1) le Filiali (prima di procedere a mutamenti in azienda interpellare la FLM); 2) la mena di prezzi andranno a 176 lire per il pasto normale e a 121 per il terzo menù; 3) la quattordicesima (vieni elevata nella misura del 65% di una mensilità di minimi tabellari più indennità di contingenza, con un minimo di 160 mila lire; va aggiunta la cifra di lire 20.000 già prevista); 4) i nuovi livelli salariali (l'aumento medio di 18 mila lire) verranno realizzati attraverso gli opportuni assorbimenti (buone così eliminate al livello più alto di salario nero e si ottiene una perequazione salariale); 5) il premio di produzione (allineato nei vari stabilimenti al livello più alto della misura di 6.500 lire mensili). Altre norme riguardano: la mobilità impiegati, i lavoratori della ex terza categoria, l'inquadramento dei lavoratori siderurgici, la mensilizzazione (l'anticipo da parte dell'azienda delle indennità INAM). La decorrenza è dal 1° marzo 1974. Ai lavoratori della ex terza categoria 93-74 verrà corrisposto un a tantum di 200 mila lire.

La discussione si è protratta fino a notte - Il gruppo ha presentato una proposta complessiva per occupazione, salario e organizzazione del lavoro - Riserve del sindacato. Sulla situazione dei «punti di crisi» hanno ribadito la volontà di chiudere gli stabilimenti di Linate e Rho, pur dichiarando un impegno generico a mantenere gli attuali livelli di occupazione. Per la ricerca la Montedison assicura mille posti in più e lo sviluppo del settore finalizzato ai programmi del gruppo e alle esigenze sociali del paese. Sui temi dell'organizzazione del lavoro in fabbrica i turnisti il gruppo invece che la riduzione dell'orario a 37 ore e 20, propone due giorni di riposo aggiuntivi, e sul salario 18 mila lire di aumento sugli attuali premi di produzione. Dopo una riunione fra la segreteria della Fule e i delegati del gruppo, i sindacati hanno accettato la proposta padronale. La discussione è ripresa nel pomeriggio. I sindacati hanno espresso una serie di riserve: in particolare: hanno chiesto maggiori garanzie sui livelli di occupazione complessivi e su quelli dei punti di crisi, contestando le decisioni di chiusura dei due stabilimenti dell'area milanese; maggiori garanzie sui tempi e modi d'attuazione dei nuovi investimenti e di quelli sostitutivi; e maggiori garanzie sul pagamento delle giornate perse in caso di ristrutturazione e di risanamento ambientale. Inoltre hanno precisato che l'aumento salariale dovrà essere collegato alle variazioni del salario base e agli scatti di contingenza, mentre hanno proposto il tema della riduzione dell'orario di lavoro dei turnisti, con istituzione della squadra quale strumento per un ampliamento dell'occupazione.

La riunione si è protratta fino a notte dopo che sulle riserve dei sindacati Montedison aveva chiesto una sospensione. C'è da dire che intanto nelle fabbriche proseguono le lotte e numerose iniziative sono in programma nei prossimi giorni. Tra l'altro a Mantova martedì avrà luogo una assemblea della squadra politica e democratica sulla vertenza in fase di studio.

Attività indotte

L'azienda ha in corso una azione per promuovere investimenti diretti nel Mezzogiorno da parte di società in cui ha partecipazioni di maggioranza. In tale previsione sarà realizzata una nuova iniziativa STARS e SIEM con un'occupazione complessiva prevista di 200 addetti. L'azienda anche in relazione alla valutazione degli effetti della crisi energetica sul mercato dell'automobile, compirà un esame di fattibilità di un nuovo stabilimento Weber.

Parimenti l'azienda conferma l'azione già avviata di stimolo e di assistenza ai fornitori per iniziative di maggiore impegno nel Mezzogiorno e di accantonamenti di residui. L'azienda infine dichiara la propria disponibilità a destinare risorse finanziarie e operative di una capitalizzazione anticipata e attualizzata di gettiti futuri del contributo del 0,10% istituito con la legge 8-12-1973, a favore di iniziative di istituzione e creazione di asili nido promosse dagli Organi ed Enti Pubblici territorialmente competenti, e si impegna a tal fine d'intesa con le OSL, a sollecitare iniziative per consentire la concreta attuazione di quanto sopra.

Al fine di miglioramento delle condizioni di lavoro (sicurezza, ecologia, riduzione della gravosità, etc.), l'azienda si impegna per il 1975 ad effettuare investimenti diretti per l'entità di 10 miliardi-anno ed a riesaminare tale importo tempestivamente per ciascuno degli anni successivi. Nei sistemi di lavoro ad isole omogenee s'intende realizzare il montaggio di complessi mediante un tipo di organizzazione che non comporta una cadenza rigidamente vincolata ai cicli di lavoro precedenti o seguenti e che, consentendo al lavoratore una certa autonomia, pur nel rispetto della produzione media richiesta, non impedisce al lavoro, favorisce l'arricchimento professionale, ottenibile attraverso la rotazione programmata tra le diverse isole.

La introduzione del sistema di montaggio a isole, come concordata nel presente accordo, ha carattere sperimentale e sarà sottoposta a periodiche verifiche congiunte per valutare la possibilità di una sua graduale e programmata estensione. La prima di queste verifiche è fissata entro il mese di luglio 1974. Ai lavoratori addetti alla produzione sulle isole sarà erogata una mensilità speciale secondo le stesse modalità e misure in atto per le linee di corrispondente produzione.

In vista dell'arricchimento professionale che sarà acquisito sul sistema delle isole, la Fiat anticiperà il passaggio alla terza categoria dopo 30 giorni di effettiva prestazione sulle isole. Altri punti dell'accordo riguardano: 1) le Filiali (prima di procedere a mutamenti in azienda interpellare la FLM); 2) la mena di prezzi andranno a 176 lire per il pasto normale e a 121 per il terzo menù; 3) la quattordicesima (vieni elevata nella misura del 65% di una mensilità di minimi tabellari più indennità di contingenza, con un minimo di 160 mila lire; va aggiunta la cifra di lire 20.000 già prevista); 4) i nuovi livelli salariali (l'aumento medio di 18 mila lire) verranno realizzati attraverso gli opportuni assorbimenti (buone così eliminate al livello più alto di salario nero e si ottiene una perequazione salariale); 5) il premio di produzione (allineato nei vari stabilimenti al livello più alto della misura di 6.500 lire mensili). Altre norme riguardano: la mobilità impiegati, i lavoratori della ex terza categoria, l'inquadramento dei lavoratori siderurgici, la mensilizzazione (l'anticipo da parte dell'azienda delle indennità INAM). La decorrenza è dal 1° marzo 1974. Ai lavoratori della ex terza categoria 93-74 verrà corrisposto un a tantum di 200 mila lire.

La discussione si è protratta fino a notte - Il gruppo ha presentato una proposta complessiva per occupazione, salario e organizzazione del lavoro - Riserve del sindacato. Sulla situazione dei «punti di crisi» hanno ribadito la volontà di chiudere gli stabilimenti di Linate e Rho, pur dichiarando un impegno generico a mantenere gli attuali livelli di occupazione. Per la ricerca la Montedison assicura mille posti in più e lo sviluppo del settore finalizzato ai programmi del gruppo e alle esigenze sociali del paese. Sui temi dell'organizzazione del lavoro in fabbrica i turnisti il gruppo invece che la riduzione dell'orario a 37 ore e 20, propone due giorni di riposo aggiuntivi, e sul salario 18 mila lire di aumento sugli attuali premi di produzione. Dopo una riunione fra la segreteria della Fule e i delegati del gruppo, i sindacati hanno accettato la proposta padronale. La discussione è ripresa nel pomeriggio. I sindacati hanno espresso una serie di riserve: in particolare: hanno chiesto maggiori garanzie sui livelli di occupazione complessivi e su quelli dei punti di crisi, contestando le decisioni di chiusura dei due stabilimenti dell'area milanese; maggiori garanzie sui tempi e modi d'attuazione dei nuovi investimenti e di quelli sostitutivi; e maggiori garanzie sul pagamento delle giornate perse in caso di ristrutturazione e di risanamento ambientale. Inoltre hanno precisato che l'aumento salariale dovrà essere collegato alle variazioni del salario base e agli scatti di contingenza, mentre hanno proposto il tema della riduzione dell'orario di lavoro dei turnisti, con istituzione della squadra quale strumento per un ampliamento dell'occupazione.

La riunione si è protratta fino a notte dopo che sulle riserve dei sindacati Montedison aveva chiesto una sospensione. C'è da dire che intanto nelle fabbriche proseguono le lotte e numerose iniziative sono in programma nei prossimi giorni. Tra l'altro a Mantova martedì avrà luogo una assemblea della squadra politica e democratica sulla vertenza in fase di studio.

La discussione si è protratta fino a notte - Il gruppo ha presentato una proposta complessiva per occupazione, salario e organizzazione del lavoro - Riserve del sindacato. Sulla situazione dei «punti di crisi» hanno ribadito la volontà di chiudere gli stabilimenti di Linate e Rho, pur dichiarando un impegno generico a mantenere gli attuali livelli di occupazione. Per la ricerca la Montedison assicura mille posti in più e lo sviluppo del settore finalizzato ai programmi del gruppo e alle esigenze sociali del paese. Sui temi dell'organizzazione del lavoro in fabbrica i turnisti il gruppo invece che la riduzione dell'orario a 37 ore e 20, propone due giorni di riposo aggiuntivi, e sul salario 18 mila lire di aumento sugli attuali premi di produzione. Dopo una riunione fra la segreteria della Fule e i delegati del gruppo, i sindacati hanno accettato la proposta padronale. La discussione è ripresa nel pomeriggio. I sindacati hanno espresso una serie di riserve: in particolare: hanno chiesto maggiori garanzie sui livelli di occupazione complessivi e su quelli dei punti di crisi, contestando le decisioni di chiusura dei due stabilimenti dell'area milanese; maggiori garanzie sui tempi e modi d'attuazione dei nuovi investimenti e di quelli sostitutivi; e maggiori garanzie sul pagamento delle giornate perse in caso di ristrutturazione e di risanamento ambientale. Inoltre hanno precisato che l'aumento salariale dovrà essere collegato alle variazioni del salario base e agli scatti di contingenza, mentre hanno proposto il tema della riduzione dell'orario di lavoro dei turnisti, con istituzione della squadra quale strumento per un ampliamento dell'occupazione.

La riunione si è protratta fino a notte dopo che sulle riserve dei sindacati Montedison aveva chiesto una sospensione. C'è da dire che intanto nelle fabbriche proseguono le lotte e numerose iniziative sono in programma nei prossimi giorni. Tra l'altro a Mantova martedì avrà luogo una assemblea della squadra politica e democratica sulla vertenza in fase di studio.

La discussione si è protratta fino a notte - Il gruppo ha presentato una proposta complessiva per occupazione, salario e organizzazione del lavoro - Riserve del sindacato. Sulla situazione dei «punti di crisi» hanno ribadito la volontà di chiudere gli stabilimenti di Linate e Rho, pur dichiarando un impegno generico a mantenere gli attuali livelli di occupazione. Per la ricerca la Montedison assicura mille posti in più e lo sviluppo del settore finalizzato ai programmi del gruppo e alle esigenze sociali del paese. Sui temi dell'organizzazione del lavoro in fabbrica i turnisti il gruppo invece che la riduzione dell'orario a 37 ore e 20, propone due giorni di riposo aggiuntivi, e sul salario 18 mila lire di aumento sugli attuali premi di produzione. Dopo una riunione fra la segreteria della Fule e i delegati del gruppo, i sindacati hanno accettato la proposta padronale. La discussione è ripresa nel pomeriggio. I sindacati hanno espresso una serie di riserve: in particolare: hanno chiesto maggiori garanzie sui livelli di occupazione complessivi e su quelli dei punti di crisi, contestando le decisioni di chiusura dei due stabilimenti dell'area milanese; maggiori garanzie sui tempi e modi d'attuazione dei nuovi investimenti e di quelli sostitutivi; e maggiori garanzie sul pagamento delle giornate perse in caso di ristrutturazione e di risanamento ambientale. Inoltre hanno precisato che l'aumento salariale dovrà essere collegato alle variazioni del salario base e agli scatti di contingenza, mentre hanno proposto il tema della riduzione dell'orario di lavoro dei turnisti, con istituzione della squadra quale strumento per un ampliamento dell'occupazione.

La riunione si è protratta fino a notte dopo che sulle riserve dei sindacati Montedison aveva chiesto una sospensione. C'è da dire che intanto nelle fabbriche proseguono le lotte e numerose iniziative sono in programma nei prossimi giorni. Tra l'altro a Mantova martedì avrà luogo una assemblea della squadra politica e democratica sulla vertenza in fase di studio.

Da mesi impegnati nelle vertenze aziendali e provinciali

Oltre seicentomila edili lottano per la casa, il salario, il lavoro

La battaglia per i contratti integrativi investe ormai quasi tutto il paese - Dal direttivo della FLC l'indicazione di aprire un confronto per rinnovare e rivalutare l'indennità territoriale

L'edilizia è uno dei principali nodi nei quali il precedente governo Rumor è rimasta impigliata. E' quindi, il finanziamento della legge sulla casa, sviluppo adeguato dell'edilizia pubblica, soddisfacimento di un bisogno crescente e sempre insoddisfatto delle masse popolari; sono questi i problemi che si accumulano, ancor più drammatici, nel lavoro del governo che viene ora formato. Lo hanno sottolineato un po' tutti, giovedì e venerdì scorsi, durante il dibattito al direttivo della Federazione lavoratori delle costruzioni, nel corso del quale i dirigenti sindacali hanno compiuto un esame del movimento in atto ed hanno proposto ufficialmente di aprire la vertenza con la controparte per l'applicazione del contratto nazionale e per la rivalutazione dell'indennità territoriale, una componente della busta paga degli edili che permette un riequilibrio e un recupero dei salari falcidiati dalla inflazione del costo della vita.

Battaglia rivendicativa e lotta per la casa, per adeguate investimenti per le opere pubbliche e soprattutto nel Sud, costituiscono, dall'altra parte, i due poli convergenti delle iniziative che nei cantieri, nelle province, nelle regioni gli operai da mesi ormai stanno portando avanti. Circa 250 mila edili per tutto l'inverno sono stati impegnati dal rinnovo dei contratti integrativi. Roma è stata una delle prime a muoversi, poi Firenze, Palermo, l'Emilia, la Lombardia, ora Milano. Le vertenze, pur con le necessarie differenze, si incentrano sull'ambiente di lavoro, la mensa, i trasporti, il riconoscimento dei consigli di amministrazione, lo scontro si è fatto duro nelle province maggiori, poiché l'ANCI pretende di portare le trattative a livello nazionale. Il contratto nazionale articolato, quindi, ma massimo di centralizzazione. Solo a questa condizione pregiudiziale l'organizzazione padronale potrà essere disponibile anche per un discorso di adeguamento del salario e per un miglioramento delle condizioni di lavoro. Tale proposta, ovviamente, è stata rifiutata dai sindacati.

Circa 400 mila edili e lavoratori delle costruzioni, inoltre sono interessati dalla contrattazione di cantiere, di impresa o di fabbrica. Al-

cune vertenze si sono concluse positivamente (così come alcuni integrativi sono stati rinnovati) ma in generale, anche in questo caso, le associazioni dei costruttori tendono a rinviare tutto ad una intesa centrale.

Il contratto nazionale - dice il segretario della Filcea Claudio Truffi - noi siamo disposti ad andare, ma per attuare quegli aspetti del contratto rimasti ancora inapplicati. Prima di tutto il salario annuo garantito». Si tratta di una conquista che può avere valore trainante anche per altre categorie costrette a fare i conti con gli attacchi all'occupazione; di quelli che i dirigenti sindacali hanno compiuto un esame del movimento in atto ed hanno proposto ufficialmente di aprire la vertenza con la controparte per l'applicazione del contratto nazionale e per la rivalutazione dell'indennità territoriale, una componente della busta paga degli edili che permette un riequilibrio e un recupero dei salari falcidiati dalla inflazione del costo della vita.

Battaglia rivendicativa e lotta per la casa, per adeguate investimenti per le opere pubbliche e soprattutto nel Sud, costituiscono, dall'altra parte, i due poli convergenti delle iniziative che nei cantieri, nelle province, nelle regioni gli operai da mesi ormai stanno portando avanti. Circa 250 mila edili per tutto l'inverno sono stati impegnati dal rinnovo dei contratti integrativi. Roma è stata una delle prime a muoversi, poi Firenze, Palermo, l'Emilia, la Lombardia, ora Milano. Le vertenze, pur con le necessarie differenze, si incentrano sull'ambiente di lavoro, la mensa, i trasporti, il riconoscimento dei consigli di amministrazione, lo scontro si è fatto duro nelle province maggiori, poiché l'ANCI pretende di portare le trattative a livello nazionale. Il contratto nazionale articolato, quindi, ma massimo di centralizzazione. Solo a questa condizione pregiudiziale l'organizzazione padronale potrà essere disponibile anche per un discorso di adeguamento del salario e per un miglioramento delle condizioni di lavoro. Tale proposta, ovviamente, è stata rifiutata dai sindacati.

Circa 400 mila edili e lavoratori delle costruzioni, inoltre sono interessati dalla contrattazione di cantiere, di impresa o di fabbrica. Al-

l'agricoltura. Dopo il comizio del compagno Tommaso Parantoni, la manifestazione ha avuto termine con l'approvazione di un documento unitario. La giornata di ieri ha fatto seguito a numerose altre iniziative tenutesi in Abruzzo nei giorni scorsi in preparazione dell'assemblea dei delegati che si terrà a Roma giovedì prossimo. Numerose altre manifestazioni contadine si sono svolte in tutte le regioni del Paese. Ovunque sono stati sollecitati provvedimenti immediati per il rilancio del settore.

Le organizzazioni contadine confederali, intanto, hanno deciso di indire per la fine di marzo una giornata di manifestazioni e iniziative da svolgersi a livello regionale, provinciale e zonale e di tenere entro la prima metà di aprile una grande assemblea nazionale.

Tre giorni di grande mobilitazione nel Paese

250.000 coltivatori hanno manifestato per il rinnovamento dell'agricoltura

Più di duecentocinquanta mila coltivatori hanno partecipato alle centinaia di manifestazioni tenute nei giorni scorsi in tutte le province per il rilancio dell'agricoltura e mediate dall'Alleanza contadini, dall'Associazione delle cooperative agricole, dai Consorzi di produttori aderenti al CNFAC. Numerose delegazioni di operai, soprattutto metalmeccanici, chimici e alimentari hanno manifestato apertamente il loro appoggio alle rivendicazioni dei contadini.

Ieri, oltre cinquemila contadini sono sfilati per le vie di Ortona preceduti da trattori e con cartelli recanti parole d'ordine unitarie. Il clima della manifestazione è stato di grande mobilitazione e di critica alla inefficacia della politica governativa e alle insufficienze operative dell'assessorato regionale all'

Riprendono le trattative per la gomma

Da domani nelle fabbriche della gomma, della plastica e del linoleum la lotta per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro della categoria riprende con maggiore incisività. L'intensificazione delle agitazioni, decisa dalla Federazione unitaria dei lavoratori chimici, coincide con la ripresa dei contatti fra le parti, richiesta e sollecitata dalle due associazioni padronali interessate alla vertenza, l'Assogomma e l'Unipolplast.

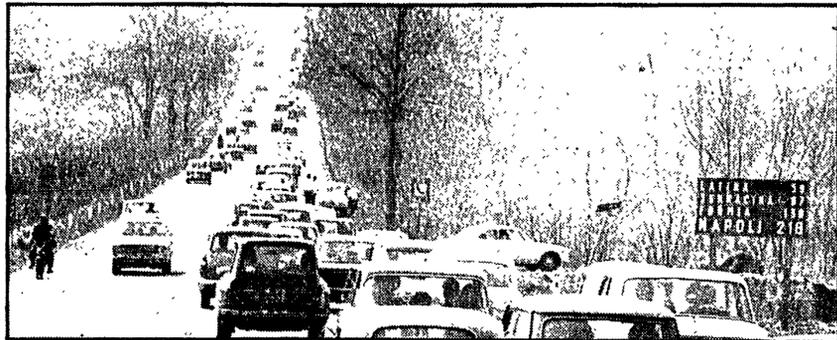
Settore Carrelli Elevatori

L'Azienda concentrerà nelle officine OM di Bari tutta la produzione di carrelli elevatori con una occupazione aggiuntiva di circa 1.200 addetti

Regole e consigli per la seconda fase dell'austerità

# Week-end a targa pari

Da oggi in vigore anche i nuovi orari dei pubblici esercizi e nuove norme per le imbarcazioni da diporto - Il Poligrafico dello Stato ha già avuto i bozzetti per le tessere del razionamento ma non è stato ancora deciso niente - L'economia dei consumi



Siamo già entrati nella «fase due» dell'austerità. Dalle ore di questa notte è scattata per le auto private l'operazione targhe pari e dispari, è entrato in vigore il nuovo orario per i pubblici esercizi, una nuova normativa per le imbarcazioni da diporto, per gli esercizi da turismo, per i ciclisti motorizzati e le auto straniere. E bene ricordarle queste nuove disposizioni, insieme ai vari problemi che da oggi i cittadini si troveranno di fronte:

**IMBARCAZIONI** Le barche a vela con motore ausiliario potranno prendere liberamente il mare da oggi. Libertà di navigazione anche per le piccole imbarcazioni con motore fino a una potenza di 5 cavalli. Per le altre (circa 100 mila) a motore alterne: potranno navigare il 17 e 31 marzo, il 14, 15, 25 e 28 aprile; non potranno circolare oggi, il 19 e 24 marzo e il 7 e 21 aprile.

**AEREI DA TURISMO** Vale la regola del «pari e dispari». Si comincia da oggi con numeri di matricola del motore con cifra pari.

**PUBBLICI ESERCIZI** L'ultimo spettacolo cinematografico deve terminare a mezzanotte e mezzo. Locali notturni, bar, trattorie e pizzerie possono restare aperti fino all'una e mezzo se hanno ottenuto il permesso dalle prefetture. Questi orari, è chiaro, sono validi per tutti i giorni.

**DISTRIBUTORI** Una pompa su otto di carburante dovrebbe restare aperta dalle ore 12 del sabato alle 19,30 della domenica. Sulle autostrade funzionerà la metà dei distributori, ad eccezione del 19 marzo.

Alla «fase due» dell'austerità dovrebbe seguire, a partire dal 1. maggio, il razionamento della benzina e il doppio mercato del carburante (oltre una limitata quantità di benzina — 50 litri — il prezzo sarebbe maggiorato di circa 100 lire). Pur mancando soltanto un mese e venti giorni dal «razionamento», al Poligrafico dello Stato non è stata ancora impartita alcuna disposizione per la stampa delle tessere e dei bollini. Negli ambienti del Poligrafico, al riguardo, non si nasconde una certa perplessità causata dal ristretto margine di tempo esistente fi-

no al 1. maggio, appena sufficiente, se si partisse subito a procedere alle operazioni tecniche necessarie per preparare, stampare e confezionare le tessere per il razionamento. «Occorrono 30-40 giorni per compiere tali operazioni», ha detto il direttore del Poligrafico — e tardando ulteriormente una decisione non saremo più in grado tecnicamente di far fronte alla scadenza del 1. maggio. Se effettivamente si vuole il razionamento una decisione non può più tardare.

Allo stato attuale, nessun «modello» definitivo è stato scelto, anche se il ministero dell'Industria ha fatto pervenire al Poligrafico un bozzetto di tessera e i relativi bollini che sul frontespizio porta la dicitura «Carta di assegnazione carburante», il relativo numero progressivo, le indicazioni del tipo di veicolo e del numero di targa del veicolo stesso.

Ma si pensa veramente di passare al razionamento? Fino a questo momento non c'è stata alcuna precisazione ufficiale, confermando anche in questo campo l'impressione che in fatto di economia di carburante e di politica di trasporti si continua a vivere alla giornata senza un serio programma. Fino ad oggi, con il «blocco» festivo della circolazione privata, si è ottenuto un ben magro risultato: secondo l'ACI l'economia di carburante è stata del 3,5 per cento. Con la «fase due» questo risparmio si ridurrebbe ulteriormente. Risultati più consistenti si dovrebbero ottenere col razionamento. Ma il vero problema del consumo di carburante in Italia resta quello dei centri urbani: è qui infatti che si «brucia» il 65 per cento della benzina. Ed è qui che si dovrebbe operare subito con la chiusura dei centri storici e la circolazione privata e il potenziamento dei mezzi pubblici.

La «mistica fascista» di Gianni Nardi

# Una giovinezza educata al culto delle pistole

Dalle lezioni di nazismo tenute ad Ascoli Piceno alla pratica di San Babila - Esibizionismo e latitanza - Un retroterra familiare favorevole e sovvenzionatore - Un milione al mese per mantenere «il sangue freddo» - L'ostentato disprezzo per la democrazia



Mentre si parlava di Calabresi

## Quarta persona nell'incontro Kiess-Ginepro

I magistrati la citerebbero come testimone. Come mai la coppia era sicura a Roma?

Dalla nostra redazione

MILANO, 9. Ora anche in sede ufficiale si è portati ad ammettere che la coppia Stefano Kiess e sua moglie, rimasta tranquillamente fino a domenica sera nell'appartamento romano di via Brugnateggi, fuggendo precipitosamente solo dopo avere ascoltato il telegiornale delle 20, nel corso del quale venne data la notizia dei tre mandati di cattura. Ciò che sorprende è che la coppia sia stata lasciata per tanto tempo indisturbata, nonostante i mandati di cattura vecchi da mesi. Lo Stefano e la tedesca sapevano perfettamente di essere ricercati dalla polizia e tuttavia non presero, fino a domenica, la benché minima precauzione. Uscivano tutti i giorni, si recavano al mercato per gli acquisti quotidiani, si facevano notare da decine e decine di persone. Eppure le loro foto erano state pubblicate su tutti i giornali e quelle della Kiess anche su rotocalchi pornografici. Ora, comunque, i due si sono resi irrimediabili. In compenso si fanno vivi i loro legali.

Ieri l'avv. Francesco Isgrò, difensore della tedesca, ha fatto alcune dichiarazioni in merito all'incontro di luglio. Come si sa, nei primi giorni di quel mese la superstita Luigina Ginepro si vide con la Kiess. L'abbraccio era stato predisposto dai magistrati perché apparisse casuale.

L'avv. Isgrò ammette che l'incontro si è effettivamente verificato e che fu cordiale. Negò però che si sia parlato di Calabresi. Pare però che, a un certo punto, le due donne rimasero sole. Proprio allora (il colloquio sarebbe stato registrato), la Kiess avrebbe detto: «Ancora una volta li ho fatti fessi», riferendosi, ovviamente, ai giudici che l'avevano da poco interrogata. Al colloquio, inoltre, sarebbe stata presente una quarta persona. Non sappiamo quale sia stato il ruolo svolto da quest'ultimo personaggio, ma non deve essere privo di interesse, visto che i magistrati si apprestano a citarlo come testimone.

Oggi si è fatto nuovamente vivo a Milano anche il prof. Fabio Dean, difensore di Nardi. Si è limitato ad anticipare che lunedì chiederà l'unificazione della istruttoria in corso ad Ascoli Piceno. Sui retroscena del delitto Calabresi, infine, abbiamo oggi ricevuto la conferma ufficiale che agli atti del processo esiste anche un fascicolo sul presunto incontro fra Calabresi e l'ex questore di Milano, Marcello Guidicci, a Trieste pochi giorni prima della morte del sommaro.

Da noi interpellato in proposito, il dott. Patrone ha detto: «Non ho ancora letto quel fascicolo». Ma anche se lo avesse letto, il segreto istruttorio gli impedirebbe di parlarne. E proprio su questi che gli inquirenti dovrebbero approfondire le loro ricerche. Sembra, infatti, che la morte di Calabresi sia legata a indagini, decise autonomamente, in corso all'epoca del delitto. Subito dopo l'assassinio, un congiunto, senza mostrare incertezze, dichiarò che la mano che aveva colpito il commissario era fascista. Su questo noi non abbiamo mai avuto dubbi.

Dal nostro inviato

ASCOLI PICENO, 9. «Io ho il sangue di un re. Non mi sottometterò mai, non ho paura di nulla. Posso attraversare il fuoco e nella mia vita sovrasterà ugualmente il liquido freddo» (Stefano Nardi, il duro per antonomasia amava ripeterlo ai suoi fanatici ammiratori, al fascicolo di Ascoli Piceno). Stefano Nardi, 28 anni. Finché circolava da queste parti portava i capelli biondi e cenere tagliati alla «tedesca», abiti di foglia e stoffa militare, stivali da parà, camicie senza cravatta sul collo taurino e i muscoli sviluppati dalla pratica di judo. Fuggito in una «scuola di addestramento»: ufficiale del paracadutisti. «Un suo colonnello mi ha detto — riferisce orgogliosamente la madre Cecilia — che era un soldato esemplare».

Al valico di frontiera di Brogna, allorché venne sorpreso con Bruno Stefano e la tedesca Gudrun Kiess, entrò un'auto imbottita di esplosivi, osserva imperturbabile: «Ho comperato questa roba per fare esperimenti...». Quando il giorno dopo, nel primo atto delle indagini sull'uccisione del commissario Calabresi, viene condotto a Milano per un confronto «alla americana», si fa ritardare, stretto fra due poliziotti, con un sogghigno sprezzante, una smorfia di sarcasmo, come un dio ribaldo, al di sopra delle miserie umane della polizia, della magistratura, dell'opinione pubblica.

Del resto non nasconde affatto che «questa Italia» non lo interessa: disprezza apertis verbis le «democrazie parlamentari». Gianni Nardi, rientra di diritto nella schiatta degli «elmi di acciaio». Ma ci rientra per spocchia, per istrionismo, per vocazione. «Gianni», si avalla tutto l'intruglio: al punto da fare un alibi di caratteristiche che altrimenti lo renderebbero proprio più sospetto.

Una delle sue «donne», la Nicky di Ascoli Piceno, rivela: «Gianni è uno che vuole andare controcorrente. I capelli li porta rapati, quasi a zero, perché i poliziotti lo lasciano crescere. E' un tipo ossessionato della gente, vuole stupirla e distaccarla sempre».

Perfino i giudici che lo hanno inquisito sono rimasti impressionati dalla sua giaculatoria, appunto dal «sangue del rettile» che egli vanta. E sono stati parecchi magistrati a conoscerlo. Di intrugli e denunce a carico di Nardi ne ha collezionate diverse: dal rinvio a giudizio, rimediato ad Ascoli Piceno (per associazione a delinquere di organizzazioni di armi da guerra e porto abusivo di arma) all'implicazione nel delitto di piazzale Lotto (contumace, assolto per insufficienza di prove nei giorni scorsi), nella introduzione clandestina di armi ed esplosivo in Italia. Ora il mandato di cattura per associazione a delinquere del commissario Calabresi. Troppo volte a portata di mano della polizia, sempre sfuggito alle maglie della ricerca nei momenti cruciali, è lui che quest'ultima volta i suoi amici Stefano e la Gudrun Kiess, ricercati con lui per il delitto Calabresi, abitavano, consuetissimi a risipicarsi, e che quest'ultima volta i suoi amici Stefano e la Gudrun Kiess, ricercati con lui per il delitto Calabresi, abitavano, consuetissimi a risipicarsi, e che quest'ultima volta i suoi amici Stefano e la Gudrun Kiess, ricercati con lui per il delitto Calabresi, abitavano, consuetissimi a risipicarsi.

Perfino i giudici che lo hanno inquisito sono rimasti impressionati dalla sua giaculatoria, appunto dal «sangue del rettile» che egli vanta. E sono stati parecchi magistrati a conoscerlo. Di intrugli e denunce a carico di Nardi ne ha collezionate diverse: dal rinvio a giudizio, rimediato ad Ascoli Piceno (per associazione a delinquere di organizzazioni di armi da guerra e porto abusivo di arma) all'implicazione nel delitto di piazzale Lotto (contumace, assolto per insufficienza di prove nei giorni scorsi), nella introduzione clandestina di armi ed esplosivo in Italia. Ora il mandato di cattura per associazione a delinquere del commissario Calabresi. Troppo volte a portata di mano della polizia, sempre sfuggito alle maglie della ricerca nei momenti cruciali, è lui che quest'ultima volta i suoi amici Stefano e la Gudrun Kiess, ricercati con lui per il delitto Calabresi, abitavano, consuetissimi a risipicarsi, e che quest'ultima volta i suoi amici Stefano e la Gudrun Kiess, ricercati con lui per il delitto Calabresi, abitavano, consuetissimi a risipicarsi.

Perfino i giudici che lo hanno inquisito sono rimasti impressionati dalla sua giaculatoria, appunto dal «sangue del rettile» che egli vanta. E sono stati parecchi magistrati a conoscerlo. Di intrugli e denunce a carico di Nardi ne ha collezionate diverse: dal rinvio a giudizio, rimediato ad Ascoli Piceno (per associazione a delinquere di organizzazioni di armi da guerra e porto abusivo di arma) all'implicazione nel delitto di piazzale Lotto (contumace, assolto per insufficienza di prove nei giorni scorsi), nella introduzione clandestina di armi ed esplosivo in Italia. Ora il mandato di cattura per associazione a delinquere del commissario Calabresi. Troppo volte a portata di mano della polizia, sempre sfuggito alle maglie della ricerca nei momenti cruciali, è lui che quest'ultima volta i suoi amici Stefano e la Gudrun Kiess, ricercati con lui per il delitto Calabresi, abitavano, consuetissimi a risipicarsi, e che quest'ultima volta i suoi amici Stefano e la Gudrun Kiess, ricercati con lui per il delitto Calabresi, abitavano, consuetissimi a risipicarsi.

Perfino i giudici che lo hanno inquisito sono rimasti impressionati dalla sua giaculatoria, appunto dal «sangue del rettile» che egli vanta. E sono stati parecchi magistrati a conoscerlo. Di intrugli e denunce a carico di Nardi ne ha collezionate diverse: dal rinvio a giudizio, rimediato ad Ascoli Piceno (per associazione a delinquere di organizzazioni di armi da guerra e porto abusivo di arma) all'implicazione nel delitto di piazzale Lotto (contumace, assolto per insufficienza di prove nei giorni scorsi), nella introduzione clandestina di armi ed esplosivo in Italia. Ora il mandato di cattura per associazione a delinquere del commissario Calabresi. Troppo volte a portata di mano della polizia, sempre sfuggito alle maglie della ricerca nei momenti cruciali, è lui che quest'ultima volta i suoi amici Stefano e la Gudrun Kiess, ricercati con lui per il delitto Calabresi, abitavano, consuetissimi a risipicarsi, e che quest'ultima volta i suoi amici Stefano e la Gudrun Kiess, ricercati con lui per il delitto Calabresi, abitavano, consuetissimi a risipicarsi.

Perfino i giudici che lo hanno inquisito sono rimasti impressionati dalla sua giaculatoria, appunto dal «sangue del rettile» che egli vanta. E sono stati parecchi magistrati a conoscerlo. Di intrugli e denunce a carico di Nardi ne ha collezionate diverse: dal rinvio a giudizio, rimediato ad Ascoli Piceno (per associazione a delinquere di organizzazioni di armi da guerra e porto abusivo di arma) all'implicazione nel delitto di piazzale Lotto (contumace, assolto per insufficienza di prove nei giorni scorsi), nella introduzione clandestina di armi ed esplosivo in Italia. Ora il mandato di cattura per associazione a delinquere del commissario Calabresi. Troppo volte a portata di mano della polizia, sempre sfuggito alle maglie della ricerca nei momenti cruciali, è lui che quest'ultima volta i suoi amici Stefano e la Gudrun Kiess, ricercati con lui per il delitto Calabresi, abitavano, consuetissimi a risipicarsi, e che quest'ultima volta i suoi amici Stefano e la Gudrun Kiess, ricercati con lui per il delitto Calabresi, abitavano, consuetissimi a risipicarsi.

esibire nelle paciose feste patriottiche?

Ma Gianni Nardi non si limitò solo a sparare, a spendere rivoli di denaro, a dragoneggiare fra i fans dei colvi fascisti. Parla anche. Nella prima fase delle indagini sul delitto Calabresi (settembre 1972) dice al dott. Riccardo durante un interrogatorio: «Sono un solitario, per me l'umanità non esiste. Potrebbero sparire tutti, non mi importa, basta che mi lascino in pace».

Come suntuo della sua ideologia gli si attribuisce anche la frase: «L'Italia è un paese di fango. Gli uomini politici sono tutti del villaggio e del delinquente. Meriterebbero la forca».

Il suo «sossia» ed amico intimo, Paolo Merlini di Grottamare (Ascoli Piceno) rimarca: «Io e Gianni siamo dei maffiosi travolti. Siamo interessati alle armi in ogni loro forma ed espressioni. Per fare esperienza ci saremmo arruolati anche in un esercito privato. Quello di Milano, infatti, è troppo molle... Noi aspiriamo a qualcosa di diverso dagli altri, che ci accesse sentire degli uomini veri, vivi».

Dunque, mistificismo militarista, vitalismo, giovanilismo. «Meglio vivere un giorno da leoni che 100 anni da pecore», dice. «Gianni», si avalla tutto l'intruglio: al punto da fare un alibi di caratteristiche che altrimenti lo renderebbero proprio più sospetto.

Perfino i giudici che lo hanno inquisito sono rimasti impressionati dalla sua giaculatoria, appunto dal «sangue del rettile» che egli vanta. E sono stati parecchi magistrati a conoscerlo. Di intrugli e denunce a carico di Nardi ne ha collezionate diverse: dal rinvio a giudizio, rimediato ad Ascoli Piceno (per associazione a delinquere di organizzazioni di armi da guerra e porto abusivo di arma) all'implicazione nel delitto di piazzale Lotto (contumace, assolto per insufficienza di prove nei giorni scorsi), nella introduzione clandestina di armi ed esplosivo in Italia. Ora il mandato di cattura per associazione a delinquere del commissario Calabresi. Troppo volte a portata di mano della polizia, sempre sfuggito alle maglie della ricerca nei momenti cruciali, è lui che quest'ultima volta i suoi amici Stefano e la Gudrun Kiess, ricercati con lui per il delitto Calabresi, abitavano, consuetissimi a risipicarsi, e che quest'ultima volta i suoi amici Stefano e la Gudrun Kiess, ricercati con lui per il delitto Calabresi, abitavano, consuetissimi a risipicarsi.

Perfino i giudici che lo hanno inquisito sono rimasti impressionati dalla sua giaculatoria, appunto dal «sangue del rettile» che egli vanta. E sono stati parecchi magistrati a conoscerlo. Di intrugli e denunce a carico di Nardi ne ha collezionate diverse: dal rinvio a giudizio, rimediato ad Ascoli Piceno (per associazione a delinquere di organizzazioni di armi da guerra e porto abusivo di arma) all'implicazione nel delitto di piazzale Lotto (contumace, assolto per insufficienza di prove nei giorni scorsi), nella introduzione clandestina di armi ed esplosivo in Italia. Ora il mandato di cattura per associazione a delinquere del commissario Calabresi. Troppo volte a portata di mano della polizia, sempre sfuggito alle maglie della ricerca nei momenti cruciali, è lui che quest'ultima volta i suoi amici Stefano e la Gudrun Kiess, ricercati con lui per il delitto Calabresi, abitavano, consuetissimi a risipicarsi, e che quest'ultima volta i suoi amici Stefano e la Gudrun Kiess, ricercati con lui per il delitto Calabresi, abitavano, consuetissimi a risipicarsi.

Perfino i giudici che lo hanno inquisito sono rimasti impressionati dalla sua giaculatoria, appunto dal «sangue del rettile» che egli vanta. E sono stati parecchi magistrati a conoscerlo. Di intrugli e denunce a carico di Nardi ne ha collezionate diverse: dal rinvio a giudizio, rimediato ad Ascoli Piceno (per associazione a delinquere di organizzazioni di armi da guerra e porto abusivo di arma) all'implicazione nel delitto di piazzale Lotto (contumace, assolto per insufficienza di prove nei giorni scorsi), nella introduzione clandestina di armi ed esplosivo in Italia. Ora il mandato di cattura per associazione a delinquere del commissario Calabresi. Troppo volte a portata di mano della polizia, sempre sfuggito alle maglie della ricerca nei momenti cruciali, è lui che quest'ultima volta i suoi amici Stefano e la Gudrun Kiess, ricercati con lui per il delitto Calabresi, abitavano, consuetissimi a risipicarsi, e che quest'ultima volta i suoi amici Stefano e la Gudrun Kiess, ricercati con lui per il delitto Calabresi, abitavano, consuetissimi a risipicarsi.

Perfino i giudici che lo hanno inquisito sono rimasti impressionati dalla sua giaculatoria, appunto dal «sangue del rettile» che egli vanta. E sono stati parecchi magistrati a conoscerlo. Di intrugli e denunce a carico di Nardi ne ha collezionate diverse: dal rinvio a giudizio, rimediato ad Ascoli Piceno (per associazione a delinquere di organizzazioni di armi da guerra e porto abusivo di arma) all'implicazione nel delitto di piazzale Lotto (contumace, assolto per insufficienza di prove nei giorni scorsi), nella introduzione clandestina di armi ed esplosivo in Italia. Ora il mandato di cattura per associazione a delinquere del commissario Calabresi. Troppo volte a portata di mano della polizia, sempre sfuggito alle maglie della ricerca nei momenti cruciali, è lui che quest'ultima volta i suoi amici Stefano e la Gudrun Kiess, ricercati con lui per il delitto Calabresi, abitavano, consuetissimi a risipicarsi, e che quest'ultima volta i suoi amici Stefano e la Gudrun Kiess, ricercati con lui per il delitto Calabresi, abitavano, consuetissimi a risipicarsi.

Perfino i giudici che lo hanno inquisito sono rimasti impressionati dalla sua giaculatoria, appunto dal «sangue del rettile» che egli vanta. E sono stati parecchi magistrati a conoscerlo. Di intrugli e denunce a carico di Nardi ne ha collezionate diverse: dal rinvio a giudizio, rimediato ad Ascoli Piceno (per associazione a delinquere di organizzazioni di armi da guerra e porto abusivo di arma) all'implicazione nel delitto di piazzale Lotto (contumace, assolto per insufficienza di prove nei giorni scorsi), nella introduzione clandestina di armi ed esplosivo in Italia. Ora il mandato di cattura per associazione a delinquere del commissario Calabresi. Troppo volte a portata di mano della polizia, sempre sfuggito alle maglie della ricerca nei momenti cruciali, è lui che quest'ultima volta i suoi amici Stefano e la Gudrun Kiess, ricercati con lui per il delitto Calabresi, abitavano, consuetissimi a risipicarsi, e che quest'ultima volta i suoi amici Stefano e la Gudrun Kiess, ricercati con lui per il delitto Calabresi, abitavano, consuetissimi a risipicarsi.

te. Al duro per antonomasia riesce troppo stretta e fivola. San Babila, dovrebbe aver maltrattato anche qualche frequentatore di quel «giro» tanto da inimicarselo. Cerca lo spazio grande ed incontra sulla sua strada il fior fiore dei brigatisti neri degli anni '60, i truci centurioni del neo squadrista: Stefano delle Chiave, i fratelli Di Luita, Giancarlo Carocci, Giancarlo Esposito delle Sam (Squadre d'Azione Mussolini) Pan e Balzarini della cellula eversiva veneta.

Qualcuno si era permesso di dubitare sui successi amatori di Gianni Nardi. Potevano proteste di ragazze da Milano e Ascoli Piceno. La solita madre si ribella: «Senza ragazze mio figlio? Vorrei fargliene conoscere una per una le ragazze che Gianni frequenta. Proprio ieri ne è venuta una qui? E' la sua ragazza del cuore. Fa la Indosatrice per lui? Gianni Nardi, come Gianni, andranno tutte in tribunale, a dire chi è, Gianni Nardi». Questa idea delle donne che vanno dai giudici per lui è senz'altro politica. Resta da vedere perché non si presenta lui, di persona.

Freddo calcolatore, un «capo innato», un dominatore di donne: Gianni Nardi fa sfoggiare sulla sua figura gli attributi di quella che egli ritiene una stirpe superiore, una pura «razza ariana». Chi l'ha conosciuto infatti commenta: «Ha una struttura fisica e mentale di un ufficiale delle SS».

Walter Montanari

Un tentativo dei legali di Ventura

## Scoperta manovra di avvocati contro D'Ambrosio

In una lettera ai giornali i difensori danno per sicuro che il termine di scarcerazione scade fra sei mesi. Si cerca di portare il processo a Trieste - Domani la Corte d'Appello decide sull'istanza di ricusazione presentata da Freda

Dalla nostra redazione

MILANO, 9. In attesa delle decisioni della I Sezione della Corte d'Appello di Milano, i legali di Nardi, sulla ammissibilità o meno della grottesca istanza di ricusazione del giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio, sottoscritta il 28 agosto e pervenuta al processo sul mandato di cattura il 21 marzo. Contro tale termine, i legali sono ricorsi alla Corte suprema, ma una decisione, a loro avviso, non è ritenuta possibile se non fra qualche mese.

Tutto questo viene preteso per poi lanciare una pesante diffida a D'Ambrosio.

Alla ricerca di mille pretesti

I legali, insomma, riferendosi al conflitto di competenza da loro sollevato in questi giorni, chiedono la riunificazione dei processi di Catanzaro e di Milano a Trieste, sostenendo che è al giudice triestino Serbo che deve essere affidato il processo. Quest'ultimo, come è noto, istruisce il processo sul mandato di cattura. «La giustizia è come il timone», scritto da Freda. La sua istruttoria, fra l'altro, è già terminata da un anno e resta da spiegare perché ancora non abbia provveduto a stendere la sentenza di rinvio a giudizio.

Rifacendosi, in subordine, alla richiesta di legittima susseguenza, avanzata dall'allora Procuratore capo De Pappo, i legali chiedono che, in ogni caso, gli atti dell'istruttoria siano trasmessi al giudice di Catanzaro. Qualsiasi provvedimento, insomma, sembra affermando che «se il giudice istruttore di Milano dovesse depositare ordinanza in questi giorni, dovremmo concludere che l'urgenza non è giuridica, ma attiene a motivi e situazioni diverse che nulla hanno a che vedere con il retto funzionamento della giustizia».

affermando che «se il giudice istruttore di Milano dovesse depositare ordinanza in questi giorni, dovremmo concludere che l'urgenza non è giuridica, ma attiene a motivi e situazioni diverse che nulla hanno a che vedere con il retto funzionamento della giustizia».

Le manovre dei legali di Freda e Ventura sembrano diverse, ma mirano ad uno stesso scopo. L'ex ministro fascista Alfredo De Marsico e l'avv. Alberini cercano di ottenere la scarcerazione di Freda e Ventura attraverso l'insediamento di Valpreda. Gli avvocati Giancarlo Ghidoni e Renato Capraro puntano allo stesso risultato reclamando la riunificazione dei processi per poi avanzare una istanza di libertà provvisoria per Ventura e Freda. Non altro, infatti, può essere il significato della loro frase riferita ai diritti di Ventura, non inferiti a quelli di Valpreda. Ma l'obiettivo è soprattutto un altro: quello di tenere sotto tiro di una costante tensione l'istruttoria del giudice D'Ambrosio.

Una sfida al lavoro del magistrato. Tutte queste «trovate» vengono, infatti, tirate fuori soltanto ora. Perché non sono state avanzate prima? Perché si è atteso tanto tempo? Come mai questi presunti «diritti» sono stati scoperti soltanto nella fase conclusiva della istruttoria? Basta sollevare queste elementari domande per scoprire il gioco. Lunedì, come abbiamo detto, conosceremo la decisione dei giudici della Corte d'Appello, ed è sperabile che essa sia di rinvio a giudizio. D'altro caso, gli argomenti usati dai legali di Ventura appaiono chiaramente inconsistenti. La natura pretesuale delle manovre per togliere di mezzo il giudice D'Ambrosio è macroscopicamente evidente.

Ibbo Paolucci

Proposte del PCI perchè si attuino interventi immediati nel settore

# Un piano per evitare la «fuga» dei turisti

Le vacanze come diritto e fatto sociale - Abolire i divieti di circolazione - Rafforzare subito i servizi pubblici dalle città alle coste - Musei e opere d'arte - Evitare la speculazione sui campeggi - Finanziamento alle piccole e medie imprese - Il passaggio del settore sotto la tutela delle Regioni

Targhe pari, targhe dispari, crisi energetica, corsa dei prezzi verso l'alto: niente comunque può fermare l'arrivo della stagione turistica già alle porte. Nei giorni scorsi, la sezione «ceti medi» della direzione del Partito ha preso in esame, come è noto, i mille problemi che hanno investito in questo periodo irto di difficoltà, gli operatori del turismo, gli albergatori, i titolari degli esercizi pubblici direttamente legati alle vacanze.

La discussione — lo abbiamo già riferito ampiamente nei giorni scorsi — ha preso in esame, sempre nell'ambito dei problemi turistici, i rapporti Stato-regione, i provvedimenti in favore delle piccole e medie aziende, la battaglia per sottrarre alla burocrazia governativa gli enti turistici locali che

continuano ad essere utilizzati come centri di potere e di sottogoverno. La riunione, si è conclusa con un importante documento nel quale gli specialisti e i tecnici del PCI, gli assessori delle regioni «rosse» e gli amministratori comunali hanno formulato una serie di richieste per affrontare subito il pericolo di una grave quanto clamorosa recessione turistica nel nostro paese. Nello stesso documento si sottolinea come i complessi problemi legati all'economia turistica del nostro paese (sono in gioco centinaia di miliardi) saranno presi in esame, tra qualche mese, nella seconda conferenza all'università del PCI proprio dedicata ai problemi del turismo.

Si chiedono, tra l'altro, tutta una serie di provvedimenti immediati per evitare, appunto, il dilagare della crisi nel settore. Ecco, in sintesi, le richieste dei comunisti:

Respinta la tesi di laurea di un missionario

## Il fascista Plebe boccia i canti d'amore africani

Dalla nostra redazione

FALERMO. Per il sen. Armando Plebe, ideologo del MSI, che, nelle ore libere dagli impegni di partito, rimane aggrappato ad una cattedra di storia della filosofia all'università di Palermo, la vita e i costumi delle tribù africane dell'interno non serbano alcun interesse filosofico. Detto e fatto, questa discutibile opinione scientifica (di cui si cela una calcolatissima manovra per emarginare le componenti democratiche del corpo docente della «cattedra») è stata illustrata da Plebe durante un esame di laurea ed è servita per bocciare un «accertato» discente della sua discendenza. Detto e fatto, questa discutibile opinione scientifica (di cui si cela una calcolatissima manovra per emarginare le componenti democratiche del corpo docente della «cattedra») è stata illustrata da Plebe durante un esame di laurea ed è servita per bocciare un «accertato» discente della sua discendenza.

sui pupilli, presenti al gran completo nella commissione di laurea — dalla quale era stato escluso all'ultimo momento il più legittimo correlatore, e cioè il docente di etnologia — è in corso in apertura di riunione di chiarando di non leggere per il momento il testo del presente. «I canti della tribù Lotuhò» sui quali aveva pazientemente lavorato il candidato, don Antonio Soriano, trentino, con oltre 28 di media nel «libretto».

Stroncato con queste poche battute l'operato dei suoi colleghi che avevano invece manifestato il proprio apprezzamento per gli sforzi dello studente Plebe ha poi disposto che i professori si ritrasero per decidere. Dopo un'ora e mezzo di riunione, la destra accademica ha avuto la meglio. Soriano, con un provvedimento che non ha precedenti, è stato bocciato per aver riportato 14 voti sotto il

minimo richiesto. Starnano il prof. Nino Buttitta, incaricato di etnologia, compagna socialista, ha comitato di persona presso la presidenza della facoltà, invitandola ad annullare il giudizio della commissione. In una sua lettera al presidente, Buttitta ribatte alle tesi oscurantiste di Plebe, notando la «piena legittimità dello studio delle ideologie delle popolazioni cosiddette primitive» e sottolineando le precarizzazioni attorno a cui tutta la vicenda si è snodata.

Plebe, spalleggiato da alcuni

v. v. v.

## Due ragazzi arrestati per il bimbo rapito



Il Federal Bureau of Investigation ha arrestato ieri sera due fratelli, in relazione al rapimento del bambino di otto anni John Calzadilla. L'F.B.I. ha identificato i due presunti rapitori in Norberto ed Eligio Fernandez, rispettivamente di 17 e 19 anni, residenti ad Union City, nel New Jersey. Il bambino era stato rilasciato illeso nella notte tra giovedì e venerdì, dopo che il padre aveva versato un riscatto di circa trentacinque milioni. L'F.B.I. ha dichiarato di essere in possesso di informazioni dalle quali risulta che altre persone sono coinvolte nel rapimento del bambino. NELLA FOTO: il piccolo John con i genitori.

# Nella grande manifestazione dell'8 Marzo al Palasport di Roma

## Il discorso del compagno Berlinguer

Diamo qui di seguito il discorso del compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, al grandioso incontro popolare che si è svolto venerdì — in occasione della giornata internazionale della donna — al Palasport di Roma



Il compagno Enrico Berlinguer ha cominciato il suo discorso portando a nome del PCI il saluto affettuoso e lo augurio di ogni bene alle migliaia di donne, di giovani, di cittadini presenti. L'8 marzo, giornata delle donne di tutto il mondo — ha detto Berlinguer — è divenuta ormai una ricorrenza che viene celebrata da tutti i combattenti per la democrazia, per la pace, per il progresso del genere umano. Ed è quindi anche, prima di tutto, una giornata di festa e di lotta per il movimento comunista: e ciò sia perché le forze organizzate del proletariato hanno iscritto nelle loro bandiere e nei loro programmi di rinnovamento la causa della completa liberazione, parità e dignità della donna, sia perché le masse femminili — soprattutto a partire da quel lontano 1910 nel quale le organizzazioni femminili di vari paesi, su iniziativa della grande combattente del proletariato Clara Zetkin, decisero di celebrare ogni 8 marzo la loro giornata — hanno portato un contributo via via crescente, sempre originale, in tanti momenti decisivi, alla lotta di emancipazione di tanti popoli e della intera umanità.

Berlinguer ha ricordato i grandi esempi delle lotte delle donne in tutto il mondo: da quello dato con la celebre manifestazione per le strade di Pietrogrado dalle donne russe, che diede il primo segnale della rivoluzione democratica del febbraio '17 che culminò otto mesi dopo nella grande Rivoluzione d'Ottobre; a quello dei tremendi sacrifici di sangue e di intelligenza compiuti dalle donne del nostro Paese nel corso della Resistenza contro il nazismo e contro il fascismo; a quello rappresentato in Italia e negli altri paesi dai durissimi scontri sociali e sindacali per conquistare umane e dignitose condizioni di vita; a quello infine, il più fulgido dei tempi recenti, offerto dalle eroiche compagne e sorelle del glorioso Vietnam.

### Due grandi verità

« Ecco le prove di due grandi verità affermate dai fondatori del marxismo. Le donne che acquistano coscienza dei loro diritti e della loro dignità, divengono una forza determinante di un movimento che mira a trasformare la società. E, in secondo luogo, il movimento operaio può vincere solo se ha dalla sua parte l'apporto insostituibile della forza rinnovatrice delle masse femminili.

Sono i concetti che in una forma anche più lata aveva affermato, ancora prima di Marx e di Engels, uno dei primi pionieri del pensiero socialista quando scrisse che: « I progressi delle società e le diverse fasi storiche si determinano e si misurano in ragione delle condizioni di libertà delle donne » e che « mentre i momenti di decadenza delle società si accompagnano e sono rivelati dall'arretramento della condizione della donna, l'estensione dei diritti della donna è il principio generale di ogni progresso sociale ».

Perciò il movimento operaio e il Partito comunista, mentre non possono certo condividere le posizioni di alcuni movimenti femministi che predicano molto semplicisticamente la lotta di tutte le donne contro tutti gli uomini, riconoscono però che, oltre al generale problema dello sfruttamento di cui nelle società capitalistiche sono vittime tanto gli uomini quanto le donne, esiste anche una particolare condizione di discriminazione e di inferiorità che colpisce la donna in quanto tale e contro la quale è necessario quindi condurre una specifica lotta con particolari obiettivi e rivendicazioni, per i quali si devono impegnare pienamente non solo le donne ma tutte le organizzazioni dei lavoratori. E ciò non solo per ragioni elementari di umanità e di giustizia, ma perché tali obiettivi e rivendicazioni hanno un valore generale, nel senso che ogni avanzata su questa strada fa progredire l'intera società sia nelle sue condizioni materiali, sia sul terreno politico, sia sul piano etico, intellettuale e culturale. Per questi obiettivi e per queste rivendicazioni, non solo le donne ma tutti i comunisti italiani, sulla linea tracciata da Gramsci e da Togliatti, si è sempre battuto ed è deciso a continuare a battersi con sempre maggiore slancio pronto sempre a cogliere i mutamenti che maturano nella condizione sociale delle donne, nelle loro aspirazioni, specialmente fra le ragazze: operai, contadine, impiegate, commesse, studentesse.

Gli obiettivi e le rivendicazioni, sono quelli ricordati ora dalla compagna Seroni, del diritto al lavoro e della parità nel trattamento del lavoro, del diritto allo studio e ad una moderna e completa formazione culturale e professionale, di pieno e libero accesso delle donne a tutte le carriere, di uno sviluppo tale dei servizi sociali — per i bambini, per gli anziani e per

le famiglie — che liberi il più possibile la donna dalle fatiche domestiche e dal doppio lavoro.

Con queste lotte, ispirate alla condizione morale superiore di cui è portatore il proletariato, noi vogliamo che viva e si affermi nella nostra società una famiglia fondata sull'armonia, sulla solidarietà, sull'unità di tutti i suoi componenti e sullo sviluppo della personalità di ciascuno di essi. Chi ha mirato o può mirare questi valori? Forse la facoltà, che è stata riconosciuta per legge da tre anni in qua, di regolare giuridicamente a ben determinato condizioni, lo scioglimento di una unione coniugale, di fatto e da tempo non più esistente, e che non è più possibile ricostituire? Questo è quanto si tenta di sostenere, questo è l'inganno che si vorrebbe perpetrare da chi ha voluto il referendum. Dietro questo inganno stanno le responsabilità di quei partiti, di quelle forze, di quei governi, diretti dalla DC, che non solo mai niente hanno fatto — sul terreno economico e sociale — per sostenere la serenità delle famiglie e quindi la loro coesione, ma che, all'opposto, hanno condotto una politica generale che — con l'emigrazione, con la speculazione urbanistica, con lo spopolamento delle campagne, con il rifiuto di alleviare le condizioni di povertà e di disagio di centinaia di migliaia di famiglie, e, invece, il favoreggiamento o l'incursiva verso fenomeni sempre più estesi di corruzione e di immoralità — ha smembrato e disperso tante famiglie, rendendone comunque ardua la vita, la tranquillità e la continuità.

E' dunque contro questi mali sociali che si devono concentrare la lotta e l'azione rinnovatrice e risanatrice nostra e di chiunque voglia davvero l'unità della famiglia, rifiutando il falso scopo di lottare invece per abrogare una legge che non è stata fatta per dividere le famiglie italiane ma solo per dare una sanzione giuridica ai casi penosi e gravi di rotture già avvenute, di situazioni irreparabili e per dare così a chi lo voglia la possibilità di rifarsi una nuova famiglia.

Si deve, sì o no, riconoscere che per la sorte stessa della vita, per le più diverse ragioni, possa accadere che un rapporto coniugale non sia più possibile? E si deve, sì o no, ammettere e volere che lo Stato e la società intervengano per sanare queste situazioni nel modo più chiaro e onesto e per temperarne gli effetti negativi sui singoli e sulla società? O si deve, invece, impedire che questo intervento riparatore e risanatore si operi, lasciando che domini l'arbitrio dei singoli o il caso, invece che la certezza del diritto, per ritornare al solo regime di separazione, che priva di ogni effettività tutela un coniuge e i figli?

Di fatto, poi in questi anni, si è dimostrato che la legge sul divorzio non ha affatto aperto la strada a un divorzismo dilagante, all'americana. Meno di 1000, infatti, sono stati, dal dicembre del '70 a oggi, le sentenze di divorzio, ed esse hanno per lo più riguardato casi di coniugi maturi, separati da 10, 20, 30 anni. Ciò dimostra che gli italiani non propendono affatto verso il divorzio facile, che del resto la legge attuale non permette, non essendo affatto una legge, come qualcuno vuole affermare, « lassista ».

### Manovra reazionaria

Tutti sanno, del resto, che noi siamo stati e siamo sempre pronti e lo saremo anche dopo il referendum, se questa battaglia sarà vinta, ad approvare modifiche che rendano la legge attuale anche più rigorosa, sia nello accertamento delle situazioni in cui si è determinata la rottura del matrimonio, sia nella protezione degli interessi dei figli e del coniuge che non chiede il divorzio, sia nella considerazione dei motivi, di opposizione derivanti dalla fede religiosa di uno dei coniugi.

Da tutto ciò risulta che la proposta di abrogazione attraverso un referendum, non solo è assurda in quanto, se venisse accolta, creerebbe una situazione di vuoto e di disordine giuridico, e anche uno smarrimento morale; non solo non risolverebbe il problema di una disciplina giuridica dei casi dei matrimoni impossibili o falliti, perché questo problema non potrebbe non risorgere, ma è una proposta, dietro la quale stanno intenzioni o comunque rischi che toccano questioni che vanno ben al di là del tema del divorzio. In sostanza, sono minacciati beni fondamentali quali l'unità del popolo, il rapporto corretto fra Chiesa e Stato e la sovranità dello Stato, la pace religiosa e, con essa, la pacifica convivenza democratica.

Si tratta, dunque, di una manovra reazionaria, di una iniziativa, che da fatto e scatenata le forze più retrive ed oscurantiste della società, del mondo politico e della Chiesa stessa.

L'Italia — si è chiesto a questo punto

— aveva proprio bisogno di questa prova in un momento di crisi sociale e politica come quella che stiamo vivendo da alcuni anni a questa parte? E' proprio il problema del divorzio quello che assilla oggi il popolo italiano? Diteci voi donne e cittadini di Roma, e chiedetelo alle vostre compagne di lavoro, alle vostre colleghe, ai vostri vicini di casa, di ogni ceto e di ogni orientamento. Di che cosa si parla, di che cosa si preoccupa oggi la gente: di abrogare il divorzio o di frenare la corsa dei prezzi? Di abrogare il divorzio o del costo dell'olio, dello zucchero, del burro, del pane, della pasta, del latte, del carne, o di dove trovare il sale? Di abrogare il divorzio o di come trovare una casa a un affitto possibile? Dell'abrogazione del divorzio o degli scandali e dei fenomeni di corruzione e di delinquenza comune e politica di cui sono piene le cronache dei giornali? Dell'abrogazione del divorzio o della necessità di avere finalmente un governo che governi seriamente nell'interesse del popolo e della nazione?

E come si possono affrontare e risolvere tutti questi vari problemi se non con la solidarietà e l'impegno comuni e coerenti dei lavoratori, del popolo, di tutte le forze della democrazia?

### Una politica di unità

I problemi ora indicati non sono certo facili, tutt'altro. Berlinguer ha ricordato che altri paesi, soprattutto dell'Europa, hanno oggi, di fronte difficoltà analoghe alle nostre. Noi comunisti vediamo, che al fondo di tutta la situazione europea e mondiale sta un grande processo storico che è caratterizzato dalla crisi e dalle convulsioni di un vecchio mondo, di vecchi sistemi di oppressione e di sfruttamento che sono al tramonto ma che non vogliono cedere e dalla spinta in avanti di forze, di classi, di popoli finora oppressi, sfruttati, esclusi, che cercano di affermare e di fatto affermano sempre più la loro realtà e le loro aspirazioni alla libertà, al riscatto, alla emancipazione, all'uguaglianza.

Noi siamo parte di questo grande movimento e il nostro compito storico è quello di contribuire con tutte le nostre forze alla sua vittoria. Ma il problema che ci poniamo è quello di evitare che gli urti, pur duri, tra sistemi, classi e mondi diversi, non porti l'umanità a ripercorrere sentieri quali quelli attraversati dal capitalismo e si affermi sul feudalesimo, sentieri che furono seminati di ecotomi e di massacri immani.

L'umanesimo di cui è portatore il movimento operaio si esprime nel fatto che esso combatte per la causa del socialismo, contro il capitalismo e contro l'imperialismo, cercando di unire questa sua lotta a quella per salvaguardare la pace ed evitare la guerra, per consolidare e sviluppare la democrazia, contro regimi reazionari e pericoli autoritari, e per evitare al tempo stesso crisi economiche catastrofiche che farebbero arretrare l'umanità e i singoli paesi dai traguardi prodotti e sociali già raggiunti. E' da questo fondamento che traiamo la sollecitazione continua alla ricerca della pacifica coesistenza e della distensione tra tutti gli Stati; di un rapporto di vantaggiosa e reciproca collaborazione tra i paesi già sviluppati e i paesi in via di sviluppo; e di mutua comprensione e convergenza tra diverse forze politiche, correnti di pensiero, fedi filosofiche e religiose. E quanto più il mondo tende ad andare a lacerazioni e a divisioni, tanto più le grandi forze a cui appartiene l'avvenire — e quindi, in primo luogo, il movimento operaio, socialista e comunista in tutte le sue espressioni, statali e non statali — sono chiamate a lavorare e combattere per la solidarietà fra i popoli, verso una nuova unificazione del mondo in una comunità di nazioni diverse, libere e uguali.

Analogo fondamento ha la politica nostra nel nostro paese, oggi più che mai rivolta a sollecitare e a realizzare la più ampia unità dei lavoratori e la solidarietà fra tutte le forze popolari. Senza questa unità e solidarietà, infatti, non è possibile uscire realmente e positivamente da una crisi sociale, politica e anche morale che minaccia di degenerare in cancrena, che è quanto desidera e cerca di provocare un coacervo di forze sociali e politiche reazionarie.

Noi rinnoviamo a questo punto il nostro meditato ma inequivocabile monito a chiunque abbia in testa o in mano colpi di mano e a chiunque cova o possa essere tentato di andare comunque a prove di forza con il movimento dei lavoratori. Ricordiamo a tutti coloro che la classe operaia, il Partito comunista italiano, altre forze popolari e democratiche, comprese gran masse di giovani e di donne, san-

no bene che la democrazia e la Costituzione vanno difese a ogni costo, affrontando ogni prova che fosse necessaria.

Tante cose cambiano e possono cambiare. Ma non muta e non muterà mai la capacità di combattimento del partito di Gramsci, di Togliatti, di Longo, dei fratelli Cervi, di Curletti, di Arrigo Boldrini, di Carla Capponi, del partito che sconfisse tentativi reazionari, come la legge truffa e l'avventura di Tambroni.

Chiarito questo punto, non c'è bisogno di aggiungere le ragioni che ci hanno sempre convinto che scorti di questa natura non sarebbero certo da augurare al nostro paese. Ma come evitare che vi si giunga? Bisogna che si persuada che un regime democratico si garantisce e si sviluppa se tutte le forze politiche responsabili sanno muoversi con eguale determinazione su due fronti. L'uno è quello della sdegnosa ripulsa e dell'isolamento, delle volgarità e delle rozze campagne qualunque dei caporioni missini, di altri tristi figure, di determinati gruppi e organi di stampa che cercano di gettare fango su tutto e su tutti, nel tentativo di screditare le istituzioni democratiche e i partiti, ben sapendo che la sola alternativa ad una democrazia fondata sul sistema rappresentativo, che si esprime nei partiti e nelle assemblee elettive, è, in Italia, un regime di aperta reazione e di tirannide incontrollata dei gruppi più retrivi e corrotti della società. Ma vi è anche un altro fronte, che va acquistando importanza sempre maggiore e che, ormai, è anch'esso decisivo. E' il fronte della correzione radicale delle degenerazioni che si sono venute facendo sempre più preoccupanti nella vita pubblica ed è anche, naturalmente e soprattutto, il fronte dell'azione positiva per risolvere i grandi problemi economici, sociali, politici dei cittadini e del paese.

Tutti hanno potuto constatare che, anche di fronte a scandali clamorosi come quelli legati alle concessioni ai petrolieri, noi comunisti non ci siamo limitati a cominciarci di non avere niente a che fare con questi vecchi e, come dimostra, fra l'altro, la nostra opposizione risoluta ai vari decreti e leggi a favore dei petrolieri. Forza seria, e onesta quale siamo noi non abbiamo cavalcato e non vogliamo cavalcare il facile scandalismo, e rifiutiamo anche di associarci a rifugiati che mirano a colpire, sulla base di voci e di insinuazioni, raccolte chissà dove, l'onore personale di uomini politici che pure sono avversari contro i quali combattono anche duramente, ma con le armi della critica politica. Quello che abbiamo chiesto e chiediamo, però — e ciò nell'interesse di tutti — è che anzitutto si compia una indagine seria e chiarificatrice e che si individuino responsabilità personali e di gruppi. E soprattutto noi chiediamo che si definiscano e si attuino misure politiche, amministrative, e legislative volte a stabilire garanzie e controlli politici, parlamentari e popolari tali da risanare e rinnovare effettivamente la vita pubblica, l'attività dei partiti, l'azione degli organi dello Stato. La Direzione del nostro partito ha elaborato e pubblicato a questo proposito una serie di proposte che abbiamo illustrato l'altro giorno anche al Presidente della Repubblica.

Il problema centrale, però, quello che sta all'origine di tutto, è un problema politico. Bisogna comprendere che, all'origine delle degenerazioni, della corruzione, degli scandali, e delle disfunzioni che suscitano lo sdegno dei cittadini, sta il carattere non pienamente democratico, e anzi, come ho avuto occasione di dire recentemente, tendenzialmente oligarchico che ha assunto, in Italia, dopo la rottura del '47, il potere politico centrale in Italia, che da oltre ventinove anni è esercitato di fatto da un solo partito, il partito democristiano, e che esclude pregiudizialmente il movimento operaio e popolare preso nella sua totalità, e cioè la forza decisiva che ha dato vita allo Stato repubblicano nato dalla Resistenza.

### La questione comunista

L'Italia è ormai arrivata al punto in cui sono sempre più evidenti i guasti che questa amputazione a sinistra della democrazia e del potere politico ha provocato, sia sul terreno economico e sociale — per le ingiustizie e i disagi di cui soffrono le grandi masse popolari e le storture e gli squilibri del nostro sistema economico — sia sul terreno delle disfunzioni amministrative, dei rapporti politici, della moralità pubblica. E' sempre più avanzata perciò la coscienza (che va ben oltre gli elettori, pur così numerosi, del partito comunista) che, se non si rimette a questa amputazione non è che la democrazia rimanga zoppa, e si possa andare avanti più o meno come finora, ma si rischia di affondarla.

Ecco in che senso la questione comunista in un paese come l'Italia, è la questione preliminare e principale. Ecco perché sosteniamo che una svolta democratica nella direzione politica del paese, fondata sull'incontro di tutte le forze popolari, è una necessità oggettiva per la nazione italiana.

I dirigenti di altri partiti hanno forse qualche altra proposta altrettanto valida per salvare e far funzionare la democrazia? Le recenti dichiarazioni di vari uomini politici in occasione dell'attuale crisi governativa, a cominciare dalle dichiarazioni del senatore Fanfani, suonano in sostanza nel senso che tutto deve andare come prima. Ci si fa sentire un disco rotto che ripete sempre le stesse frasi. E ciò non è tollerabile.

### Occorrono fatti nuovi

Se invece si pensa che la prospettiva va che noi proponiamo non è ancora matura, noi, dopo aver nuovamente sottolineato che un numero crescente di cittadini la pensa diversamente, ripetiamo ancora una volta che non abbiamo ansie e impazienze. Sembra, è il paese che non può troppo, che abbiamo davanti a sé una prospettiva e un avvenire.

A chi afferma che la prospettiva che noi avanziamo non è all'ordine del giorno della crisi ministeriale in corso, diciamo che lo sappiamo bene. Ma aggiungiamo una cosa ben precisa: quello che non è più ammissibile è perdere tempo presentandosi un governo che non garantisca almeno alcuni fatti nuovi, alcune misure concrete che sviluppino gli investimenti e l'occupazione, che servano a contenere l'aumento dei prezzi, che difendano i redditi dei ceti più disagiati, che snelliscano il funzionamento della macchina dello Stato, e cambino anche stile, linguaggio, i modi di governare così da consentire rapporti positivi con il paese, con i sindacati, con l'opposizione comunista. Se la soluzione a cui si va riprodurre i contrasti paralizzanti e l'inefficienza che ha caratterizzato l'ultima fase del governo ora dimissionario, non si conti per la parte che ci spetta, su un atteggiamento del partito comunista quale quello che prendiamo giustamente nell'estate scorsa, quando si trattò di sottoporre il cambiamento positivo avvenuto col rovesciamento del governo di centro-destra e che favoriva lo svilupparsi di un nuovo clima politico.

Di fronte a compromessi deteriori, di fronte all'assenza di un passo avanti reale e consistente non di parole, rispetto all'ultima fase del Governo precedente, la nostra opposizione sarà netta e intransigente.

Non si pensi che un partito quale è il nostro — che Togliatti definì una volta « robusto e malizioso » — lasci che altri lavorino per logorare il suo rapporto così profondo e così ampio con le masse operaie, lavoratrici e popolari e con i cittadini dei più vari orientamenti. Questo non è avvenuto nei mesi scorsi e non avverrà nel futuro. Noi siamo stati e saremo più che mai alla testa della protesta e della lotta, in ogni luogo di lavoro, in ogni città, in ogni regione, coscienti che questo nostro impegno non risponde solo e tanto ad un interesse di parte, ma è nell'interesse dei lavoratori e della democrazia italiana e direi che è anche nell'interesse di quei democratici più o meno conseguenti di altri partiti che forse non se ne rendono pienamente conto.

In ogni caso, sarà necessario che, sulla via della svolta, l'organizzazione comunista romana, le altre organizzazioni comuniste del Lazio e di tutto il paese stiano sviluppando la loro attività, con efficacia e intelligenza, le nostre sezioni territoriali e aziendali, i circoli della Federazione giovanile, tutte le organizzazioni comuniste e popolari, fra le quali quelle femminili, sviluppino sempre più ampiamente iniziative di massa e unitarie sui temi delle condizioni di vita dei lavoratori, (occupazione, salari, casa, figli, trasporti, prezzi, tasse), organizzando movimenti precisi, con obiettivi concreti e raggiungibili. In pari tempo è necessario far crescere la pressione popolare e l'iniziativa politica per sollecitare una politica economica generale, nel campo degli investimenti, del credito, dei consumi, che tenda a incrementare la produzione e ad alleggerire la nostra situazione debitoria verso l'estero, tagliando netto nella spesa pubblica tutte le uscite inutili, superflue, o rinviabili.

Il compagno Berlinguer quindi, tornando a parlare della campagna per il referendum, ne ha sottolineato i contenuti caratteristici propri, collegati certo alla base al quadro generale, ma che bisogna riconoscere pienamente, non facendo di tutto un polverone. La nostra mobilitazione in questo campo è già ben avviata. Ci auguriamo che anche gli altri partiti contrari al-

l'abolizione della legge sul divorzio che altre volte hanno rivolto critiche e sospetti del tutto infondati, circa il nostro impegno su questioni di questa natura, diano più vivaci segni del loro impegno, con le loro motivazioni e i modi di contatto con i cittadini che ciascuno ritiene più confacenti alla propria fisionomia. Va detto, infatti, che, finora, questi segni sono piuttosto scarsi. Noi siamo stati sempre con sapevoli che un referendum su una materia come questa avrebbe comportato rischi gravi, come prima è stato ricordato, e ci siamo adoperati quindi con grande serietà e perseveranza per raggiungere una soluzione democratica che permettesse di evitarlo. In questo senso si sono adoperati anche altri. Da noi e da altri sono venute proposte di modificazioni anche sostanziali alla legge attuale e ciò non già perché la legge vigente sia cattiva, ma perché, a parte il fatto che quasi ogni legge è sempre rozze perfezionabile, ci si è preoccupati di ricercare un accordo che tenesse conto di esigenze e preoccupazioni provenienti dalle file del mondo cattolico e della stessa DC. Ricordiamo a questo proposito:

« il disegno di legge presentato nel settembre '71 dalla senatrice Tullia Caretoni, elaborato da tutti i partiti laici, che rafforzava l'istituto del tentativo di conciliazione dei coniugi, ampliava e introduceva nuovi poteri di discrezionalità del giudice e accresceva l'efficacia delle disposizioni poste a tutela degli interessi materiali e morali dei figli e del coniuge più debole; — la proposta del senatore Branca che, sulla via suggerita dal compagno De Martino, ha proposto una norma secondo la quale per i matrimoni religiosi celebrati per l'avvenire, quando un coniuge si oppone al divorzio il Tribunale sospende il procedimento per dar modo di accettare se e fino a quando la comunione di vita fra i coniugi risulti assolutamente impossibile. »

Ci sono state anche altre proposte: una del senatore Ossicini, cattolico della sinistra indipendente, volta a dare la possibilità al giudice, in casi eccezionali, in presenza dell'opposizione di un coniuge, nell'interesse dei figli al di sotto di una certa età, di respingere la domanda di divorzio, salvo il diritto di ripresentarla dopo un certo periodo; l'altra del professore D'Avack, illustre docente di diritto ecclesiastico e canonico e avvocato della Sacra Rota e della Segnatura apostolica, proposta per alcuni aspetti assai discutibile, ma che comunque rappresentava anch'essa un tentativo di ricercare una soluzione e quindi poteva essere presa in seria considerazione.

Ebbene l'attuale segreteria della DC, tutti devono saperlo, mai ha voluto discutere minimamente nessuna di queste proposte, né pubblicamente né riservatamente. E mai ha avanzato al loro proposito.

« Ecco il complesso di ragioni per cui noi diciamo che il tema essenziale della campagna del referendum è il tema della libertà, che è il tema che sempre, in ogni tempo e luogo, più di ogni altro, ha mosso e infiammato lo animo e le opere umane. E impostare la campagna in questo modo significa, darle un respiro che va oltre i confini di classe e le tradizionali posizioni politiche di sinistra, di centro e di destra, perché, per difendere una causa di libertà, possono schierarsi uomini e forze di ogni ceto e di ogni orientamento, compresi uomini e donne anche molto lontani dal nostro campo di classe e dalle concezioni ideali e politiche nostre e di altre forze di sinistra. »

### Lo scontro del referendum

Ecco come sono andate le cose. Da quando la direzione della DC ha reso noto, ai primi di gennaio, che la sua scelta era di andare al referendum, tutta la situazione politica italiana, già tanto seria, difficile e confusa, per altri motivi e per cause diverse, si è ulteriormente aggravata, perché lo scontro del referendum introduce di per sé una logica di divisione e di divisione e anche di provocazione in tutta la vita politica italiana. Che sia così, purtroppo, lo si può già constatare sia nel quadro politico generale, sia nelle caratteristiche che già comincia ad assumere la campagna antidivorzista, con Almirante che può permettersi di presentarsi come protagonista di uno scontro politico; con i Comitati civici e con Gedda che proclamano, nel linguaggio che è stato sempre loro che il divorzio è l'antica mela del lupo e lanciano il grido: Dio non lo vuole; per non parlare del « Popolo », organo della DC, il quale oggi si trattiene lungamente a discutere su come voterebbe San Tommaso d'Aquino, vissuto 700 anni fa.

Si tratta solo delle prime avvisaglie di una campagna che non risparmierebbe al popolo italiano i modi di una propaganda demagogica, rozza, oscurantista, passando per i toni ipocriti e lacrimevoli che già si vedono nei manifesti democristiani. Tutto ciò provoca guasti profondi e ulteriori ostacoli, non solo immediati ma di prospettiva, al progresso democratico e civile dell'Italia. Ed è anche da tenere presente che già oggi vi sono forze diverse che si propongono di utilizzare le conseguenze di questo scontro a fini reazionari o per tentativi avventuristici o autoritari, o comunque per de-

terminare un netto spostamento a destra di tutta la situazione politica.

E' proprio per questo complesso di previsioni e considerazioni che noi abbiamo perseguito con tanta tenacia l'obiettivo di un accordo democratico per evitare il referendum, essendo tra l'altro convinti, come siamo, che non vi sono mai ostacoli tecnici insormontabili quando vi è la volontà politica. Dal momento che tale volontà è mancata e manca, soprattutto per responsabilità della direzione DC, noi ci batteremo e ci batteremo con tutto il nostro impegno nella campagna del referendum, per dire « no » alla abrogazione del divorzio.

A una campagna esasperata, quale quella che viene dall'altra parte, noi contrapponiamo e contrapporremo una azione e una propaganda serena, ragionata e semplice, facendo attenzione a non cadere nelle provocazioni e a non lasciarci mai trascinare in una rissa.

### « No » alla sopraffazione

Perché ho parlato di una campagna ragionata e semplice? Perché, anzitutto, illustrando e spiegando i fini e i contenuti della legge, noi provveremo agli elettori questo primo quesito: che cosa significa la richiesta di abolire l'istituto del divorzio? Significa, noi diciamo, negare in principio il diritto e il dovere dello Stato italiano di procedere anche in casi ben delimitati di matrimoni già falliti, a dichiararne lo scioglimento e a disciplinare le conseguenze giuridiche, economiche e sociali nell'interesse dei coniugi stessi, dei figli e dell'intera società. Ora, questa pretesa, questa negazione di questo diritto dovere dello Stato italiano e del tutto assurda e inammissibile, tanto più che anche la Chiesa, attraverso i tribunali ecclesiastici, ha sempre riservato a se stessa la facoltà di annullare matrimoni falliti. E perché dunque questa facoltà dovrebbe essere negata allo Stato? Ne deriverebbe la conseguenza paradossale di una disparità di condizioni tra coloro che si sposano in Chiesa e coloro che si sposano in Municipio. Ecco una delle ragioni che ci hanno portato a respingere la cosiddetta notificazione del Consiglio permanente dell'episcopato italiano, che contraddiceva l'altro e inammissibile, tanto più che anche la Chiesa, attraverso i tribunali ecclesiastici, ha sempre riservato a se stessa la facoltà di annullare matrimoni falliti. E perché dunque questa facoltà dovrebbe essere negata allo Stato? Ne deriverebbe la conseguenza paradossale di una disparità di condizioni tra coloro che si sposano in Chiesa e coloro che si sposano in Municipio. Ecco una delle ragioni che ci hanno portato a respingere la cosiddetta notificazione del Consiglio permanente dell'episcopato italiano, che contraddiceva l'altro e inammissibile, tanto più che anche la Chiesa, attraverso i tribunali ecclesiastici, ha sempre riservato a se stessa la facoltà di annullare matrimoni falliti. E perché dunque questa facoltà dovrebbe essere negata allo Stato? Ne deriverebbe la conseguenza paradossale di una disparità di condizioni tra coloro che si sposano in Chiesa e coloro che si sposano in Municipio. Ecco una delle ragioni che ci hanno portato a respingere la cosiddetta notificazione del Consiglio permanente dell'episcopato italiano, che contraddiceva l'altro e inammissibile, tanto più che anche la Chiesa, attraverso i tribunali ecclesiastici, ha sempre riservato a se stessa la facoltà di annullare matrimoni falliti. E perché dunque questa facoltà dovrebbe essere negata allo Stato? Ne deriverebbe la conseguenza paradossale di una disparità di condizioni tra coloro che si sposano in Chiesa e coloro che si sposano in Municipio. Ecco una delle ragioni che ci hanno portato a respingere la cosiddetta notificazione del Consiglio permanente dell'episcopato italiano, che contraddiceva l'altro e inammissibile, tanto più che anche la Chiesa, attraverso i tribunali ecclesiastici, ha sempre riservato a se stessa la facoltà di annullare matrimoni falliti. E perché dunque questa facoltà dovrebbe essere negata allo Stato? Ne deriverebbe la conseguenza paradossale di una disparità di condizioni tra coloro che si sposano in Chiesa e coloro che si sposano in Municipio. Ecco una delle ragioni che ci hanno portato a respingere la cosiddetta notificazione del Consiglio permanente dell'episcopato italiano, che contraddiceva l'altro e inammissibile, tanto più che anche la Chiesa, attraverso i tribunali ecclesiastici, ha sempre riservato a se stessa la facoltà di annullare matrimoni falliti. E perché dunque questa facoltà dovrebbe essere negata allo Stato? Ne deriverebbe la conseguenza paradossale di una disparità di condizioni tra coloro che si sposano in Chiesa e coloro che si sposano in Municipio. Ecco una delle ragioni che ci hanno portato a respingere la cosiddetta notificazione del Consiglio permanente dell'episcopato italiano, che contraddiceva l'altro e inammissibile, tanto più che anche la Chiesa, attraverso i tribunali ecclesiastici, ha sempre riservato a se stessa la facoltà di annullare matrimoni falliti. E perché dunque questa facoltà dovrebbe essere negata allo Stato? Ne deriverebbe la conseguenza paradossale di una disparità di condizioni tra coloro che si sposano in Chiesa e coloro che si sposano in Municipio. Ecco una delle ragioni che ci hanno portato a respingere la cosiddetta notificazione del Consiglio permanente dell'episcopato italiano, che contraddiceva l'altro e inammissibile, tanto più che anche la Chiesa, attraverso i tribunali ecclesiastici, ha sempre riservato a se stessa la facoltà di annullare matrimoni falliti. E perché dunque questa facoltà dovrebbe essere negata allo Stato? Ne deriverebbe la conseguenza paradossale di una disparità di condizioni tra coloro che si sposano in Chiesa e coloro che si sposano in Municipio. Ecco una delle ragioni che ci hanno portato a respingere la cosiddetta notificazione del Consiglio permanente dell'episcopato italiano, che contraddiceva l'altro e inammissibile, tanto più che anche la Chiesa, attraverso i tribunali ecclesiastici, ha sempre riservato a se stessa la facoltà di annullare matrimoni falliti. E perché dunque questa facoltà dovrebbe essere negata allo Stato? Ne deriverebbe la conseguenza paradossale di una disparità di condizioni tra coloro che si sposano in Chiesa e coloro che si sposano in Municipio. Ecco una delle ragioni che ci hanno portato a respingere la cosiddetta notificazione del Consiglio permanente dell'episcopato italiano, che contraddiceva l'altro e inammissibile, tanto più che anche la Chiesa, attraverso i tribunali ecclesiastici, ha sempre riservato a se stessa la facoltà di annullare matrimoni falliti. E perché dunque questa facoltà dovrebbe essere negata allo Stato? Ne deriverebbe la conseguenza paradossale di una disparità di condizioni tra coloro che si sposano in Chiesa e coloro che si sposano in Municipio. Ecco una delle ragioni che ci hanno portato a respingere la cosiddetta notificazione del Consiglio permanente dell'episcopato italiano, che contraddiceva l'altro e inammissibile, tanto più che anche la Chiesa, attraverso i tribunali ecclesiastici, ha sempre riservato a se stessa la facoltà di annullare matrimoni falliti. E perché dunque questa facoltà dovrebbe essere negata allo Stato? Ne deriverebbe la conseguenza paradossale di una disparità di condizioni tra coloro che si sposano in Chiesa e coloro che si sposano in Municipio. Ecco una delle ragioni che ci hanno portato a respingere la cosiddetta notificazione del Consiglio permanente dell'episcopato italiano, che contraddiceva l'altro e inammissibile, tanto più che anche la Chiesa, attraverso i tribunali ecclesiastici, ha sempre riservato a se stessa la facoltà di annullare matrimoni falliti. E perché dunque questa facoltà dovrebbe essere negata allo Stato? Ne deriverebbe la conseguenza paradossale di una disparità di condizioni tra coloro che si sposano in Chiesa e coloro che si sposano in Municipio. Ecco una delle ragioni che ci hanno portato a respingere la cosiddetta notificazione del Consiglio permanente dell'episcopato italiano, che contraddiceva l'altro e inammissibile, tanto più che anche la Chiesa, attraverso i tribunali ecclesiastici, ha sempre riservato a se stessa la facoltà di annullare matrimoni falliti. E perché dunque questa facoltà dovrebbe essere negata allo Stato? Ne deriverebbe la conseguenza paradossale di una disparità di condizioni tra coloro che si sposano in Chiesa e coloro che si sposano in Municipio. Ecco una delle ragioni che ci hanno portato a respingere la cosiddetta notificazione del Consiglio permanente dell'episcopato italiano, che contraddiceva l'altro e inammissibile, tanto più che anche la Chiesa, attraverso i tribunali ecclesiastici, ha sempre riservato a se stessa la facoltà di annullare matrimoni falliti. E perché dunque questa facoltà dovrebbe essere negata allo Stato? Ne deriverebbe la conseguenza paradossale di una disparità di condizioni tra coloro che si sposano in Chiesa e coloro che si sposano in Municipio. Ecco una delle ragioni che ci hanno portato a respingere la cosiddetta notificazione del Consiglio permanente dell'episcopato italiano, che contraddiceva l'altro e inammissibile, tanto più che anche la Chiesa, attraverso i tribunali ecclesiastici, ha sempre riservato a se stessa la facoltà di annullare matrimoni falliti. E perché dunque questa facoltà dovrebbe essere negata allo Stato? Ne deriverebbe la conseguenza paradossale di una disparità di condizioni tra coloro che si sposano in Chiesa e coloro che si sposano in Municipio. Ecco una delle ragioni che ci hanno portato a respingere la cosiddetta notificazione del Consiglio permanente dell'episcopato italiano, che contraddiceva l'altro e inammissibile, tanto più che anche la Chiesa, attraverso i tribunali ecclesiastici, ha sempre riservato a se stessa la facoltà di annullare matrimoni falliti. E perché dunque questa facoltà dovrebbe essere negata allo Stato? Ne deriverebbe la conseguenza paradossale di una disparità di condizioni tra coloro che si sposano in Chiesa e coloro che si sposano in Municipio. Ecco una delle ragioni che ci hanno portato a respingere la cosiddetta notificazione del Consiglio permanente dell'episcopato italiano, che contraddiceva l'altro e inammissibile, tanto più che anche la Chiesa, attraverso i tribunali ecclesiastici, ha sempre riservato a se stessa la facoltà di annullare matrimoni falliti. E perché dunque questa facoltà dovrebbe essere negata allo Stato? Ne deriverebbe la conseguenza paradossale di una disparità di condizioni tra coloro che si sposano in Chiesa e coloro che si sposano in Municipio. Ecco una delle ragioni che ci hanno portato a respingere la cosiddetta notificazione del Consiglio permanente dell'episcopato italiano, che contraddiceva l'altro e inammissibile, tanto più che anche la Chiesa, attraverso i tribunali ecclesiastici, ha sempre riservato a se stessa la facoltà di annullare matrimoni falliti. E perché dunque questa facoltà dovrebbe essere negata allo Stato? Ne deriverebbe la conseguenza paradossale di una disparità di condizioni tra coloro che si sposano in Chiesa e coloro che si sposano in Municipio. Ecco una delle ragioni che ci hanno portato a respingere la cosiddetta notificazione del Consiglio permanente dell'episcopato italiano, che contraddiceva l'altro e inammissibile, tanto più che anche la Chiesa, attraverso i tribunali ecclesiastici, ha sempre riservato a se stessa la facoltà di annullare matrimoni falliti. E perché dunque questa facoltà dovrebbe essere negata allo Stato? Ne deriverebbe la conseguenza paradossale di una disparità di condizioni tra coloro che si sposano in Chiesa e coloro che si sposano in Municipio. Ecco una delle ragioni che ci hanno portato a respingere la cosiddetta notificazione del Consiglio permanente dell'episcopato italiano, che contraddiceva l'altro e inammissibile, tanto più che anche la Chiesa, attraverso i tribunali ecclesiastici, ha sempre riservato a se stessa la facoltà di annullare matrimoni falliti. E perché dunque questa facoltà dovrebbe essere negata allo Stato? Ne deriverebbe la conseguenza paradossale di una disparità di condizioni tra coloro che si sposano in Chiesa e coloro che si sposano in Municipio. Ecco una delle ragioni che ci hanno portato a respingere la cosiddetta notificazione del Consiglio permanente dell'episcopato italiano, che contraddiceva l'altro e inammissibile, tanto più che anche la Chiesa, attraverso i tribunali ecclesiastici, ha sempre riservato a se stessa la facoltà di annullare matrimoni falliti. E perché dunque questa facoltà dovrebbe essere negata allo Stato? Ne deriverebbe la conseguenza paradossale di una disparità di condizioni tra coloro che si sposano in Chiesa e coloro che si sposano in Municipio. Ecco una delle ragioni che ci hanno portato a respingere la cosiddetta notificazione del Consiglio permanente dell'episcopato italiano, che contraddiceva l'altro e inammissibile, tanto più che anche la Chiesa, attraverso i tribunali ecclesiastici, ha sempre riservato a se stessa la facoltà di annullare matrimoni falliti. E perché dunque questa facoltà dovrebbe essere negata allo Stato? Ne deriverebbe la conseguenza paradossale di una disparità di condizioni tra coloro che si sposano in Chiesa e coloro che si sposano in Municipio. Ecco una delle ragioni che ci hanno portato a respingere la cosiddetta notificazione del Consiglio permanente dell'episcopato italiano, che contraddiceva l'altro e inammissibile, tanto più che anche la Chiesa, attraverso i tribunali ecclesiastici, ha sempre riservato a se stessa la facoltà di annullare matrimoni falliti. E perché dunque questa facoltà dovrebbe essere negata allo Stato? Ne deriverebbe la conseguenza paradossale di una disparità di condizioni tra coloro che si sposano in Chiesa e coloro che si sposano in Municipio. Ecco una delle ragioni che ci hanno portato a respingere la cosiddetta notificazione del Consiglio permanente dell'episcopato italiano, che contraddiceva l'altro e inammissibile, tanto più che anche la Chiesa, attraverso i tribunali ecclesiastici, ha sempre riservato a se stessa la facoltà di annullare matrimoni falliti. E perché dunque questa facoltà dovrebbe essere negata allo Stato? Ne deriverebbe la conseguenza paradossale di una disparità di condizioni tra coloro che si sposano in Chiesa e coloro che si sposano in Municipio. Ecco una delle ragioni che ci hanno portato a respingere la cosiddetta notificazione del Consiglio permanente dell'episcopato italiano, che contraddiceva l'altro e inammissibile, tanto più che anche la Chiesa, attraverso i tribunali ecclesiastici, ha sempre riservato a se stessa la facoltà di annullare matrimoni falliti. E perché dunque questa facoltà dovrebbe essere negata allo Stato? Ne deriverebbe la conseguenza paradossale di una disparità di condizioni tra coloro che si sposano in Chiesa e coloro che si sposano in Municipio. Ecco una delle ragioni che ci hanno portato a respingere la cosiddetta notificazione del Consiglio permanente dell'episcopato italiano, che contraddiceva l'altro e inammissibile, tanto più che anche la Chiesa, attraverso i tribunali ecclesiastici, ha sempre riservato a se stessa la facoltà di annullare matrimoni falliti. E perché dunque questa facoltà dovrebbe essere negata allo Stato? Ne deriverebbe la conseguenza paradossale di una disparità di condizioni tra coloro che si sposano in Chiesa e coloro che si sposano in Municipio. Ecco una delle ragioni che ci hanno portato a respingere la cosiddetta notificazione del Consiglio permanente dell'episcopato italiano, che contraddiceva l'altro e inammissibile, tanto più che anche la Chiesa, attraverso i tribunali ecclesiastici, ha sempre riservato a se stessa la facoltà di annullare matrimoni falliti. E perché dunque questa facoltà dovrebbe essere negata allo Stato? Ne deriverebbe la conseguenza paradossale di una disparità di condizioni tra coloro che si sposano in Chiesa e coloro che si sposano in Municipio. Ecco una delle ragioni che ci hanno portato a respingere la cosiddetta notificazione del Consiglio permanente dell'episcopato italiano, che contraddiceva l'altro e inammissibile, tanto più che anche la Chiesa, attraverso i tribunali ecclesiastici, ha sempre riservato a se stessa la facoltà di annullare matrimoni falliti. E perché dunque questa facoltà dovrebbe essere negata allo Stato? Ne deriverebbe la conseguenza paradossale di una disparità di condizioni tra coloro che si sposano in Chiesa e coloro che si sposano in Municipio. Ecco una delle ragioni che ci hanno portato a respingere la cosiddetta notificazione del Consiglio permanente dell'episcopato italiano, che contraddiceva l'altro e inammissibile, tanto più che anche la Chiesa, attraverso i tribunali ecclesiastici, ha sempre riservato a se stessa la facoltà di annullare matrimoni falliti. E perché dunque questa facoltà dovrebbe essere negata allo Stato? Ne deriverebbe la conseguenza paradossale di una disparità di condizioni tra coloro che si sposano in Chiesa e coloro che si sposano in Municipio. Ecco una delle ragioni che ci hanno portato a respingere la cosiddetta notificazione del Consiglio permanente dell'episcopato italiano, che contraddiceva l'altro e inammissibile, tanto più che anche la Chiesa, attraverso i tribunali ecclesiastici, ha sempre riservato a se stessa la facoltà di annullare matrimoni falliti. E perché dunque questa facoltà dovrebbe essere negata allo Stato? Ne deriverebbe la conseguenza paradossale di una disparità di condizioni tra coloro che si sposano in Chiesa e coloro che si sposano in Municipio. Ecco una delle ragioni che ci hanno portato a respingere la cosiddetta notificazione del Consiglio permanente dell'episcopato italiano, che contraddiceva l'

Sancita dalla Corte costituzionale la legittimità delle principali norme

La morte del pensionato ucciso da un candelotto lacrimogeno a Milano

# Le sentenze sullo Statuto nuovo successo democratico

# PER TAVECCHIO CONDANNATI UFFICIALE E AGENTE DI PS

Respinti gli attacchi all'art. 19 sul riconoscimento delle rappresentanze sindacali aziendali - Riconosciuta la forza rappresentativa delle confederazioni - Necessaria la giusta causa nei licenziamenti

Le pene inflitte sono rispettivamente di due e quattro mesi - La ricostruzione dei tragici avvenimenti dell'11 marzo 1972 in Piazza Scala non ha però chiarito il comportamento della polizia

## Dichiarazione di Lama

Il compagno Luciano Lama, segretario generale della Cgil, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Ho preso atto con grande soddisfazione delle recenti sentenze della Corte Costituzionale che hanno ritenuto fondate le questioni di costituzionalità sollevate da alcuni giudici e concernenti alcune norme fondamentali dello Statuto dei lavoratori. La Corte ha giustamente sottolineato che il legislatore con l'articolo 19 ed altri dello Statuto, che riconoscono particolari prerogative alle Confederazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale, ai fini della costituzione delle rappresentanze aziendali, ha compiuto una scelta di segno opposto a quella che ha fatto in effetti contribuire con la valorizzazione delle Confederazioni più rappresentative a garantire una maggiore democrazia nei meccanismi sindacali aziendali, impedendo il sorgere di sindacati di disturbo, spesso di

emanazione padronale e quindi contrari agli interessi dei lavoratori stessi. La Corte inoltre ha sottolineato che la tutela contro la repressione antisindacale è costituzionalmente legittima perché riguarda l'esercizio della libertà e dell'attività sindacale ed è inserita in modo qualificante nel filone dei provvedimenti assunti a sostegno della libertà e dell'equilibrio nella posizione delle parti nell'ambito del rapporto di lavoro. Queste sentenze della Corte Costituzionale contribuiscono nel modo più autorevole a consolidare il processo di evoluzione e trasformazione della nostra legislazione sul lavoro verso quell'obiettivo di sviluppo democratico che le organizzazioni sindacali costantemente perseguono, con la consapevolezza di servire, nel quadro dei principi costituzionali, gli interessi dei lavoratori, della intera collettività e dello sviluppo economico e sociale del Paese».

La Corte costituzionale, con le sentenze depositate giovedì scorso, ha respinto le eccezioni di incostituzionalità sollevate contro alcuni degli aspetti più importanti dello Statuto dei diritti dei lavoratori, da tre anni a questa parte. In primo luogo si è voluto mettere in discussione il divieto di creare sindacati autonomi e filipadronali nelle aziende. L'articolo 19, infatti, sancisce che «possono essere costituite rappresentanze sindacali aziendali ad iniziativa dei lavoratori nell'ambito delle associazioni aderenti alle confederazioni maggiormente rappresentative sul piano nazionale e delle associazioni sindacali che siano firmatarie di contratti collettivi nazionali e provinciali di lavoro». Contro questa norma si è avuto l'insorgere dei sindacati autonomi, dei sindacati gialli, delle rappresentanze fittizie inventate spesso dai padroni nelle aziende per dirottare la lotta di classe degli operai e degli impiegati associati e simpatizzanti per i sindacati aderenti alle tre confederazioni. Persino il CISNAL ha approfittato, nel '72, di una controversia con l'azienda tranvie municipali di Torino per tentare di assumere

una qualche veste di rappresentanza legittima dei lavoratori. Dodici sono le sentenze emesse da vari pretori che sollevano eccezioni di incostituzionalità riguardo a tale aspetto e che la Corte ha esaminato e respinto in blocco. Tra le motivazioni più interessanti adottate, va segnalato il riconoscimento della «effettività della forza rappresentativa dei sindacati», che ha guidato il legislatore nel dettare la norma dello statuto dei diritti dei lavoratori. «Si è voluto evitare», è scritto nella sentenza — che singoli individui o piccoli gruppi isolati di lavoratori, costituiti in sindacati non aventi requisiti per attuare una effettiva rappresentanza aziendale, possano pretendere di espletare tale funzione compiendo indiscriminatamente nell'ambito dell'azienda attività non idonee e non operanti per i lavoratori». Ma allora — ecco la sostanza comune delle obiezioni sollevate, per lo più a fini interessati e non certo per purezza democratica — non si viola la libertà di associazione sindacale che la Costituzione garantisce a tutti? No, è la risposta della Corte costituzionale, perché «non si opera alcuna discriminazione, anche in quanto i requisiti stessi non sono attribuiti né dal legislatore né da altre autorità, né possono sorgere arbitrariamente o artificialmente, ma sono sempre direttamente conseguibili e realizzabili da ogni associazione sindacale soltanto per fatto proprio o in base a propri atti concreti». La legge 300, insomma, come qualsiasi altra norma giuridica, si fonda sul riconoscimento di un dato di fatto della realtà sociale, economica, politica del paese. Essa non solo non è anticostituzionale, ma sviluppa e concretizza la Costituzione, perché finalmente anche nel campo del «diritto positivo», ai lavoratori è riconosciuto quel ruolo sociale di primo piano che essi si sono conquistati con oltre un secolo di grandi, dure, spesso sanguinose lotte per la emancipazione.



**CONTRO LO SCIA?** Studenti iraniani, con un cappuccio in testa per evitare di essere riconosciuti, manifestano di fronte alla ambasciata di Teheran a Londra, dopo una dimostrazione a Trafalgar Square. I giovani democratici protestano contro le recenti fuclazioni di democratici in Persia. Manifestazioni analoghe si sono svolte in altre città europee

## Dalla nostra redazione

MILANO, 9. Dopo una lunga riunione in camera di consiglio, sera ore e mezzo, la 5ª sezione del tribunale di Milano, presieduta dal dottor Renato Caccamo, ha riconosciuto colpevoli di omicidio colposo il capitano di P.S. Dario del Medico e l'agente Vincenzo Tavino per la morte del pensionato Giuseppe Tavecchio, avvenuta l'11 marzo 1972 in piazza Scala. L'ufficiale è stato condannato a 4 mesi di reclusione, l'agente, che esplose il candelotto lacrimogeno mortale sul ordine del suo superiore, a 2 mesi di reclusione. Entrambi gli imputati sono stati inoltre condannati al pagamento di 3 milioni complessivi per danni morali causati ai familiari delle vittime: il provvedimento è provvisoriamente esecutivo in attesa della definizione, in sede civile, dei danni materiali. Sia al capitano che all'agente il tribunale ha concesso la sospensione condizionale della pena e la non iscrizione. Quel tragico pomeriggio, ai margini di una manifestazione indetta dai gruppetti, un'auto-colonna di P.S. giunse in Piazza Scala: aveva ricevuto l'ordine di raggiungere Piazza Castello. Ma lungo il tragitto, in via Verdi, si trovò la strada sbarrata da alcune auto poste di traverso sulla carreggiata. In Piazza Scala e nella stessa via Verdi vi erano inermi passanti: i dimostranti si trovavano, ben lontani, in altra parte del centro. Eppure, malgrado questo, dalla coda dell'auto-colonna che era stata costretta a fermarsi, vennero esplosi prima due col-

pi di candelotto contro i passanti che si trovavano in Piazza Scala e poi una scarica. Il povero Tavecchio venne, con un pacchetto sotto il braccio, reduce da alcuni acquisti si accingeva ad attraversare la strada per raggiungere la galleria, fu colpito con un colpo violentissimo in una zona delicatissima del collo: il pensionato venne meno e cadde sul selciato. Il violentissimo impatto gli procurò il trauma cranico mortale: venne trasportato all'ospedale; i medici fecero di tutto per salvarlo, ma il suo elettroencefalogramma era ormai piatto. Il suo corpo venne mantenuto in vita ancora per due giorni. Nessuna ragione è stata offerta a spiegazione dell'assurdo ordine dato dal capitano del Medico di sparare. Per questo anche il P.M. De Liguori ha affermato recisamente: «Questa non è una ricostruzione, perché le ricostruzioni si fanno a teatro. Questa è la realtà quale l'abbiamo accertata: in Piazza Scala non vi fu alcun tumulto, né vi erano dimostranti». Ma allora perché il capitano dette l'ordine di sparare? De Liguori si è rifatto a quella giornata, molto fesa; probabilmente bastò qualche invettiva contro la polizia per scatenare «la punizione». A conclusione della sua requisitoria De Liguori aveva chiesto un anno di reclusione per il capitano Del Medico e 4 mesi per l'agente Tavino. Se un rilievo critico va fatto, è che il dibattimento non ha chiarito che cosa sia veramente accaduto in quella tragica giornata. Quali furono le disposizioni impartite a tutta la polizia? Come mai, approfittando della manifestazione dei gruppetti, provocatori di ogni tipo ebbero mano libera? Come mai questi poterono segnare tutto

il centro cittadino con le loro violenze malgrado il fortissimo spiegamento di polizia? Quasi certamente, proprio nelle risposte a queste domande, sta la motivazione che spinse anche il capitano Del Medico a dare un ordine tanto assurdo. Resta comunque il fatto nuovo e importantissimo: con questa sentenza, per la prima volta, si è affermato che sopra la polizia, come per tutti, è sovrana la legge.

Maurizio Michelini

## Scarse cure in carcere per il giovane di Guardavalle

Agazio Gallace, 20 anni, implicato con l'accusa di tentativo di omicidio nella faida che coinvolge due famiglie di Guardavalle (Catanzaro), accusa la direzione del carcere romano di Regina Coeli, dov'è rinchiuso, di non curare adeguatamente il cancro alle ossa da cui è affetto. Il giovane, infatti, sostiene che la sua grave malattia richiede il ricovero nell'ospedale romano di San Camillo, specializzato nella cobaltoterapia. La vicenda in cui è implicato Gallace, com'è noto, ha causato otto morti ed oltre ventisei feriti. Il giovane si è costituito a Vibo Valentia dopo una delle tragiche sparatorie. Il direttore del carcere, dal canto suo, afferma che Agazio Gallace viene costantemente sottoposto a cure ma ammette che esse sono «di anzitutto», presso il San Camillo anche se regolarmente diagnosticate dai sanitari dello stesso ospedale.

## Uno stop al consumismo dei medicinali DALLA FRANCIA CON CAUTELA Le aspirine non sono caramelle

Le autorità sanitarie d'oltr'Alpe obbligano a segnalare i pericoli dell'acido acetilsalicilico - La questione si ripropone per l'Italia, dove l'aspirina è all'8° posto

Un preoccupato intervento delle autorità sanitarie francesi ha vincolato in questi giorni i produttori di aspirina o di qualsiasi altro preparato a base di acido acetilsalicilico (per intenderci: gli aspiri, i dolviran, le aspiricine, i corcidin, ecc.) all'obbligo di segnalare chiaramente e diffusamente, tanto sugli involucri quanto nei foglietti illustrativi interni, i danni potenziali di questi medicinali analgesici. L'avvertimento non è certamente nuovo e sorprendente. Una copiosa letteratura medico-sperimentale riferisce ampiamente, e da tempo, sui pericoli rappresentati dall'uso a vanvera dell'acido acetilsalicilico: disturbi all'apparato digerente (emorragie gastriche, gastriti, degenerazioni ulcero-paustiche), lesioni retinotossiche, distinzioni renali, alterazioni dello sviluppo embrio-fetale se a consumare smodatamente il farmaco è una gestante in avanzato stato di gravidanza. Ma il fatto che l'intervento venga stavolta, in forma ufficiale e coercitiva, ripropone clamorosamente, anche e soprattutto in Italia, la questione della nocività dei medic-

nali, pure di quelli apparentemente meno impegnativi, ma la cui utilizzazione incontra, prolungata e massiccia, perché alimentata da strenue campagne pubblicitarie di tipo consumistico — può ugualmente trasformare in farmaci gasulatori della salute. Certo l'incidenza degli effetti collaterali negativi, da uso improprio della aspirina e degli altri composti di acido acetilsalicilico è relativamente bassa non solo rispetto a quella di ben più potenti ed elaborate specialità (basti pensare agli psicofarmaci) ma anche quando compare nelle proporzioni proporzionali che è andato assumendo il mercato e il consumo di questo tipo di analgesici: venti tonnellate al giorno negli Stati Uniti, 10 in Francia, e poco meno in Italia dove però l'incremento dei consumi sta assumendo da qualche tempo ritmi vertiginosi: la sola Aspirina ha fatturato l'anno scorso qualcosa come tre miliardi balzando in dieci anni dal '73, all'8° posto tra i medicinali più venduti nel Paese.

E' proprio questa allarmante crescita dei consumi a suggerire l'adozione di misure cautelative che, senza ingenerare panico, tengano tuttavia conto di alcuni inquietanti dati oggettivi come ad esempio il risultato della indagine compiuta proprio in Francia su 200 casi di emorragie e ulcere gastriche, non stati provocati da abuso generico di farmaci, e 31 da abuso specifico di aspirina e altri composti di acido acetilsalicilico. Il problema non è quindi quello di bloccare la vendita di questi preparati, ma di orientarne e controllarne sistematicamente il consumo, e impedire così la galoppante diffusione delle cosiddette malattie iatrogene, provocate cioè da abuso di farmaci. Ma che cosa si fa in Italia in questo campo? Quasi contemporaneamente a quanto avviene in Francia delle procedure che hanno ora portato alla imposizione dei vincoli precauzionali e quando già da tempo negli Stati Uniti era stata avviata una campagna contro l'acido acetilsalicilico, anche il nostro ministero della Sanità ha proposto agli industriali della salute l'adozione di alcune limitatissime misure cautelative. E' stata una trattativa defatigante: scrivete almeno sui foglietti illustrativi che i prodotti a base di acido acetilsalicilico vanno usati con cautela se non altro nei casi di gastrite — hanno detto i funzionari ministeriali; faremo qualcosa, ma non ci possiamo impegnare sui modi e sui tempi, almeno sino a quando ne avremo smaltito tutte le riserve (un pozzo senza fondo, manco a dirlo) di inveneriti e foglietti — hanno risposto ovviamente gli industriali, forti della assoluta inesistenza, in pratica, di qualsiasi strumento reale di controllo sulla pubblicità farmaceutica. (Neanche il progetto di riforma sanitaria elaborato dal governo prevede la proibizione della pubblicità consumistica dei medicinali). La trattativa alla fine si è risolta con l'accettazione da

parte degli industriali dell'inscrizione, in ogni annuncio pubblicitario, della frase: «seguire le avvertenze». Il risultato è sotto gli occhi di tutti. Prendiamo una confezione di Aspirina. In Francia, in base alle nuove disposizioni, sull'involucro va scritto: «Leggere attentamente all'interno le avvertenze per le precauzioni nell'uso», e nel foglietto interno va precisato che «in caso di ulcera gastrica o di trattamento anticoagulante associato, di uso prolungato e a forti dosi, si raccomanda di consultare il medico». In Italia, di avvertenze non c'è alcuna traccia, sulla scatola, mentre sul foglietto interno non solo si dichiara tassativamente, e in gergo, che l'aspirina «è innocua» ma addirittura si svolge ogni elementare criterio di terapia mirata precisando in positivo che, «se usata opportunamente», essa «non disturba lo stomaco». Prendiamo ora una confezione di Aspro un miliardo e mezzo di fatturato annuo in Italia, concorrente numero uno dell'Aspirina. In Francia sopra la scatola va scritto che «questa medicina contiene acido acetilsalicilico; leggere attentamente all'interno le precauzioni nell'uso». In Italia, di avvertenze non c'è alcuna traccia, sulla scatola, mentre sul foglietto interno non solo si dichiara tassativamente, e in gergo, che l'aspirina «è innocua» ma addirittura si svolge ogni elementare criterio di terapia mirata precisando in positivo che, «se usata opportunamente», essa «non disturba lo stomaco». Prendiamo ora una confezione di Aspro un miliardo e mezzo di fatturato annuo in Italia, concorrente numero uno dell'Aspirina. In Francia sopra la scatola va scritto che «questa medicina contiene acido acetilsalicilico; leggere attentamente all'interno le precauzioni nell'uso». In Italia, di avvertenze non c'è alcuna traccia, sulla scatola, mentre sul foglietto interno non solo si dichiara tassativamente, e in gergo, che l'aspirina «è innocua» ma addirittura si svolge ogni elementare criterio di terapia mirata precisando in positivo che, «se usata opportunamente», essa «non disturba lo stomaco».

Queste sentenze si muovono lungo una direttrice che ha già fatto registrare successi nella battaglia democratica, anche nella sfera del diritto e nella magistratura: la riforma del processo del lavoro, ad esempio, permette di snellire notevolmente le cause che prima impiegavano sette anni per essere discusse e consente al lavoratore di assumere una dignità nuova di fronte alla legge. La questione dell'art. 19 della legge 300 è stata sollevata ultimamente anche in un altro caso che tira in ballo l'IMI: l'istituto, infatti, ha proibito di tenere una riunione ad iniziativa autonoma, lo SNADI, al quale aveva però fatto firmare il contratto di lavoro per i dipendenti, nel tentativo di isolare i sindacati confederati. Nel processo che si svolge domani alla Pretura di Roma lo SNADI, sorto in funzione antisindacale, cerca di utilizzare i precedenti creati dal padronato per ottenere una legittimazione allo Statuto chiaramente negata.

## Franco Fichera segretario della Federazione del PCI di Salerno

Si è svolta a Salerno la riunione congiunta del C.F. e della C.F.C. sul tema del «rafforzamento del partito nell'attuale situazione politica». Alla riunione hanno partecipato i compagni Abdon Alinovi, segretario regionale e membro della Direzione del Partito, Claudio Verdini del C.C. della Sezione centrale di organizzazione. Sull'ampia relazione presentata dal compagno Amarante si è svolto un approfondito dibattito che ha messo in luce i progressi politici ed organizzativi della Federazione e la necessità di aprire una fase nuova di iniziativa e di lotta. Nel quadro di tale impegno il C.F. e la C.F.C. hanno accolto all'unanimità la proposta del compagno Amarante di nominare a segretario della Federazione il compagno Franco Fichera. Al compagno Amarante — che dopo essere stato segretario provinciale della CGIL, per 7 anni, ha assolto il difficile compito di segretario della Federazione per 4 anni ed è chiamato oggi ad assolvere con maggiore piena responsabilità e delicatezza l'incarico di consigliere regionale — il C.F. e la C.F.C. hanno espresso il ringraziamento e l'apprezzamento di tutto il Partito per l'opera svolta di ricostruzione e sviluppo della unità del Partito. Al compagno Fichera, da più di un anno vice-segretario della Federazione, il C.F. e la C.F.C. hanno espresso la considerazione per le qualità dimostrate nel lavoro dell'organizzazione contadina, dell'apparato del Partito e nell'impegno scientifico e culturale, e gli hanno augurato proficuo lavoro nel nuovo incarico di direzione.

## In Val Camonica Presi due fascisti carichi di esplosivo

BRESCIA, 9. Un'auto sulla quale viaggiavano due fascisti e che avevano superato a forte velocità un posto di blocco nella città di Sonico, in Valle Camonica, è stata bloccata dai carabinieri che, nel bagagliaio, hanno trovato un'ingente quantità di esplosivo. L'episodio è accaduto poco dopo le 12,30 quando una

## Interrogato a Firenze Salvatore Ferrara

FIRENZE, 9. Alla Procura della Repubblica di Firenze è stato interrogato a lungo in relazione al caso Spagnuolo, Salvatore Ferrara. Si tratta dell'uomo che accusò il magistrato romano di contatti con il boss Frank Coppola.

## per 6 giustificati motivi 954 cc.

Motore trasversale di concezione nuova, in alluminio pressofuso con albero a camme in testa: miglior raffreddamento, niente vibrazioni. La più corta «Quattroporte» d'Europa: 358 cm. Totale accessibilità per 5 persone. Massima stabilità di guida: passo lungo (242 cm.) fra ruote anteriori e posteriori. 16,9 km. con 1 litro: fate la prova «pieno carico» a 90 km. orari. (Ma risparmiare: benzina anche a 120 orari). Nessun problema di parcheggio: entra comodamente nel posto di due biciclette. Raggio di sterzata m. 4,92. Gli «optionals», per Peugeot 104, sono di serie. Completa di antifurto, cinture di sicurezza, specchietti giorno-notte, di cortesia ecc. Un guidatore vuole inventare la «sua» guida - con sicurezza. Un guidatore vuole attorno a sé le sue idee - su 4 ruote. Un guidatore vuole sempre un'auto che serve al momento - anche «questo» momento. Un guidatore, un giorno - o anche oggi - arriva a Peugeot 104. Peugeot c'est sérieux Prove, acquisti, assistenza, ricambi originali presso i Concessionari Peugeot in tutta Italia.

# I guidatori arrivano a PEUGEOT 104

per 6 giustificati motivi

<b>954 cc.</b>	La più corta «Quattroporte» d'Europa: 358 cm. Totale accessibilità per 5 persone. Massima stabilità di guida: passo lungo (242 cm.) fra ruote anteriori e posteriori.	16,9 km. con 1 litro: fate la prova «pieno carico» a 90 km. orari. (Ma risparmiare: benzina anche a 120 orari).
Motore trasversale di concezione nuova, in alluminio pressofuso con albero a camme in testa: miglior raffreddamento, niente vibrazioni.	Nessun problema di parcheggio: entra comodamente nel posto di due biciclette. Raggio di sterzata m. 4,92.	IVA press. L. 1.495.000 Prezzo L. 1.495.000 Spese di preconsegna e immatricolazione L. 45.000 + IVA.

Gli «optionals», per Peugeot 104, sono di serie. Completa di antifurto, cinture di sicurezza, specchietti giorno-notte, di cortesia ecc.

Un guidatore vuole inventare la «sua» guida - con sicurezza. Un guidatore vuole attorno a sé le sue idee - su 4 ruote. Un guidatore vuole sempre un'auto che serve al momento - anche «questo» momento. Un guidatore, un giorno - o anche oggi - arriva a Peugeot 104.

**Peugeot c'est sérieux**

Prove, acquisti, assistenza, ricambi originali presso i Concessionari Peugeot in tutta Italia.

Per quest'anno la vecchia «Vanoni» coabita con l'iniqua riforma fiscale

# Tasse: ciò che cambia (in peggior)

L'anno prossimo il carico sarà ancora più pesante - Saranno esentati solo i miseri redditi da lavoro dipendente fino a 840 mila lire annue - Non ci sarà obbligo di denuncia fino a 4 milioni: le imposte già si pagano con le trattenute sui salari - La dichiarazione si dovrà fare per i redditi superiori e si pagheranno le tasse, oltreché sulla busta-paga, anche all'esattoria - Gravi conseguenze per le famiglie in cui lavora più di una persona

Per iniziativa della Regione

## Firenze: celebrazioni nazionali per il 30° della Resistenza

Il 9 giugno manifestazione con rappresentanze delle Forze Armate, reduci delle formazioni partigiane incorporate nell'Esercito, veterani delle Armate alleate. La conferenza stampa di Gabbuggiani

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 9

Il 9 giugno avrà luogo a Firenze una manifestazione nazionale di notevole rilevanza politica che parteciperanno le rappresentanze in armi delle forze armate italiane, dei reduci delle formazioni partigiane incorporate nelle forze armate, dei veterani delle forze armate alleate e dei reduci dei reparti regolari delle forze armate che hanno partecipato alla resistenza contro i tedeschi ed alla liberazione. Questa manifestazione darà inizio alle celebrazioni del trentesimo anniversario della Resistenza e della Liberazione nazionale promosse dal Comitato unitario costituitosi per iniziativa della Regione. L'annuncio è stato dato ieri mattina dal compagno Luigi Gabbuggiani, presidente del Consiglio regionale toscano, presenti il presidente della Giunta regionale avv. Lagorio, il commissario di governo dott. Buoncrisitano, il prof. Carlo Ludovico Ragghianti, ex presidente del comitato toscano di liberazione nazionale, il presidente della Provincia compagno Luigi Tassinari, il colonnello Gervasio in rappresentanza del generale Apollonio comandante della Legione toscana, i segretari regionali dei partiti antifascisti (il Pci era rappresentato dal compagno Alessio Pasquini segretario regionale), il prof. Francovich dell'Istituto storico della Resistenza, il vice sindaco di Firenze prof.ssa Bianca Bianchi, Pircich segretario regionale dell'ANPI.

Gabbuggiani - cui si è aggiunto con un breve intervento il prof. Ragghianti - ha messo in rilievo che l'aspetto caratteristico ed originale del

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 9

contributo toscano affonda le sue radici nel tessuto di una grande esperienza antifascista, di opposizione alla dittatura che, sviluppata nelle fabbriche, nelle campagne, nei centri di cultura, costituì il momento più significativo cui si ispirò il collegamento operativo con tutte le componenti di matrice ideale diversa. Il programma prevede una serie di altre manifestazioni: commemorazione dell'uccisione di Fiesole dove morirono quattro carabinieri; commemorazione dell'episodio di Fiorenzuola che vide unita la resistenza a gruppi della marina militare in funzione antitedesca; commemorazione del sacrificio del capitano dell'aeronautica Piccagli, medaglia d'oro; commemorazione del martire della Versilia Gabbuggiani, presidente del Consiglio regionale toscano, presenti il presidente della Giunta regionale avv. Lagorio, il commissario di governo dott. Buoncrisitano, il prof. Carlo Ludovico Ragghianti, ex presidente del comitato toscano di liberazione nazionale, il presidente della Provincia compagno Luigi Tassinari, il colonnello Gervasio in rappresentanza del generale Apollonio comandante della Legione toscana, i segretari regionali dei partiti antifascisti (il Pci era rappresentato dal compagno Alessio Pasquini segretario regionale), il prof. Francovich dell'Istituto storico della Resistenza, il vice sindaco di Firenze prof.ssa Bianca Bianchi, Pircich segretario regionale dell'ANPI.

Dalla Procura di Genova

## Per l'imboscamento di zucchero spiccati 19 avvisi di reato

L'accusa coinvolge il petroliere Attilio Monti in qualità di presidente dell'Eridania - Per l'imboscamento di olio sotto accusa ben dieci componenti della famiglia del Costa - Inchiesta sulla mancanza di sale

Dalla nostra redazione

GENOVA, 9

Dal luglio scorso a tutt'oggi gli industriali scarcerati hanno importato sei milioni di quintali di zucchero estero, che si sono aggiunti alla produzione interna. Dove sono finiti questi 6 milioni di quintali di zucchero importati? A questa domanda cerca di trovare risposta la Guardia di Finanza, che è stata incaricata dalla procura di Genova di esaminare tutte le operazioni di importazione compiute dalla «Eridania», dalla «Italiana Zuccheri» e dagli altri complessi sotto inchiesta per l'imboscamento della merce. Gli ufficiali della Guardia di Finanza hanno compiuto stamane una serie di perquisizioni in vari uffici di ditte importatrici. Nei prossimi giorni gli inquirenti visiteranno a turno i ministeri dell'industria e dell'agricoltura, esaminando particolareggiatamente tutta la documentazione della «Cassa conguaglio zuccheri», alla quale fa capo l'associazione di produttori di zucchero. Si tratta di un ente predisposto per le operazioni di importazione del prodotto estero. Queste nuove indagini dimostrano che prosegue il braccio di ferro tra gli inquirenti e i monopolisti dello zucchero. Costoro manovrano per cercare di ritardare il più a lungo possibile la immissione di zucchero sul mercato e ciò con l'intento di aumentare l'importo del prezzo al consumatore. Finora l'inchiesta della procura di Genova ha registrato in tutto l'invio di diciannove avvisi di reato che hanno raggiunto i direttori generali di industrie zuccherifere e olearie. L'accusa coinvolge tra gli altri, come è noto, il petroliere Attilio Monti, presidente dell'Eridania, e ben dieci dei componenti della famiglia del Costa, per l'imboscamento dell'olio di oliva Dante e dell'olio di semi Olo.

Dalla nostra redazione

GENOVA, 9

La procura di Genova proprio per evitare ulteriori manovre di imboscamento della merce è uscita allo scoperto col seguente comunicato: «In merito agli ordini di sequestro di zucchero prodotti dagli zuccherifici «Eridania», «Sernide», «Italiana zuccheri» e di oli alimentari prodotti dalla «Giacomo Costa», tutti con sede amministrativa in Genova, disposti dalla procura della Repubblica, si precisa, per evitare il diffondersi di notizie inesatte, con conseguenze negative sull'opinione pubblica, che è stato disposto l'immediato dissequestro con l'impegno da parte dei responsabili di immettere al consumo, con decorrenza immediata, quantitativi non inferiori a quelli immessi al consumo nel corrispondente periodo dello scorso anno prima del blocco dei prezzi. Inducendo nella «clientela abituale» quella alla quale destinare le giacenze, non si è inteso imporre una scelta fra i clienti degli zuccherifici e degli oleari predetti, scelta che non compete a questa procura, e tanto meno vietare la distribuzione ad altri clienti. «Disponendo delle iniziative assunte dai magistrati di Genova sia assumendo particolare interesse alla inchiesta sulla carenza di sale. Viene condotta dal pretore di Recco dott. Nicola Tri-fuoghi. Dopo settimane di mancanza quasi assoluta di sale, ora la distribuzione risulta di circa un quarto di quella che, normalmente, avveniva lo scorso anno. Giuseppe Marzolla

Entro il 31 marzo si dovranno presentare le dichiarazioni dei redditi per l'anno 1973. Il responso sarà dato dai questionari illustrati nei moduli in vendita da ieri a 30 lire (20 lire in più) presso le tabaccherie. Gli stampati, rispetto all'anno scorso, non presentano alcuna novità. Per quest'anno, quindi, le dichiarazioni dovranno essere fatte come negli anni scorsi. Le cose cambiano l'anno prossimo per quanto riguarda le dichiarazioni per il 1974, in cui, dal primo gennaio, è entrata in vigore la nuova riforma tributaria, in virtù della quale i lavoratori a reddito fisso hanno già cominciato a pagare l'imposta sotto forma di ritenute dalla busta-paga.

Abbiamo cercato di capire il funzionamento di questa iniqua legge. Non è stato facile entrare nel merito delle tante novità, ma tutte le leggi punitive, anche questa è piuttosto complessa e farraginosa. Ma vediamo come stanno le cose. In tal modo l'assegno per quel bambino viene praticamente riassorbito dalla imposta maggiorata.

In tal modo l'assegno per quel bambino viene praticamente riassorbito dalla imposta maggiorata. In tal modo l'assegno per quel bambino viene praticamente riassorbito dalla imposta maggiorata.

Se non si lavora tutto l'anno

Per capire cosa succede occorre tenere presente, anzitutto, che il lavoratore dipendente, oltre alla normale retribuzione mensile, ha diritto ad ulteriori emolumenti: può detrarre infatti,

1) 48 mila lire, all'anno per le spese di famiglia, in cui sono comprese anche le 12 mila lire che non deve pagare se ha contratto mutui (per la casa, per un matrimonio, per spese di previdenza e di istruzione); può detrarre, inoltre, le spese per l'istruzione secondaria di cui il figlio (tasse e contributi pagati);

2) lo stesso lavoratore può detrarre dall'imposta le eventuali esenzioni sul 5 per cento del proprio salario per spese mediche e chirurgiche;

3) ancora quel lavoratore può detrarre dalla imposta le spese per gli assegni corrisposti al coniuge separato o divorziato;

4) spese per l'istruzione secondaria di cui il figlio (tasse e contributi pagati);

5) può detrarre, infine, spese funerarie, purché ovviamente documentate e documentate, fino a 500 mila lire.

Tutto questo può dar luogo al caso in cui un lavoratore abbia diritto a somme detraibili dalle imposte anche molto superiori alle 120 mila lire previste dalla legge. In tal modo la famiglia di quel lavoratore avrebbe ovviamente la convenienza a presentare la dichiarazione di redditi che se non supera i 4 milioni annui di paga.

Un altro caso che si può verificare, e non di rado, è quello del lavoratore che fa la sua opera soltanto per un periodo dell'anno. Le normali detrazioni d'imposta riguardano, com'è noto, alcune voci fisse: se il lavoratore ha un reddito annuo di oltre 36 mila lire, oltre 48 mila lire se è per la moglie a carico, oltre 60 mila lire se è per il coniuge separato o divorziato. Queste esenzioni si suddividono in un limite mensile pari a 11.250 lire. Or bene, se il lavoratore in questione inizia il suo rapporto di dipendenza il primo luglio, il suo reddito annuo, pur essendo di 150 mila lire al mese, dovrà pagare il 10 per cento del salario stesso di tasse, meno le 11.250 lire detraibili di cui sopra. In tutto, quindi, 3.750 lire al mese. Per metà dell'anno pertanto dovrebbe pagare 22.500 lire cui vanno aggiunte le 15 mila lire di detrazioni (non gode di alcuna detrazione), per un totale di 37.500 lire. Alla fine dell'anno, però, nel certificato che presenterà al fisco il datore di lavoro di questo operai dovrà fare, per legge, un conto totale della retribuzione riferita non ai sei mesi effettivamente lavorati ma a tutti i 12 mesi dell'anno. Il conguaglio in questione porterà a questo risultato: 150 mila lire di salario per sei mesi sono pari a 900.000 lire, più le 150 mila lire detraibili di cui sopra, il totale è di 750.000 lire. La legge che il lavoratore interessato dovrebbe pagare (10 per cento della paga globale) ammonterebbe a 75.000 lire. Ma nel corso dell'anno intero quel lavoratore ha diritto, per legge, a una detrazione d'imposta complessiva pari a 135 mila lire. La detrazione, dunque, supera l'imposta che egli pagherà se non farà bene la dichiarazione dei redditi (anche se non supera i 4 milioni annui di retribuzione complessiva). Finché il lavoratore non pagherà l'imposta anche se ha diritto a un rimborso per quanto ha già pagato sotto forma di trattenute nella busta-paga.

Le profonde ingiustizie della «riforma Preti» peraltro non sono solo queste. Esistono anche casi macroscopici per cui il lavoratore dipendente, per azioni non vengono sottoposte al cumulo dei redditi, che invece scatta inesorabilmente per i lavoratori dipendenti. Finché il lavoratore non pagherà l'imposta anche se ha diritto a un rimborso per quanto ha già pagato sotto forma di trattenute nella busta-paga.

Le profonde ingiustizie della «riforma Preti» peraltro non sono solo queste. Esistono anche casi macroscopici per cui il lavoratore dipendente, per azioni non vengono sottoposte al cumulo dei redditi, che invece scatta inesorabilmente per i lavoratori dipendenti. Finché il lavoratore non pagherà l'imposta anche se ha diritto a un rimborso per quanto ha già pagato sotto forma di trattenute nella busta-paga.

Le profonde ingiustizie della «riforma Preti» peraltro non sono solo queste. Esistono anche casi macroscopici per cui il lavoratore dipendente, per azioni non vengono sottoposte al cumulo dei redditi, che invece scatta inesorabilmente per i lavoratori dipendenti. Finché il lavoratore non pagherà l'imposta anche se ha diritto a un rimborso per quanto ha già pagato sotto forma di trattenute nella busta-paga.

Le profonde ingiustizie della «riforma Preti» peraltro non sono solo queste. Esistono anche casi macroscopici per cui il lavoratore dipendente, per azioni non vengono sottoposte al cumulo dei redditi, che invece scatta inesorabilmente per i lavoratori dipendenti. Finché il lavoratore non pagherà l'imposta anche se ha diritto a un rimborso per quanto ha già pagato sotto forma di trattenute nella busta-paga.

Le profonde ingiustizie della «riforma Preti» peraltro non sono solo queste. Esistono anche casi macroscopici per cui il lavoratore dipendente, per azioni non vengono sottoposte al cumulo dei redditi, che invece scatta inesorabilmente per i lavoratori dipendenti. Finché il lavoratore non pagherà l'imposta anche se ha diritto a un rimborso per quanto ha già pagato sotto forma di trattenute nella busta-paga.

Le profonde ingiustizie della «riforma Preti» peraltro non sono solo queste. Esistono anche casi macroscopici per cui il lavoratore dipendente, per azioni non vengono sottoposte al cumulo dei redditi, che invece scatta inesorabilmente per i lavoratori dipendenti. Finché il lavoratore non pagherà l'imposta anche se ha diritto a un rimborso per quanto ha già pagato sotto forma di trattenute nella busta-paga.

Le profonde ingiustizie della «riforma Preti» peraltro non sono solo queste. Esistono anche casi macroscopici per cui il lavoratore dipendente, per azioni non vengono sottoposte al cumulo dei redditi, che invece scatta inesorabilmente per i lavoratori dipendenti. Finché il lavoratore non pagherà l'imposta anche se ha diritto a un rimborso per quanto ha già pagato sotto forma di trattenute nella busta-paga.

Le profonde ingiustizie della «riforma Preti» peraltro non sono solo queste. Esistono anche casi macroscopici per cui il lavoratore dipendente, per azioni non vengono sottoposte al cumulo dei redditi, che invece scatta inesorabilmente per i lavoratori dipendenti. Finché il lavoratore non pagherà l'imposta anche se ha diritto a un rimborso per quanto ha già pagato sotto forma di trattenute nella busta-paga.

Le profonde ingiustizie della «riforma Preti» peraltro non sono solo queste. Esistono anche casi macroscopici per cui il lavoratore dipendente, per azioni non vengono sottoposte al cumulo dei redditi, che invece scatta inesorabilmente per i lavoratori dipendenti. Finché il lavoratore non pagherà l'imposta anche se ha diritto a un rimborso per quanto ha già pagato sotto forma di trattenute nella busta-paga.

Le profonde ingiustizie della «riforma Preti» peraltro non sono solo queste. Esistono anche casi macroscopici per cui il lavoratore dipendente, per azioni non vengono sottoposte al cumulo dei redditi, che invece scatta inesorabilmente per i lavoratori dipendenti. Finché il lavoratore non pagherà l'imposta anche se ha diritto a un rimborso per quanto ha già pagato sotto forma di trattenute nella busta-paga.

Le profonde ingiustizie della «riforma Preti» peraltro non sono solo queste. Esistono anche casi macroscopici per cui il lavoratore dipendente, per azioni non vengono sottoposte al cumulo dei redditi, che invece scatta inesorabilmente per i lavoratori dipendenti. Finché il lavoratore non pagherà l'imposta anche se ha diritto a un rimborso per quanto ha già pagato sotto forma di trattenute nella busta-paga.

Le profonde ingiustizie della «riforma Preti» peraltro non sono solo queste. Esistono anche casi macroscopici per cui il lavoratore dipendente, per azioni non vengono sottoposte al cumulo dei redditi, che invece scatta inesorabilmente per i lavoratori dipendenti. Finché il lavoratore non pagherà l'imposta anche se ha diritto a un rimborso per quanto ha già pagato sotto forma di trattenute nella busta-paga.

Le profonde ingiustizie della «riforma Preti» peraltro non sono solo queste. Esistono anche casi macroscopici per cui il lavoratore dipendente, per azioni non vengono sottoposte al cumulo dei redditi, che invece scatta inesorabilmente per i lavoratori dipendenti. Finché il lavoratore non pagherà l'imposta anche se ha diritto a un rimborso per quanto ha già pagato sotto forma di trattenute nella busta-paga.

Le profonde ingiustizie della «riforma Preti» peraltro non sono solo queste. Esistono anche casi macroscopici per cui il lavoratore dipendente, per azioni non vengono sottoposte al cumulo dei redditi, che invece scatta inesorabilmente per i lavoratori dipendenti. Finché il lavoratore non pagherà l'imposta anche se ha diritto a un rimborso per quanto ha già pagato sotto forma di trattenute nella busta-paga.

Le profonde ingiustizie della «riforma Preti» peraltro non sono solo queste. Esistono anche casi macroscopici per cui il lavoratore dipendente, per azioni non vengono sottoposte al cumulo dei redditi, che invece scatta inesorabilmente per i lavoratori dipendenti. Finché il lavoratore non pagherà l'imposta anche se ha diritto a un rimborso per quanto ha già pagato sotto forma di trattenute nella busta-paga.

Le profonde ingiustizie della «riforma Preti» peraltro non sono solo queste. Esistono anche casi macroscopici per cui il lavoratore dipendente, per azioni non vengono sottoposte al cumulo dei redditi, che invece scatta inesorabilmente per i lavoratori dipendenti. Finché il lavoratore non pagherà l'imposta anche se ha diritto a un rimborso per quanto ha già pagato sotto forma di trattenute nella busta-paga.

Le profonde ingiustizie della «riforma Preti» peraltro non sono solo queste. Esistono anche casi macroscopici per cui il lavoratore dipendente, per azioni non vengono sottoposte al cumulo dei redditi, che invece scatta inesorabilmente per i lavoratori dipendenti. Finché il lavoratore non pagherà l'imposta anche se ha diritto a un rimborso per quanto ha già pagato sotto forma di trattenute nella busta-paga.

Le profonde ingiustizie della «riforma Preti» peraltro non sono solo queste. Esistono anche casi macroscopici per cui il lavoratore dipendente, per azioni non vengono sottoposte al cumulo dei redditi, che invece scatta inesorabilmente per i lavoratori dipendenti. Finché il lavoratore non pagherà l'imposta anche se ha diritto a un rimborso per quanto ha già pagato sotto forma di trattenute nella busta-paga.

Le profonde ingiustizie della «riforma Preti» peraltro non sono solo queste. Esistono anche casi macroscopici per cui il lavoratore dipendente, per azioni non vengono sottoposte al cumulo dei redditi, che invece scatta inesorabilmente per i lavoratori dipendenti. Finché il lavoratore non pagherà l'imposta anche se ha diritto a un rimborso per quanto ha già pagato sotto forma di trattenute nella busta-paga.

Le profonde ingiustizie della «riforma Preti» peraltro non sono solo queste. Esistono anche casi macroscopici per cui il lavoratore dipendente, per azioni non vengono sottoposte al cumulo dei redditi, che invece scatta inesorabilmente per i lavoratori dipendenti. Finché il lavoratore non pagherà l'imposta anche se ha diritto a un rimborso per quanto ha già pagato sotto forma di trattenute nella busta-paga.

Le profonde ingiustizie della «riforma Preti» peraltro non sono solo queste. Esistono anche casi macroscopici per cui il lavoratore dipendente, per azioni non vengono sottoposte al cumulo dei redditi, che invece scatta inesorabilmente per i lavoratori dipendenti. Finché il lavoratore non pagherà l'imposta anche se ha diritto a un rimborso per quanto ha già pagato sotto forma di trattenute nella busta-paga.

Le profonde ingiustizie della «riforma Preti» peraltro non sono solo queste. Esistono anche casi macroscopici per cui il lavoratore dipendente, per azioni non vengono sottoposte al cumulo dei redditi, che invece scatta inesorabilmente per i lavoratori dipendenti. Finché il lavoratore non pagherà l'imposta anche se ha diritto a un rimborso per quanto ha già pagato sotto forma di trattenute nella busta-paga.

Le profonde ingiustizie della «riforma Preti» peraltro non sono solo queste. Esistono anche casi macroscopici per cui il lavoratore dipendente, per azioni non vengono sottoposte al cumulo dei redditi, che invece scatta inesorabilmente per i lavoratori dipendenti. Finché il lavoratore non pagherà l'imposta anche se ha diritto a un rimborso per quanto ha già pagato sotto forma di trattenute nella busta-paga.

esperi, abbiamo fatto un conto. Senza quel figlio la famiglia in questione avrebbe pagato con la riforma tributaria una paga (10 per cento) 399.000 lire all'anno di imposta. Con quel figlio, scattando il reddito a 4 milioni e 105 mila lire l'anno, pagherà una imposta annua di 490.000 lire, e cioè 90.000 lire in più. L'assurdo è che un assegno di 98 mila lire viene tassato, di fatto, per un importo di 90.000 lire.

Il problema militare va affrontato in modo costruttivo, e non con il velleitario ed inconcludente tentativo di guerra di religione e di divisione tra il popolo italiano. Intanto Amintore - che è roto del più nero dei divorzi - ha divorziato e si è risposato, a lui e ai suoi amici non gliene importa nulla se tante famiglie sono in difficoltà e se ne vengono emarginati: in questi casi di miglie povere; infatti per i ricchi il divorzio c'è sempre stato.

LETTERA FIRMATA (Lieri - Belgio)

Le strane lacune dei profittatori di tutte le feste

In questa società del consumismo, i padri coscritti della pubblicità dimostrano di saper afferrare ogni occasione per scatenare le loro prodezze e creare un clima ossessivo dei consumi. Così è avvenuto che ai tradizionali appuntamenti consumistici di Natale e Pasqua si siano affiancate artificialmente altre date «occasioni» di consumismo come la Festa della mamma e quella del papà, quella dei fidanzati.

C'è da chiedersi come mai questi profittatori di tutte le feste, per il lancio della loro propaganda, non abbiano mai tentato di «sfruttare» l'8 marzo, la Festa della donna. E pensare che, in questa occasione, potrebbero coinvolgere tutte le donne di tutte le età, le mamme e le nonne, le spose e le figlie, le sorelle e le cugine, le zie, le ragazze e le bambine e ci sarebbero quindi grandi possibilità di «consumi».

Ma l'8 marzo è evidentemente una data troppo impegnativa, puzza di «politica», di emancipazione, di rivendicazioni, di giustizia sociale e di progresso che investe tutto il Paese.

LETTERA FIRMATA da un ufficiale in servizio permanente effettivo (Roma)

Il problema è quello della chiarezza

Cari compagni, gli scioperi che vengono indetti unitariamente dalle tre organizzazioni sindacali CGIL, CISL-UIL vengono talvolta presi a pretesto dai gruppi extraparlamentari cosiddetti «di sinistra» per portare confusione e divisione nella classe operaia. Nella mia città, ad esempio, elementi appartenenti a «gruppuscoli» hanno affisso dei manifesti durante gli scioperi di scioperi di ore in eccesso di quattro come era stato stabilito dalle organizzazioni sindacali. Inoltre questi gruppi, durante comizi e cortei indetti dalle organizzazioni unitarie, smaltiscono il loro materiale che è spesso di pessima qualità e di divisione.

ORA MI DOMANDO: perché mai dobbiamo dar loro modo di fare una propaganda anti-unitaria e di lanciare slogan che fanno in pratica il gioco della destra? Perché non siamo chiari, dicendo a questi pseudo-rivoluzionari che nelle file nostre e nelle nostre organizzazioni non debbono partecipare?

LETTERA FIRMATA

Alle manifestazioni pubbliche, sindacali e politiche, chiunque - come è ovvio - può partecipare, anzi colleghiamo la più vasta partecipazione dei cittadini. Il problema non è di «divieti». Il problema è di chiarezza: chiarezza di posizioni, chiarezza di forme di lotta, chiarezza di obiettivi, attorno ai quali raccogliere le più larghe masse lavoratrici e popolari. In questo quadro vanno emendate le posizioni antitattiche, vanno aboliti i tentativi di seminare confusione e divisione tra le masse, vanno respinti i sempre possibili gesti di provocazione.

NEDO CANETTI (Senatore del Pci)

Sirio Sebastianelli

# Lettere all'Unità

I militari sono aperti al discorso del Pci

Caro direttore, consenti ad un compagno che, nella vita, fa il militare in servizio permanente, di segnalarti la vasta e positiva opinione che ne abbiamo avuto al Convegno sulle istituzioni militari, tenuto dal Partito a Roma il 20 e 21 febbraio. Del Convegno ho ampiamente parlato nella stampa, anche quella stampata di Informazione che ha libero accesso nei nostri circoli, e (salvo alcune scartate eccezionali) le notizie sul Convegno vi erano riportate in modo abbastanza soddisfacente e consentivano di mettere in luce la serietà della nostra causa, il rifiuto di ogni facile posizione demagogica, l'estrema costruttività degli interventi. Quando poi ho avuto modo di parlare con i colleghi più interessati i ben più approfonditi resoconti e commenti della nostra stampa, ho constatato un apprezzamento unanime.

Il problema militare va affrontato in modo costruttivo, e non con il velleitario ed inconcludente tentativo di guerra di religione e di divisione tra il popolo italiano. Intanto Amintore - che è roto del più nero dei divorzi - ha divorziato e si è risposato, a lui e ai suoi amici non gliene importa nulla se tante famiglie sono in difficoltà e se ne vengono emarginati: in questi casi di miglie povere; infatti per i ricchi il divorzio c'è sempre stato.

LETTERA FIRMATA (Lieri - Belgio)

Le strane lacune dei profittatori di tutte le feste

In questa società del consumismo, i padri coscritti della pubblicità dimostrano di saper afferrare ogni occasione per scatenare le loro prodezze e creare un clima ossessivo dei consumi. Così è avvenuto che ai tradizionali appuntamenti consumistici di Natale e Pasqua si siano affiancate artificialmente altre date «occasioni» di consumismo come la Festa della mamma e quella del papà, quella dei fidanzati.

C'è da chiedersi come mai questi profittatori di tutte le feste, per il lancio della loro propaganda, non abbiano mai tentato di «sfruttare» l'8 marzo, la Festa della donna. E pensare che, in questa occasione, potrebbero coinvolgere tutte le donne di tutte le età, le mamme e le nonne, le spose e le figlie, le sorelle e le cugine, le zie, le ragazze e le bambine e ci sarebbero quindi grandi possibilità di «consumi».

Ma l'8 marzo è evidentemente una data troppo impegnativa, puzza di «politica», di emancipazione, di rivendicazioni, di giustizia sociale e di progresso che investe tutto il Paese.

LETTERA FIRMATA da un ufficiale in servizio permanente effettivo (Roma)

Il problema è quello della chiarezza

Cari compagni, gli scioperi che vengono indetti unitariamente dalle tre organizzazioni sindacali CGIL, CISL-UIL vengono talvolta presi a pretesto dai gruppi extraparlamentari cosiddetti «di sinistra» per portare confusione e divisione nella classe operaia. Nella mia città, ad esempio, elementi appartenenti a «gruppuscoli» hanno affisso dei manifesti durante gli scioperi di scioperi di ore in eccesso di quattro come era stato stabilito dalle organizzazioni sindacali. Inoltre questi gruppi, durante comizi e cortei indetti dalle organizzazioni unitarie, smaltiscono il loro materiale che è spesso di pessima qualità e di divisione.

ORA MI DOMANDO: perché mai dobbiamo dar loro modo di fare una propaganda anti-unitaria e di lanciare slogan che fanno in pratica il gioco della destra? Perché non siamo chiari, dicendo a questi pseudo-rivoluzionari che nelle file nostre e nelle nostre organizzazioni non debbono partecipare?

LETTERA FIRMATA

Alle manifestazioni pubbliche, sindacali e politiche, chiunque - come è ovvio - può partecipare, anzi colleghiamo la più vasta partecipazione dei cittadini. Il problema non è di «divieti». Il problema è di chiarezza: chiarezza di posizioni, chiarezza di forme di lotta, chiarezza di obiettivi, attorno ai quali raccogliere le più larghe masse lavoratrici e popolari. In questo quadro vanno emendate le posizioni antitattiche, vanno aboliti i tentativi di seminare confusione e divisione tra le masse, vanno respinti i sempre possibili gesti di provocazione.

NEDO CANETTI (Senatore del Pci)

Sirio Sebastianelli

## COMUNE DI SAN GIOVANNI IN FIORE

IL SINDACO RENDE NOTO che il suddetto Comune intende appaltare con procedura di licitazione privata ai sensi del T.U. della legge sul Mezzogiorno approvato con D.P.R. 30 Giugno 1967 n. 1523 e con le modalità stabilite dalla legge e Regolamento sulla contabilità generale dello Stato e della legge sull'Albo Nazionale dei Costruttori e secondo le norme del Capitolato Generale della CASMEZ, per l'appalto dei lavori di costruzione Campo Sportivo per l'importo a base d'asta di L. 38.160.910; e licitazione privata per la costruzione della strada interpodereale Macchia di Fuono Marina della Comune di San Giovanni in Fiore, per un importo a base d'asta L. 25.182.234 finanziato nella misura dell'87,50 per cento dalla CASMEZ.

Gli interessati dovranno far pervenire entro il giorno 15 giorni dalla data della presente pubblicazione, richiesta di invito, indirizzando al sottoscritto Sindaco, nella Residenza Municipale, via... Si fa presente che, secondo l'art. 7 della legge 2-2-1973 n. 14, la richiesta d'invito non è vincolante per l'Amministrazione Comunale. San Giovanni in Fiore il 7 marzo 1974 Il Segretario Generale (Giovanni Gliottoni)

Il Sindaco (Saverio Gallo)

## Amministrazione provinciale di Livorno

L'Amministrazione Provinciale di Livorno indirizza quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori: Sistemazione e ammodernamento della strada provinciale dell'ospedale di Campiglia Maritima.

L'importo dei lavori a base di appalto è di L. 123.122.364 (centotrentadue milioni duecentodieci mila trecentoventiquattro).

Per aggiudicazione dei lavori si deve presentare la proposta prevista dall'articolo 1 lettera C) della legge 2-2-1973 n. 14.

Gli interessati, con domanda in carta bollata da L. 500 indirizzata al Sindaco, possono chiedere di essere invitati alla gara entro i giorni quindici dalla data di pubblicazione del presente avviso.

La richiesta d'invito non è vincolante per l'Amministrazione Provinciale di Livorno. IL PRESIDENTE (A. Nannipieri)

## COMUNE DI FIESOLE

PROVINCIA DI FIRENZE IL SINDACO

Visita l'articolo della legge 2 febbraio 1973, n. 14.

RENDE NOTO che l'Amministrazione Comunale di Fiesole è in procinto di indire la licitazione privata per l'aggiudicazione dell'appalto della fornitura di materiali di rifinitura della strada a parte comunali per l'anno 1974, avente un importo a base di appalto di L. 3.556.000.

La licitazione verrà effettuata con il metodo di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2 febbraio 1973, n. 14 e in conformità delle disposizioni vigenti in materia. Le imprese che abbiano interesse a essere invitate a partecipare alla gara suddetta, dovranno far pervenire alla Segreteria del Comune, entro le ore 12 del giorno 30 marzo 1974, apposita domanda in carta legale da L. 500.

Fiesole, 5 marzo 1974 IL SINDACO (Adriano Latini)

## COMUNE DI PERGINE VALDARNO

C.A.P. 52020 PROVINCIA DI AREZZO AVVISO DI GARA

Si rende noto che sarà esposta una licitazione privata, con accelerazione di offerte anche in aumento, relativa all'appalto dei lavori di costruzione di un cimitero in frazione di Molitao.

Per tale appalto sarà provveduto con il metodo di cui agli artt. 7 e 8 del D.L. 23-3-1924 n. 827 e con prefissioni, su scheda segreta, dei limiti di massimo ribasso e massimo aumento. L'importo a base d'asta Lire 5.780.529.

Le imprese interessate a partecipare alla suddetta licitazione sono invitate a presentare richiesta su carta legale all'Amministrazione comunale di Pergine Valdarno entro e non oltre 10 (dieci) giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

IL SINDACO Renzoni Pierino

## è in edicola il n. 2 '74

LE ART

IN QUESTO NUMERO XVIII Biennale Milano "Che cosa è l'arte?" Georges Braque

Lorenzo Viani Tra Land Art e Altamira Ricognizione critica sui cataloghi Bolaffi

## PER DISSODARE

la tenuta c'è la pala. Per rasare la tua casa, per togliere i protesi c'è la super-polvere orasiv

orasiv

FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

Trasporti Funerari Internazionali 760.760

Sec. S.I.A.F. a.r.l.

# GRUPPO COLOMBO ROMA

La direzione del Gruppo Colombo comunica che a seguito delle circostanze rese note dalla stampa nazionale, il Consiglio di Amministrazione de

## «LA COLOMBO» s.m.s. e Assicurazioni

con sede in Roma, Piazzale Flaminio 9, ancora una volta desiderosa di dimostrare la propria assoluta correttezza, ha deciso la immediata cessazione dell'esercizio R.C.A. su tutto il territorio nazionale, in attesa che la Magistratura si pronuncerà definitivamente sull'annoso problema.

Impegno sociale e politico a teatro «Woyzeck» proletario in una zona popolare della capitale

Al cinema Nevada, nel cuore di vaste zone popolari, vecchie e nuove, della capitale (Pietralata, Tiburtino III, Monti de' Fiori...)

Mosaico di storie sconosciute sulla Resistenza a Roma

Il testo di Carlo Bernari sarà messo in scena verso la fine del mese con la regia di Giorgio Ferrara al Teatro-Circo

Nella sede di un CRAL, sulla riva del Tevere, si prova, da qualche giorno, Roma 335, un testo scritto da Carlo Bernari...

Si è chiusa la «kermesse» delle pastette

Iva Zanicchi ha vinto il Festival di Sanremo

La manifestazione deve totalmente rinnovarsi se vuole sopravvivere - Una formula assurda - Dal riascolto delle canzoni finaliste è emerso un deludente panorama



Dal nostro inviato

SANREMO. 9. Iva Zanicchi ha vinto il XXIV Festival di Sanremo con il motivo Ciao cara, come stai...

apparecchio per fare i «giochetti». Del Festival di Sanremo appena concluso si potrebbe tracciare una precisa cartina...

una fluida dolcezza; Gianni Nazario vicedirettore, ha dato un calcio ai toni rebecanti da romanza...

«Questo è stato il più deludente dei Festival di Sanremo», dice il critico musicale...

Daniele Iorio. Nella foto: Iva Zanicchi canta Ciao cara, come stai...

Reso noto il programma di massima del Festival di Spoleto

Dal nostro corrispondente

SPOLETO. 9. È stato diffuso il programma di massima del XVII Festival di Spoleto...

Per il balletto andrà in scena (Teatro Nuovo 28 e 30 giugno - 23-24-27 luglio) Romeo e Giulietta di Prokofiev...

Sydney Pollack gira in Giappone. Sono in corso a Tokio le riprese, dirette da Sydney Pollack...

Mostre d'arte Omaggio a Frattali pittore della città

Giuseppe Frattali - Galleria «Alzata», via della Mignano 5; fino al 15 marzo; ore 10-13 e 17-19.

Con questa retrospettiva gli artisti del collettivo dell'Alzata rendono omaggio a Giuseppe Frattali...

RAI oggi vedremo

PARLIAMO TANTO DI LORO (1°, ore 14)

La ritirata è il titolo del quinto episodio dello sceneggiato televisivo di Lucio Mandarà...

IL GIOVANE GARIBALDI (1°, ore 20,30)

La ritirata è il titolo del quinto episodio dello sceneggiato televisivo di Lucio Mandarà...

SETTIMO GIORNO (2°, ore 22)

La rubrica curata da Enzo Siciliano e Francesca Sanvitale propone questa sera una conversazione...

programmi

Table with TV and Radio schedules for various channels and stations.

Se questo lavoro di scorciatoia suscita qualche perplessità, poiché sacrifica battute e situazioni anche funzionali...

Perché Woyzeck è anzitutto un povero, un primo scartito da tamburi e grancasse...

Ogni insidia patetica, quale poteva essere suggerita dall'uso del dialetto, viene dunque evitata grazie al timbro antinaturalistico dell'insieme...

Mirella Acconciamesa

Si è dimesso il sovrintendente del Comune di Firenze

Il sovrintendente al Teatro Comunale, professor Nicola Pintò, ha rassegnato, nelle mani del sindaco Bausi, le dimissioni dalla carica.

Festival della canzone folk-politica a Bologna

Lunedì sera a Bologna, presso l'Arco-Teatro, si svolgerà il festival della canzone folk-politica...

le prime

Musica Il Quartetto La Salle a Santa Cecilia

Il «Quartetto La Salle», americano (i quattro musicisti stanno insieme dal 1946 e provengono dalla Juilliard School di New York)...

Cinema Licenza Due di esplodere

Due ex agenti segreti, ritirati a vita privata (Hirsch e Kirsch) interpretati da Jean-Pierre L  aud e Jacques Kiper...

Comincia oggi la Mostra del film d'autore

LA XVII Mostra internazionale del film d'autore sarà inaugurata domani mattina al Cinema-teatro Ritz di Sanremo.

gli operai americani

Denis Langlois. Inchiesta sulla polizia francese. Mosca. Il nuovo piano del 1971 e la sua realizzazione.

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA

Via Botteghe Oscure 1-2 Roma. Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri.

gli operai americani

Denis Langlois. Inchiesta sulla polizia francese. Mosca. Il nuovo piano del 1971 e la sua realizzazione.

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA

Via Botteghe Oscure 1-2 Roma. Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri.

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA

Via Botteghe Oscure 1-2 Roma. Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri.

I risultati del congresso provinciale dc

# LA SCONFITTA DI ANDREOTTI

Ha perso anche la maggioranza relativa - Il «moderno» anticommunismo di Petrucci - Occorre che la Dc sciolga il nodo di fondo: la gestione democratica del potere

Per Andreotti ed i suoi seguaci è stata una nuova e molto pesante batosta. Lo dicono chiaramente i risultati con cui si è concluso il diciannovesimo congresso provinciale della Dc. Li ricapitoliamo. La lista di Impegno Democratico (andreottiani), capeggiata dall'ex presidente della regione Mechelli, ha ottenuto solo 12 seggi su 36 in palio, con una perdita molto forte che si avvicina al diciannove per cento, se si tiene conto che nel precedente comitato provinciale, eletto nel 1969 e da allora mai rinnovato, la corrente andreottiana poteva contare sui quindici seggi ufficiali della lista di Mechelli e su altri quattro seggi di una lista fiancheggiatrice.

Andreotti e Mechelli hanno comunque perso la maggioranza relativa, che è stata conquistata dai dorotei, con tredici seggi, mentre alla lista di Presenza Democratica (che comprende fanfaniani, basisti e Forze Nuove) sono andati gli altri 11 posti in palio, di cui 5 toccheranno alla Base, 4 ai fanfaniani e 2 a Forze Nuove.

Si dirà che Andreotti partiva battuto. Già emarginato al livello regionale e cittadino dall'alleanza stretta fra dorotei, fanfaniani, moroteti e sinistre, anche la conquista della maggioranza relativa non gli avrebbe fruttato molto, almeno sul piano immediato. Nella prospettiva, tuttavia, un successo, sia pure contenuto e parziale, avrebbe potuto fornirgli spazio per ulteriori iniziative.

Invece ora il cerchio sembra essersi chiuso. Anche nel comitato provinciale — se diversazioni sul piano nazionale non provocheranno situazioni nuove — sarà una direzione da cui gli andreottiani verranno esclusi. La segreteria dovrebbe toccare ad un esponente della Base, mentre sono possibili anche alcuni movimenti all'interno della giunta della Provincia dove la nuova maggioranza dc considera troppo forte ed ingiustificato il peso andreottiano (tre assessori). E' auspicabile comunque che i problemi di equilibrio interno della Dc, anche legittimi, non turbino o blocchino l'attività del consiglio provinciale che dovrebbe apprestarsi ad affrontare problemi di ampio rilievo fra cui l'elezione dei rappresentanti dei Consigli di amministrazione della Provincia da tempo bloccata da lotte di potere e per la quale il Pci ha svolto una costante pressione sollecitativa.

Delto questo sulla sconfitta di Andreotti, che testimonia peraltro anche il segno delle lotte operaie, del movimento unitario di massa e dell'azione del Pci, occorre guardare in avanti.

I «vincitori» del congresso sono ora attesi alla prova dei fatti. Nell'aula magna dell'EUR, in questi due giorni di dibattito, quello che maggiormente ha fatto spicco è stato lo stato di profonda preoccupazione da cui sembra essere pervaso il gruppo dominante dc. Non diremmo sia mancata una consapevolezza, anche profonda, dei mali della nostra provincia, che non ci sia stata la denuncia dei problemi da risolvere e dei nodi da sciogliere.

Tutt'altro. Se mai c'è stata in questo senso una specie di gara, a chi era più bravo a contare le cose che non vanno, ad indicare i difetti che devono essere corretti, le situazioni da mutare e superare. Abbiamo così sentito parlare dei trasporti, dei disegni dei pendolari, dei lunghi tempi di realizzazione del consorzio regionale, dell'agricoltura che languisce, dei miliardi congelati, dei residui passivi delle scuole, delle case a basso costo che mancano, della speculazione edilizia che dilaga. La denuncia in certi momenti è persino degenerata nel qualunquismo ed il presidente della giunta regionale Santini è stato costretto ad un intervento non rituale per difendere l'istituto regionale e esaltare il ruolo svolto dalle forze democratiche in assemblea.

Petrucci — lo abbiamo riletto anche ieri — ha insistito molto sulla qualità «nuova» della crisi che ha investito il nostro paese e la nostra provincia. A crisi nuova — ha detto — occorre rispondere con strumenti nuovi. E lo strumento offerto da Mechelli, il «bieco anticommunismo» non serve più. In sostanza Petrucci ha capito che la linea dell'oltranzismo non solo non paga, ma costringe la Dc su posizioni di pericolo. Egli ha teorizzato un «anticommunismo» di tipo come dire, più «moderno», più adatto ai

tempi. Egli vuole che la Dc si misuri con il Pci sul terreno dei contenuti. «Dobbiamo dimostrare — ha sostenuto — siamo noi i più bravi».

Diciamo subito che la Dc ha modi a bizzeffe per dare di facili dimostrazioni. Ne proponiamo uno, che non vuol affatto essere provocatorio, ma fare necessariamente riferimento ad episodi del passato. E' il modo della gestione democratica del potere. Non è una cosa da nulla. Forse è la riforma delle riforme.

Vuole la «nuova maggioranza» dc dar prova che vuol veramente cambiare strada? Ebbene, lotti per una svolta in questo campo. Tanto per cominciare alla provincia si eleggono i comitati di amministrazione degli ospedali; in Campidoglio si risolve la questione degli asili nido, si faccia chiarezza su certe assunte proposte ed attuate proprio in un settore controllato dal gruppo andreottiano; si attui il decentramento che è lo strumento principe per rompere la rapinata di clientelismo da cui sono state avviate le strutture amministrative dal gruppo dominante dc; si rinnovino e non solo negli uomini, ma negli indirizzi e nel costume, le commissioni amministrative delle aziende municipalizzate. Si risolva infine, nel segno della democrazia e dell'antifascismo, la «questione Pompei», senza peraltro creare diversità e porre ostacoli all'attività dell'assemblea capitolina.

La «nuova maggioranza» dc non può pensare di nutrire il mondo con sole parole. Sarebbe peraltro questa la più vecchia, sterile e antidemocratica forma di «anticommunismo». E non ci rivoliamo solo ai dorotei, ma anche alle sinistre e ai fanfaniani che speriamo non si siano uniti nel «cartello delle sinistre» solo per ragioni di «quorum» elettorale, ma perché si sentono veramente in grado di accettare la sfida del Pci sull'unico terreno giusto, quello della difesa e dello sviluppo della democrazia.

g. be.

Dopo il grande ed entusiasmante incontro popolare al Palasport

# Vasta iniziativa del Pci per una svolta democratica

La richiesta di una soluzione rapida e chiara della crisi di governo al centro degli incontri di oggi con i lavoratori, le donne, i giovani - Comizi dei compagni Petroselli al Tufello; Ciofi ad Anzio - Manifestazione femminile alle 16, a Villanova - Nuovi risultati nel tesseramento e nella sottoscrizione



Un momento della grande manifestazione popolare con il compagno Berlinguer al Palazzo dello Sport

La grandiosa manifestazione di venerdì scorso al Palasport attorno alle bandiere del Pci e al compagno Enrico Berlinguer, che ha visto l'apassionata partecipazione di migliaia e migliaia di donne, di giovani, di lavoratori, di intere famiglie, ha segnato una tappa straordinaria nella crescita e nel rafforzamento dell'iniziativa politica del partito.

Gli spalti gemiti del Palazzo dello sport, l'entusiasmo con cui le compagne, i militanti, i lavoratori hanno riaffermato l'altra, sia il loro impegno perché vinca nel Paese contro le manovre reazionarie una direzione politica democratica, antifascista, riformatrice, indicano l'alto grado di mobilitazione del partito già mobilitato per la prova sul «referendum», per difendere un diritto di libertà e garantire alla famiglia il sostegno di una politica nuova.

L'imponente riuscita della manifestazione è frutto dello sforzo e dell'impegno che hanno profuso tutte le nostre organizzazioni una menzione particolare merita il delicato e impegnativo lavoro in cui si sono prodigati l'altra sera centinaia di compagni del servizio d'ordine, che hanno garantito l'ordinato svolgimento della manifestazione.

I temi del «referendum», della famiglia, l'urgenza di una soluzione rapida e chiara della crisi di governo e l'affermazione nel Paese di una svolta democratica, sono anche al centro delle

numerose manifestazioni indette per oggi dal partito. Il compagno Luigi Petroselli, della Direzione e segretario della Federazione comunista romana, parlerà alle 10 alla sezione Tufello, in via Capraia. Paolo Ciofi, segretario del comitato regionale, prenderà la parola ad Anzio, nel corso di una manifestazione delle zone di Anzio e Nettuno: il comizio sarà preceduto da un corteo per le vie cittadine. Il compagno On. Ugo Vetere, capogruppo al consiglio comunale di Roma, parlerà a Carpineto alle 10. Anche qui un corteo si svolgerà prima del comizio. A Villanova la compagna Leda Colombini, consigliere regionale, prenderà la parola, alle 16, nel corso di un comizio di donne con il Pci, presso la sala Pegatelli.

La manifestazione si svolgerà sul tema del ruolo delle masse femminili per scongiurare la manovra di destra del «referendum» e far avanzare una politica di risanamento e di rinnovamento democratico: saranno presenti all'assemblea le sezioni di Guidonia, Montecelio, Villalba, Albuccione, Setteville e Stralupa. Al loro fianco, vi sarà una delegazione di donne clienti e il compagno Paolo Modugno, che leggerà testimonianze e poesie di lotta. Al termine dell'incontro il complesso «Ottobre rosso» eseguirà canti popolari e di lotta.

Altre iniziative ancora avranno luogo oggi con Quattrucci, della segreteria della Federazione, a Monte Mario alle 11; con Imbellone, della segreteria del

la Federazione, a Castel Madama alle 11; con Cesaroni a Ciampino alle 10; con Stralupa a Colferro alle 10. A Marino parlerà Nadia Spano; a Settebagni, Lina Ciuffini, consigliere comunale di Roma.

Importanti risultati continua a registrare la campagna per il tesseramento: altre due sezioni hanno raggiunto il 100% e cioè l'ATAC che registra 1413 iscritti e quella di Olevano, che ha superato il 100% (104 tesseri rispetto ai 102 dell'anno scorso, con 20 reclutati). Anche la cellula ATAC di Tor Vergata ha raggiunto il 100% degli iscritti, con 15 reclutati.

Prosegue, intanto, la sottoscrizione per la battaglia del «referendum»: sino ad oggi risultano già versati 10 milioni (Bellegra e Rocagiovine hanno raggiunto il 100% dell'obiettivo).

Altre centinaia di firme si sono aggiunte in calce alla petizione del Pci per la difesa dei salari e della pensione: a Velletri ne sono state raccolte nei giorni scorsi 600, a Pavona 400, ad Albano 500. Nel comune di Marino ne sono state sottoscritte domenica scorsa 350, mentre a Fosso di S. Agnese sono stati raccolti 300 al mercato. Altre centinaia di firme sono state sottoscritte a Tiburino III.

Ad Anzio la raccolta delle firme sarà lanciata oggi in occasione della manifestazione di zona con Paolo Ciofi. La sezione di Tor Sapienza, infine, annuncia che la raccolta sarà effettuata stamane in piazza C. De Cupis.

Un vergognoso tentativo della Dc al Fosso di Sant'Agnese

## Pacchi e soldi per corrompere una borgata

Duecento abitanti hanno ricevuto 5 mila lire e sono stati «tesserati d'ufficio» allo scudocrociato — Da anni le famiglie della zona si battono per avere una casa — Gli impegni assunti dal Comune debbono essere rispettati



Bambini giocano al Fosso di S. Agnese, la borgata sulla circonvallazione Salaria

### Stamane manifestano artigiani e commercianti

Stamattina alle 9 al teatro Centrale (piazza dei Gesù) si svolgerà la manifestazione sulla crisi economica e politica indetta dall'Unione provinciale romana artigiani (UPRA) e dalla Fedesercerenti provinciale. Al centro dell'iniziativa sono i problemi dei prezzi, dei rifornimenti delle materie prime, del restringimento del credito e del mercato della riforma del pensionamento. La manifestazione segue l'incontro svoltosi ieri tra i rappresentanti della Federazione romana e l'assessore all'Annona del Comune di Roma, alla presenza del viceprefetto dottor Mignani, l'assessore ed il viceprefetto hanno dato assicurazioni circa il loro interessamento presso le autorità governative.

### Dibattito sul referendum con Napolitano al CIVIS

«Il ruolo degli intellettuali in difesa della legge sul diritto di voto, per vincere la battaglia sul referendum»: su questo tema si svolgerà domani alle 17,30 un pubblico dibattito con Giorgio Napolitano, della direzione del Pci, e Gabriele Giannantoni, responsabile della commissione culturale della Federazione comunista. L'incontro avrà luogo nella sala del CIVIS, in viale del Ministero degli Affari Esteri. E' questa una importante iniziativa dei comunisti nell'ambito della battaglia democratica per la difesa della legge sul divorzio. Indispensabile a questo proposito è il ruolo degli intellettuali, a fianco dei lavoratori e delle masse popolari per mantenere nel nostro Paese una conquista di civiltà e di progresso.

### Mostra fotografica sui mali di Roma

Nell'ambito delle iniziative del Pci verso le masse femminili — sui temi delle condizioni di vita materiali ed ideali — la zona est del partito, in collaborazione con l'associazione provinciale Amici dell'Unità, ha organizzato una mostra fotografica itinerante sul tema: «La donna di fronte ai mali di Roma». Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria della zona est, in via dei Frenetani 4. La commissione di ammissione alla mostra è composta da: Franco Fungli, segretario della zona Roma est; Nadia Cianci, responsabile della commissione femminile della zona Roma est; Alfredo Foffi, segretario della sezione Salaria; i fotografi professionisti Rodrigo Paris, Giorgio Sartorelli e Vezio Sabatini; Antonio Zollo, dell'Unità.

Qualcuno vuole «mettere le mani» sul Fosso di Sant'Agnese, la borgata situata a ridosso del letto dell'Aniene, sotto la circonvallazione Salaria. Circa duecento abitanti — tra le 400 famiglie che vivono nella zona — si sono visti arrivare in questi ultimi due mesi letterine firmate da un noto esponente della Dc romana, che, a quanto pare, sarebbe Petrucci) nelle quali si esprime «comprensione» per le difficoltà in cui gli abitanti della borgata sono costretti a vivere.

Le parole di pietà sono state accompagnate dall'invio di 5.000 lire a testa, quale «pensiero» (così era scritto nella lettera) del generoso «mecenate» democristiano. Assieme alla somma sono stati distribuiti pacchi ECA (Ente comunale di assistenza) e circa centocinquanta persone.

Ma il veleno, è noto, sta nella coda: dopo qualche tempo infatti, i beneficiari si sono visti arrivare una strisciolina bianca che stava la loro iscrizione alla Dc. Questo — soprattutto — è l'aspetto vergognoso della vicenda: certi personaggi dello scudo crociato cercano in tal modo di accrescere le loro quote di potere nel partito democristiano, speculando su situazioni di miseria, sull'ignoranza e sulle necessità della povera gente.

L'operazione «tesseramento d'ufficio» sarebbe avvenuta tramite l'iniziativa di un sottile consigliere di circoscrizione dc, il «petrucciiano» Gatto.

«L'episodio di corruzione è stato pubblicamente denunciato dal Pci, nel mensile della sezione Nomeniano «Lotta oggi». Sono stati gli stessi beneficiari del «pacchetto» a segnalare lo squallido tentativo di «conquista di voti».

Giovedì scorso, i consiglieri di circoscrizione comunisti, assieme ai sindacati, al SU- NIA e alle altre forze democratiche, hanno dato vita ad una assemblea nella parrocchia della borgata, ospitata dal parroco Don Lorenzo, che svolge nella zona una opera quanto preziosa attività per risolvere i drammatici problemi degli abitanti.

Durante l'assemblea, l'assessore all'edilizia economica e popolare Benedetto si è associato alla unanime condanna «di tutti coloro che, usando del pubblico potere, quali ne siano gli enti e le istituzioni, carpiscono la buona fede dei cittadini per i loro fini personali».

Nella stessa riunione i rappresentanti delle forze democratiche, del Pci in primo luogo, hanno condannato le inadempienze del Comune che da anni non risolve il problema della borgata, malgrado precisi impegni assunti fin dal 1970. La zona del Fosso di S. Agnese, infatti, è stata espropriata quattro anni fa, e dovrebbe essere adibita a parco pubblico. Tuttavia fino ad ora nessun passo in questa direzione è stato fatto, e molte famiglie della borgata sono ancora costrette a vivere in un ambiente che diviene ogni giorno di più malsano e fatiscente.

A chi giova tutta questa situazione? Prima di tutto ai proprietari degli insediamenti abusivi che percepiscono alte rendite dal fitto dei loro alloggi. Si tratta di cifre esorbitanti rispetto a ciò che viene messo a disposizione: vani senza finestre, riscaldamento, servizi per non dire d'altro. Tutto ciò torna utile però anche a chi vuole frenare la iniziativa per fare nella zona un grande servizio pubblico, così come è previsto dalla legge.

Nel corso dell'assemblea di giovedì scorso l'assessore Benedetto si è impegnato a rispettare la scala di priorità nella assegnazione degli alloggi, inserendo il problema del Fosso di S. Agnese in quello più generale del risanamento di tutti i «borghetelli» romani. Ma, dopo un incontro con i sindacati al Comune per esaminare la questione. E' questo un risultato che premia la lotta democratica e unitaria condotta da tutti gli abitanti, i quali hanno sempre rifiutato proposte avventuristiche e provocatorie di inutili occupazioni di edifici, stabilendo in questo modo un legame tra la loro battaglia e quella combattuta dalle forze democratiche e dai lavoratori contro le forze della speculazione e per una nuova politica della casa.

du. f.

## Il buon burattino

Il burattino ingenuo tutto cuore scappò da MANGIAFOCO la morte per il racconto commose quel forte il burattinotto tutto furore.

Ho il padre vecchio buon lavoratore non gli ha arreso mai la buona sorte, vita compassata e chiuse le porte del superfluo non fu consumatore.

«Tieni» le disse il buon burattinotto, a tuo padre questi marenghi d'oro diano fortuna al buon operaio.

Fra volpe e il gatto fu consiglio d'oro di piantar i marenghi nella fungaia «Chiacchiere» e il burattinotto restò senza oro.

ROMOLO VELOCCIA

# VELOCCIA

ANTICA FABBRICA

LETTI DI OTTONE e in ferro battuto

Per i bambini fabbrica: giochi per parchi; Scivoli, giostre, allalene, arlete a quattro e otto posti, altalene a bilico. Ricco assortimento di lettini e carrozzine per bambini. Mobili in ferro per giardino e altri usi. Letti a castello. Letti rientranti. Reti letto sua creazione per ben riposare contro l'artrite.

STABILIMENTO: Via Tiburtina, 512 - ROMA  
ESPOSIZIONE E VENDITA: Via Tiburtina 512-B  
tel. 433.955 - 435.141.  
Via Labicana 118 - Tel. 750.882.

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA

Via Botteghe Oscure 62 Roma

Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

# PACE Via Barberini 32

## TESSUTI PER UOMO E SIGNORA

# CHIUDE

## VENDE TUTTO

DOPO IL SUCCESSO DELLA STAGIONE INVERNALE **INIZIA** AD ESAURIMENTO LA GRANDIOSA VENDITA DI TUTTI I TESSUTI PRIMAVERA-ESTATE **SCONTI REALI DEL 50-60%**

**zarattini** Abbiamo rivoluzionato il mercato delle auto d'occasione **montescagro**

**OFFRIAMO 3 GIORNI DI PROVA** su qualsiasi nostra vettura d'occasione

LISTINO PREZZI

FIAT 500 da L. 300.000 a L. 500.000	FIAT 127 da L. 800.000 a L. 1.100.000	FIAT 128 da L. 800.000 a L. 1.200.000
A 112 da L. 750.000 a L. 1.050.000	MINI MINOR da L. 400.000 a L. 600.000	FULVIA coupé da L. 900.000 a L. 1.800.000
FIAT 128 coupé da L. 1.250.000 a L. 1.550.000	FIAT 850 berlina da L. 150.000 a L. 500.000	FIAT 127 3 porte da L. 1.000.000 a L. 1.150.000
A.R. GIULIA da L. 400.000 a L. 900.000	FORD ESCORT da L. 400.000 a L. 900.000	N.S.U. PRINZ da L. 350.000 a L. 650.000
SIMCA da L. 300.000 a L. 850.000	RENAULT da L. 250.000 a L. 700.000	FORD TAUNUS da L. 800.000 a L. 1.200.000
FIAT 124 berlina da L. 300.000 a L. 1.200.000	FIAT 124 coupé da L. 650.000 a L. 1.000.000	FIAT 850 coupé da L. 300.000 a L. 600.000

Comode rateizzazioni fino a 30 mesi con possibilità di sospensione del pagamento in caso di comprovata necessità

VIA U. DIETTI, 183 - Tel. 8272842  
(Monte Sacro - zona Talenti)

**zarattini** **montescagro**

Movimento delle masse e unità democratica

# I «fatti nuovi» nella battaglia per la casa e per i servizi

Il vero fatto nuovo della battaglia per la casa e per i servizi a Roma è l'entrata in campo delle grandi masse lavoratrici e popolari organizzate nei sindacati unitari, nel movimento cooperativo, nelle associazioni di massa — SUIA ed Unioneborgate — che operano in questo vasto settore e che hanno avuto negli scioperi degli edilizi, nella manifestazione del 19 febbraio, nello sciopero generale del 27 con duecentomila lavoratori in piazza, i suoi momenti più significativi. Il vero fatto nuovo è, ancora, l'unità realizzata nel consiglio comunale tra un vasto arco di forze democratiche per l'edilizia economica e popolare, per l'equo canone, per il blocco degli sfratti, che sono stati posti tra gli obiettivi prioritari in un programma di governo capace di fare uscire il paese dall'attuale crisi economica e politica.

Se l'ACER, l'associazione dei costruttori romani, dopo anni di acida polemica e di aperto sostegno al sabotaggio organizzativo manifestò l'edilizia economica e popolare e di una diversa politica della casa (leggi 167 e 865) chiede, oggi, di essere chiamata a partecipare alla attuazione di queste leggi, non è certo, per improvvisa conversione, ma è perché ognuno comprende che alle vecchie vie della speculazione e del parassitismo non si oppongono più solo i comunisti e la sinistra, ma strati nuovi e numerosi che giungono fino a settori importanti della comunità cittadina di Roma. Ancora oggi migliaia sono le baracche, altrettante le abitazioni malsane e improprie,

decine di migliaia le famiglie in coabitazione ed oltre la metà della popolazione che deve pagare fitti di rapina (110.000 lire per tre stanze nella media periferia). Così come è noto il fenomeno dell'abusivismo (500.000 cittadini vivono in case costruite fuori del piano regolatore) per l'effetto congiunto della speculazione dei lottizzatori di aree, della mancanza di case economiche, della crescita abnorme della città (1.500.000 in più in 25 anni).

Semmai c'è da stupirsi per la faciloneria con la quale da qualche parte si è ingiustificato questo fatto e per ciò stesso di avere indicato una soluzione di un problema che, come è evidente, si collega allo sviluppo economico, alle riforme all'impiego della spesa pubblica e cioè al mutamento della direzione politica del Paese. E, tuttavia, di questa realtà — il frutto più nero della gestione della DC romana — il movimento popolare non ha avuto solo coscienza, ma l'ha combattuta e con tenacia.

La grande battaglia di civiltà — questa si è condotta contro le baracche, le borgate, per strutture civili, ha conseguito successi: seimila le famiglie tolte dalla vergogna di una condizione disumana di vita in altrettanti tuguri; acqua, fognie, scuole, asili nido, palestre e verde attrezzato sono momenti di lotta che hanno visto celebrare sulla stampa nazionale ed estera, spesso, la piazza del Campidoglio non solo come un capolavoro dell'arte italiana, ma come teatro di numerose, rinnovate battaglie.

Ed è in questo contesto di gravità e di novità, di drammaticità e di urgenza, quando il movimento unitario cresce e precisa — nel mutamento della politica economica e della direzione politica — il suo obiettivo fondamentale, che prende corpo un tentativo di pericoloso diversivo che giunge a fare occupare case assegnate ad altri lavoratori, scuole strappate con lotte di anni, palazzi non finiti di costruire, facendo porre operai sotto casa integrazione e, poi, alcune chiese, fucinate in una farnetizzazione di proposte che suscitano aperta condanna del movimento operaio e democratico e non hanno mosso — se non in scarsissima misura — gli stessi baraccati.

Il fallimento inevitabile, è contenuto nel presupposto stesso che si invoca: il Comune affitti le case e paghi ai costruttori l'affitto, che bellezza per i costruttori (magari anche per qualcuno che ama gli «svaggi» di Montecarlo) che cessano di essere del nemico e diventano indispensabili alleati! Con quali fondi? A favore di chi? E per quanti?

Ma in questo contesto c'è chi gioca più grosso: quella parte della DC che propone di acquistare, in un'asta, che fa il palo con le parole d'ordine di alcuni «comitati» contro i partiti, i sindacati, le istituzioni. Ecco perché non abbiamo atteso un giorno per dare il nostro giudizio e denunciare il diversivo politico.

Detto questo, il vero problema che si pone è come rendere effettivi gli impegni strappati in questi mesi, come concludere una vertenza per la casa e i servizi aperta da più di un anno, riparando ad errori e colpe della DC e della manichevolezza pesante del centro sinistra.

I punti dell'accordo concluso tra Federazione CGIL, Cisl, Uil e comune e con i comitati di massa, sono stati approvati in consiglio dal PCI, DC, PSI, PSDI, PRI, sono chiari. Riguardano l'indicazione di una politica nuova a livello nazionale (sfratti, equo canone, piano di edilizia economica e popolare) e locale (piena attuazione del piano 167, utilizzazione di tutte le somme stanziata, superamento di sabotaggi, rumore, impacci burocratici, controllo costante sulla attuazione degli impegni).

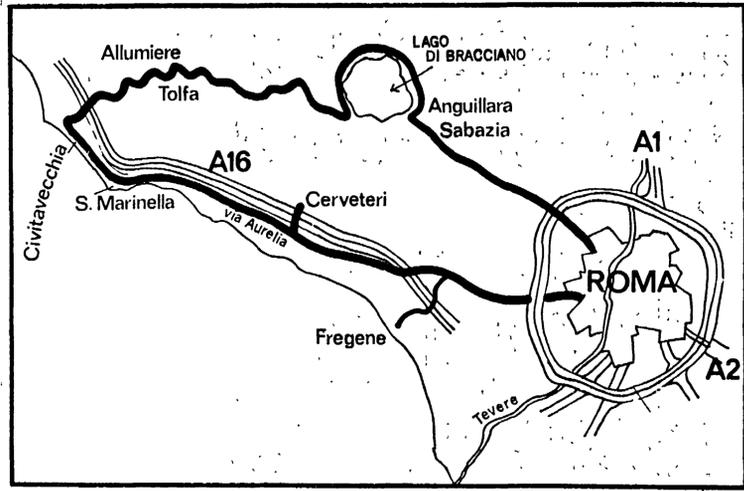
Il obiettivo possibile: 100 mila vani da appaltare in pochi mesi, altri 300 mila nell'arco di due-tre anni.

Ed ancora attuare un preciso piano di emergenza — con un anno e mezzo di ritardo — che prevede 5.000 nuovi alloggi per eliminare tutte le restanti baracche, l'eliminazione della scandalosa permanenza di famiglie ricoverate in alberghi e di situazioni analoghe, pubblicazione immediata dell'elenco degli aventi diritto all'alloggio per i programmi complessivi che saranno attuati.

Per la prospettiva, proprio per la convergenza azione delle circoscrizioni, del nostro gruppo e di altre forze democratiche, il Comune dovrebbe su di un piano pluriennale (74-77) di diverse centinaia di miliardi per scuole, asili nido, collettivi, opere di urbanizzazione, verde attrezzato, palestre, cioè per le scelte complessive che riguardano la vita complessiva delle grandi masse popolari.

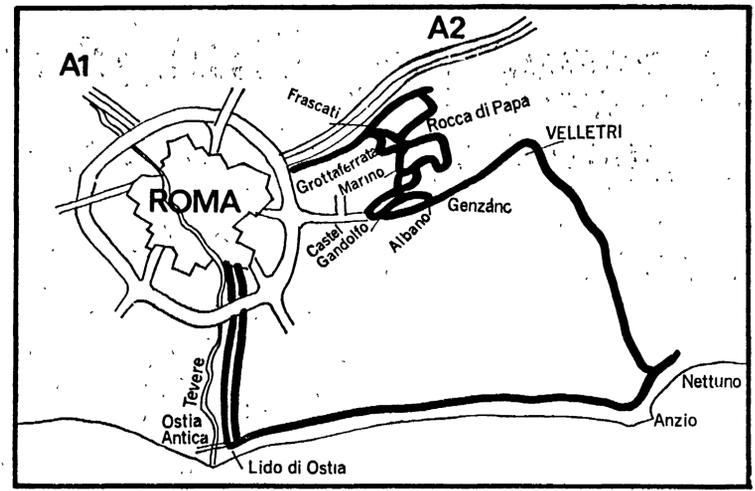
Ugo Vetere

## Ieri oggi e domani in auto su quattro percorsi regionali tipo



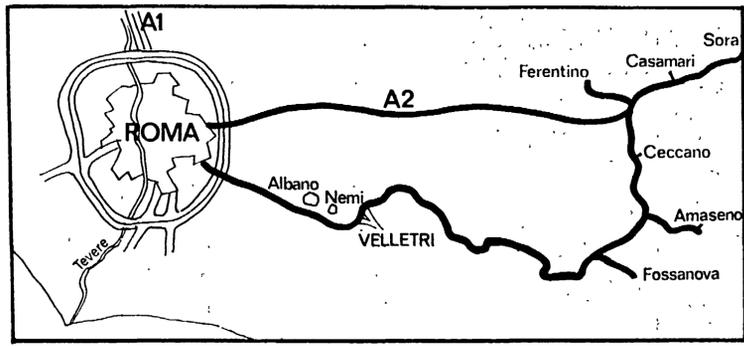
**LA COSTA A NORD E LA TOLFA (KM 207)**

Vettura	percorrenza in km/litro	consumo totale	quanto si spendeva	quanto si spende	differenza in più	quanto si spenderà	differenza in più
FIAT 500	17	12	2.400	2.920	520	4.200	1.800
FIAT 127	14	14,5	2.900	3.770	870	5.075	2.175
FIAT 128	11	19	3.800	4.940	1.140	6.650	2.850
Alfetta	8,5	24	4.800	6.240	1.440	8.400	3.600



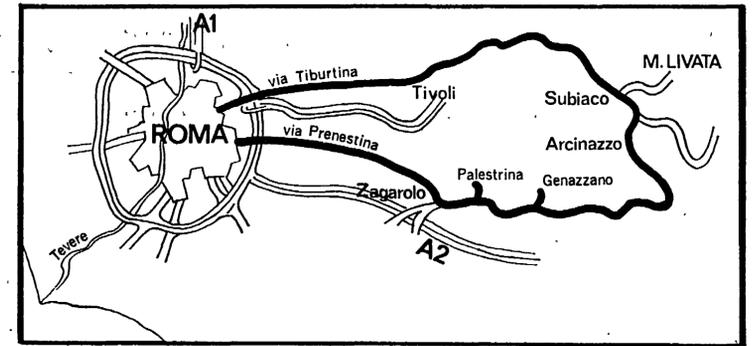
**LA COSTA A SUD E I CASTELLI (KM 176)**

Vettura	percorrenza in km/litro	consumo totale	quanto si spendeva	quanto si spende	differenza in più	quanto si spenderà	differenza in più
FIAT 500	17	10,5	2.100	2.730	630	3.675	1.575
FIAT 127	14	12,5	2.500	3.250	750	4.375	1.875
FIAT 128	11	16	3.200	4.160	960	5.600	2.400
Alfetta	8,5	21,5	4.300	5.590	1.290	7.525	3.225



**LE ABBAZIE CISTERCENSIS (KM 320)**

Vettura	percorrenza in km/litro	consumo totale	quanto si spendeva	quanto si spende	differenza in più	quanto si spenderà	differenza in più
FIAT 500	17	19	3.800	4.940	1.140	6.650	2.850
FIAT 127	14	23	4.600	5.900	1.300	8.550	3.950
FIAT 128	11	29	5.800	7.540	1.740	10.150	4.350
Alfetta	8,5	38	7.600	9.880	2.280	13.300	5.700



**MONTI TIBURTINI E PRENESTINI (KM 231)**

Vettura	percorrenza in km/litro	consumo totale	quanto si spendeva	quanto si spende	differenza in più	quanto si spenderà	differenza in più
FIAT 500	17	13,5	2.700	3.510	810	4.725	2.025
FIAT 127	14	16,5	3.300	4.290	990	5.775	2.475
FIAT 128	11	21	4.200	5.460	1.260	7.350	3.150
Alfetta	8,5	27	5.400	7.020	1.620	9.450	4.050

### Proposte della Lega cooperative per sviluppare l'edilizia economica

Le questioni dell'edilizia popolare e del risanamento dei borghetti sono state dibattute ieri in Campidoglio, nel corso di un incontro tra il sindaco Darida e i capigruppo dei partiti democratici e di dirigenti dell'Unione borgate romane.

Suscitano, intanto, comprensibili interrogazioni le operazioni demunitate in consiglio comunale dai compagni Signorini, Arata e Iavicoli il cui obiettivo sembra essere l'alienazione dei terreni compresi nei piani della legge 167. Protagonista di un tentativo del genere, nel piano di zona 39 (Grottaferatta), sarebbe una certa società SCER (Società cooperative edilizie riunite), che avrebbe acquistato un'area per la costruzione di 240 mila metri cubi.

Un analogo acquisto la SCER avrebbe effettuato nelle zone dei piani 59/60 (Colli Portuensi), a un prezzo ben superiore (si parla di 650 lire al mq) al valore di esproprio, aggirantesi attorno alle 500.000 lire al mq.

Non è difficile immaginare le conseguenze che avrebbe l'instaurarsi di un mercato di compravendita sulle aree della 167, per le quali occorre dunque che il Comune precisi la propria volontà di non ricorrere a nessun acquirente o proprietario di aree comprate nella 167, sia esso un privato, una cooperativa o un ente, il diritto ad edificare in quanto proprietario del terreno.

Il Consiglio comunale ha del resto già preso la decisione, che è essere resa nota all'Amministrazione, di trasferire al Comune i terreni del piano di edilizia economica, che è stata superata dal movimento di edilizia cooperativa aderente alla Lega nazionale.

Secondo la Lega, un unico consorzio costituito dai tre movimenti cooperativistici di immunità nazionale e dal movimento sindacale potrebbe costruire sui terreni che, pur ricorrendo nei piani regolatori al piano 167, non sono stati assegnati, da 3 a 6 mila appartamenti in un triennio o poco più. I finanziamenti dovrebbero essere assicurati dallo Stato, dalla Regione e dal Comune.

# PIU' CARA LA GITA DOMENICALE

Una valutazione sui consumi teorici dell'incidenza degli aumenti del prezzo della benzina - Conto salato al ristorante - E quando scatterà il razionamento? Deciso un pronto rafforzamento dei mezzi pubblici - Aumentati di 21 milioni i passeggeri trasportati dall'Atac nelle giornate festive della piena austerità

## Per farne la sede della scuola superiore della pubblica amministrazione

### Lo Stato ha deciso di comperare Villa Mirafiori per due miliardi

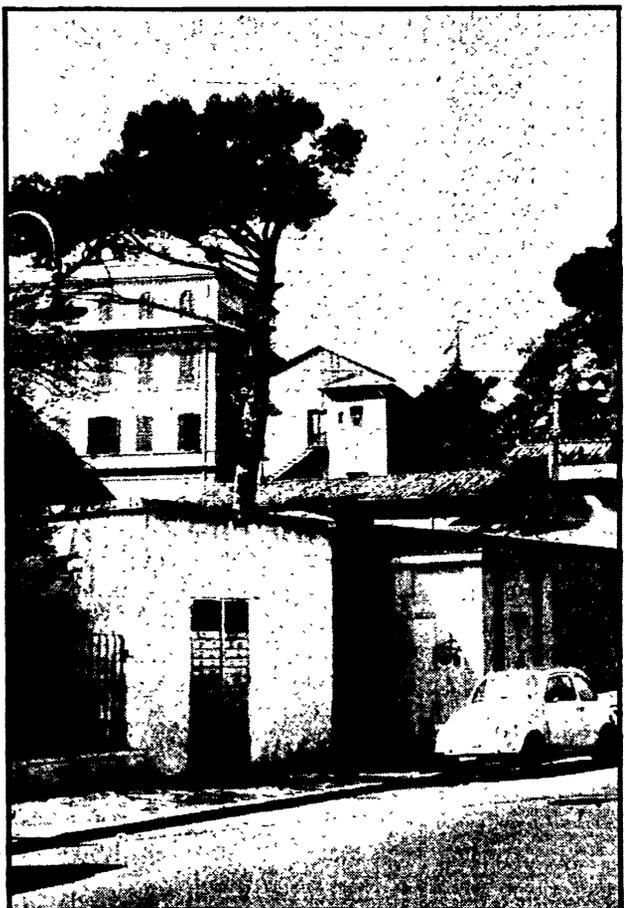
Ferma denuncia del PCI in Campidoglio; edificio ed area valgono solo 340 milioni e sono destinati a parco pubblico dal piano regolatore

Vogliono acquistare Villa Mirafiori, con i suoi 38 mila metri quadrati di terreno su via Nomentana, tra via Nibby e via Carlo Fea per farne la sede della scuola superiore della pubblica amministrazione.

Il carattere incauto dell'acquisto, spiegano i consiglieri del PCI, deriva dal fatto che la Villa Mirafiori è destinata dal piano regolatore generale a zona N (cioè a parco pubblico) e quindi non esiste alcuna possibilità perché possa essere legalmente utilizzata come sede per la nuova scuola superiore della pubblica amministrazione.

Il valore indennizzabile, inoltre, per la acquisizione pubblica non dovrebbe superare (con le disposizioni della legge n. 265 del 1971) i 40 milioni per l'area ed i 300 milioni per l'edificio esistente; è quindi sensibilmente inferiore al prezzo sul quale sarebbe in corso la trattativa.

I consiglieri del PCI hanno scelerato quindi il Comune a provvedere all'esproprio della villa per sopprimere alle gravissime carenze di verde pubblico del quartiere Nomentano, già più volte denunciate dal consiglio di circoscrizione.



Una veduta dell'edificio di Villa Mirafiori, sulla Nomentana

Sono circa mezzo milione gli autoveicoli romani che, in base al criterio delle targhe alternate (cifre pari oggi e cifre dispari domenica) avranno il diritto di riprendere la tradizione del «week-end» e della gita domenicale. L'argomento non è per nulla frivolo. Una città come la nostra, che la speculazione ha costruito priva di servizi, parchi, attrezzature sportive adeguate, spinge alla fuga. Il consumismo può aver esasperato questa tendenza, ma non si può dire che essa non faccia parte dei bisogni della società d'oggi. E' prevedibile, quindi, che dopo tre mesi di chiusura, la domenica di oggi segnerà un forte esodo anche se la così detta austerità può aver in alcuni casi permesso di farci apprezzare certi aspetti della città senza auto.

Tutto non è però come tre mesi fa. La domenica in auto, il «fine settimana» fuori città, verrà a costare di più. Questo è il dato di fondo. Vi inciderà l'aumento della benzina e ad esso si agglierà il conto, più salato, al ristorante.

Nel grafici e nelle tabelle che pubblichiamo sopra, abbiamo riportato quattro percorsi-tipo, di quelli consigliati dall'ente provinciale del turismo, e sulla loro base, prendendo come punto di riferimento consumi teorici per ogni tipo di auto, abbiamo calcolato il maggior costo del fine settimana, solo per quanto riguarda la benzina, partendo dal prezzo in vigore prima dell'austerità (lire 200) per giungere a quello odierno (lire 260) e prospettare poi quello che dovremo presumibilmente pagare quando scatterà il razionamento.

E' probabile, infatti, che con i sessanta-settanta litri che dovrebbero essere concessi al prezzo controllato, l'utente potrà al massimo coprire i fabbisogni quotidiani. Se la domenica vorrà concedersi una gita dovrà ricorrere al mercato libero, dovrà cioè pagare la benzina 350 lire il litro.

Deciso appare, quindi, in vista del razionamento, il potenziamento dei mezzi pubblici, sia di quelli dell'ATAC che di quelli della STEFER. I piani, cioè le intenzioni, ci sono. Occorre che si passi ai fatti, per fornire ai cittadini un'alternativa reale ad una situazione che potrebbe diventare gravissima.

Per quanto riguarda la circolazione cittadina nella odierna domenica l'ATAC prevede un calo di circa il

40 per cento dei passeggeri. Un primo bilancio delle domeniche a piedi dei romani è stato intanto fatto dall'ATAC. I mezzi dell'azienda comunale hanno trasportato 21 milioni e 530 mila passeggeri in più rispetto allo stesso numero di domeniche normali. L'ATAC, infatti, trasportava ogni domenica (con un incasso medio di circa 37 milioni di lire a domenica), mentre nel periodo dell'austerità ha trasportato in media 2 milioni e 500 mila passeggeri ogni domenica (con un incasso domenicale di 75 milioni di lire in media).

In complesso, l'azienda, nonostante i molti difetti e le note difficoltà, se non ha certo sopportato alle esigenze degli utenti, ha comunque «tenuto». Questo anche grazie all'azione positiva condotta dai sindacati e allo sforzo di collaborazione dei lavoratori.

Molto più difficile la situazione della STEFER, dove alla disponibilità dei tranvieri non ha corrisposto una azione energetica della direzione, se non parzialmente nell'ultima domenica. Il tempo non mancherà, comunque, per un bilancio preciso dello stato dei mezzi pubblici e della prospettiva che si apre in vista di un possibile razionamento della benzina.

Scarcerato il portantino del S. Maria della Pietà

# Non era lui il « basista » del colpo da 200 milioni

I CC lo sospettavano di aver fornito ai banditi le informazioni necessarie per la rapina - E' stato rimesso in libertà dal magistrato per mancanza di indizi. Nel corso delle indagini sono stati identificati altri tre presunti responsabili



I carabinieri all'ingresso del manicomio dopo la rapina che fruttò un bottino di oltre 200 milioni di lire

Il portantino del S. Maria della Pietà che i carabinieri avevano indicato come il « basista » della clamorosa rapina da 200 milioni avvenuta nell'ospedale psichiatrico è stato scarcerato per assoluta mancanza di indizi. Giancarlo Lai, 43 anni, era stato arrestato martedì scorso, ma sul suo conto non è emerso nulla e il magistrato che conduce la inchiesta, Dell'Orco, ha deciso ieri la sua scarcerazione.

Giancarlo Lai fu fermato poco tempo dopo la rapina, avvenuta il primo marzo. Secondo i militari, il Lai, a conoscenza delle abitudini e degli orari all'interno dell'ospedale dove lavora, aveva fornito alla banda dei rapinatori le informazioni necessarie per effettuare il colpo.

Nel corso delle indagini, come è noto, sono stati identificati tre dei presunti rapinatori: Maurizio Olivari, Paolo Provenzano e Franco Giallanza. Contro di loro il giudice ha spiccato mandato di cattura. Il Provenzano si è costituito alcuni giorni fa, fornendo un alibi molto dettagliato che gli inquirenti stanno accortando. Per ora, Paolo Provenzano è rinchiuso a Rebibbia, mentre i suoi due presunti complici sono ancora latitanti.

La rapina all'ufficio cassa del S. Maria della Pietà fu compiuta verso le nove del mattino, mentre era in corso il pagamento degli stipendi al personale dell'ospedale psichiatrico. I banditi, dopo aver staccato i fili del telefono, nel centralino, ed aver immobilizzato i telefonisti, fecero irruzione nell'ufficio cassa dove si trovavano alcuni impiegati, due vigili notturni e alcuni lavoratori. Uno dei vigili, Michele Calabresi, che aveva tentato di reagire, è un impiegato, Fabrizio Urbani, rimasero feriti leggermente da una raffica di mitra sparata dai banditi. Dopo essersi impadroniti di duecento milioni, i rapinatori fuggirono a bordo di un'auto, passando per un cancello secondario del nosocomio.

## Parziale marcia indietro della direzione Autovox

La direzione dell'Autovox, sotto la pressione dei lavoratori, ha fatto una parziale marcia indietro: i 2.300 dipendenti (tra i quali anche impiegati) messi a cassa integrazione per 3 giorni, a partire da lunedì, verranno reintegrati a scaglioni ed entro giovedì torneranno tutti a lavorare. Nel frattempo sarà garantito loro il pagamento del salario al 100 per cento.

In un comunicato, emesso al termine di un incontro tra la direzione e i rappresentanti della Federazione lavoratori metalmeccanici provinciale, il consiglio di fabbrica ha denunciato il « carattere oggettivamente intimidatorio del provvedimento, avvenuto dopo l'invio di circa 60 rapporti per scarso rendimento a lavoratori in sciopero, e coincidente con una forte ripresa della lotta dopo l'interruzione delle trattative sulla vertenza in corso ».

Il comunicato conclude esprimendo soddisfazione per la modifica dei provvedimenti decisa dalla direzione, e invita per domani i lavoratori alla lotta per gli obiettivi posti nella piattaforma unitaria.

## EDITORI RIUNITI VYGOTSKIJ

La tragedia di Amleto  
Nuova biblioteca di cultura - pp. 240 - L. 2.500 - Umuna drammaticità del destino di Amleto nella originale ricerca di un grande psicologo.

se hai bisogno di soldi  
**FID**  
ti apre la porta  
! subito!



FID finanzia subito i vostri acquisti, le vostre vacanze, i vostri affari. E' la prima Società specializzata per finanziamenti su auto: basta portare il libretto della vostra automobile, anche se ipotecata, per ottenere subito un prestito

## FID... PRESTITO FATTO!

ROMA - VIA DELLO STATUTO 44 - TEL. 734080 - 734090  
TORINO - VIA CERNAIA 18 - TEL. 542834 - 530445

## ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI - L. 50

PIANTE per recinzione agrumi frutti più bellissimi produzione propria liquidiamo Tel. 663805.

## Letti d'ottone

fabbrica VELOCCIA  
Via Labicana, 118 T. 750882  
Via Tiburtina, 512 T. 433955

## SMARRIMENTI L. 50

Lauto compenso restituzione due candelabri con dedica centro tavola con dedica scomparsa 13 febbraio via Graf telefonate 48307 ore 12-20 feriali si servatezza compenso anche notizie precise.

Venerdì alle ore 18

## Manifestazione per il Vietnam alla Basilica di Massenzio

L'incontro popolare promosso dal comitato regionale del PCI, dalle cinque federazioni provinciali e dalla FGCI

In incontro popolare di lavoratori, giovani, democratici — con la delegazione del PCI che ha recentemente rivisitato il Vietnam democratico — si svolgerà venerdì alle 18 presso la Basilica di Massenzio.

Nel corso della manifestazione — che costituirà un'altra imponente prova di amicizia e solidarietà del popolo romano con gli eroici combattenti vietnamiti — prenderanno la parola i compagni Pietro Ingrao, della Direzione del partito, e Franco Rappelli, della Segreteria della Federazione.

Il comitato regionale del Lazio, le cinque Federazioni provinciali del partito e della FGCI, hanno lanciato un appello ai democratici perché sia assicurata una grande partecipazione di massa alla manifestazione di venerdì.

« Si levi ancora una volta — è detto in un comunicato — per l'eroico Vietnam la voce del popolo, delle donne, dei giovani di Roma e del Lazio. Siano rispettati gli accordi di Parigi sull'Indocina, si estenda la solidarietà popolare, si impegni il governo italiano per la ricostruzione, la pace, l'indipendenza del Vietnam ».

A Monterotondo Scalo pochi minuti prima della chiusura

## In quattro assaltano una gioielleria

Il bottino si aggira intorno ai quaranta milioni — A Ostia tre banditi hanno rapinato un'altra oreficeria — Un brillante da venti milioni e trecento mila lire in contanti sono stati rubati al titolare di un'agenzia di giornali

Quaranta milioni in gioielli è il bottino fruito ad una banda di quattro rapinatori che ieri sera hanno fatto irruzione in un negozio di oreficeria, di proprietà del signor Moretti, in via Filippo Turati a Monterotondo Scalo.

I banditi sono entrati nel locale proprio quando il titolare stava per chiudere. Con le pistole in pugno uno di loro lo ha costretto ad aprire la cassaforte, mentre un altro provvedeva a prendere i gioielli. Al termine dell'operazione i quattro sono fuggiti a bordo di una « 1750 ».

Sempre nella giornata di ieri sono state compiute altre tre rapine. A Ostia, in una gioielleria in via Foggia di Venaco 23, tre rapinatori con le armi in pugno, hanno prelevato dalla cassaforte oltre quattro milioni di preziosi. Ad un cenno di reazione del proprietario, uno dei banditi ha risposto con un colpo sulla nuca infero con il calcio della pistola. Subito dopo i rapinatori si sono allontanati a tutta velocità a bordo di una « 1750 » (risultata rubata).

Il titolare di un'agenzia di distribuzione di giornali è stato, invece, vittima di un assalto avvenuto nelle prime ore del pomeriggio, in piazza Stefano Jacini a Vigna Clara. Pasquale Maesano, 41 anni, dopo aver depositato circa 45 milioni in banca, stava rientrando nella sua abitazione a bordo della sua « BMW ». Giunto davanti l'ingresso del garage due individui con il volto mascherato, e con il mitra in mano, si sono fatti consegnare circa 300 mila lire in contanti ed un brillante, di un valore che si aggira intorno ai venti milioni. Subito dopo i banditi sono fuggiti a bordo di una « 125 ».

Una rubata — che è stata ritrovata abbandonata in via Pompei Neri.

L'ultima rapina — in ordine di tempo — è stata portata a termine, ieri sera, verso le 21, in una macelleria in viale Alessandrino 620. Tre

persone, una delle quali con il volto scoperto, sono entrate nel locale e si sono fatte consegnare l'incasso della giornata: circa 200 mila lire.

## Lieve scossa di terremoto in provincia

Una scossa di terremoto è stata avvertita in varie località della provincia, ieri sera alle 22,15. I vigili del fuoco e il 112 hanno ricevuto alcune telefonate di abitanti nelle zone interessate dal fenomeno.

La scossa è stata avvertita a Tivoli, Frascati, Monterotondo, Fara Sabina, Morlupo, Mentana, Guidonia, Palombara Sabina, Fiano Riano, e Montelibretti. Gli abitanti della frazione « Cretona » di Palombara prima della scossa, hanno avvertito forte boato e sono usciti in strada. Anche gli abitanti di Montelibretti hanno abbandonato temporaneamente le loro case. Sul posto si sono recati carabinieri e agenti di polizia che non hanno constatato alcun danno a persone o a cose.

## Prosegue il convegno della FGCI alle Frattocchie

Prosegue oggi, alle ore 9,30, alle Frattocchie la riunione congiunta dei Comitati federali della FGCI del Lazio. All'ordine del giorno è l'impegno della FGCI a Roma e nel Lazio per la battaglia in sostegno della legge sul divorzio.

I compagni di Roma possono raggiungere Frattocchie con il pullman organizzato dalla FGCI. La partenza sarà fissata per ogni alle ore 9,30 da via dei Frattani.

La decisione martedì in Campidoglio

## Forse al Foro Italo la moschea mussulmana

Una moschea islamica sarà costruita a Roma a spese di tutti gli Stati in cui viene praticata questa religione. L'opera sarà realizzata su un terreno offerto dall'amministrazione capitolina. Il progetto, maturato in seguito ad una serie di contatti tra le autorità religiose dei vari paesi del mondo musulmano ed il ministro degli esteri italiano, è ormai entrato nella fase della realizzazione. Martedì prossimo, nel corso di una riunione congiunta, le commissioni urbanistica e patrimonio del Comune dovranno decidere se convalidare o meno la proposta fatta dall'assessore alla XV Ripartizione, Antonio Pala, di donare al Centro di cultura islamica l'area di proprietà comunale compresa tra la ferrovia Roma Nord, via del Foro Italo e Villa Ada.

Le autorità della comunità islamica interessate alla costruzione della moschea hanno fatto sapere che intendono realizzare un'opera monumentale e di grande pregio artistico, per la quale saranno mobilitati centinaia tra i migliori architetti ed artigiani islamici.

## in breve

**NOMENTANO-ITALIA** — Si costituisce stamattina alle ore 10 il Comitato di quartiere Nomentano-Italia — a cui aderiscono PCI, PSI, PRI, DC — che organizzerà i cittadini della zona nella lotta democratica per i servizi sociali. L'assemblea costitutiva del comitato si svolgerà al Teatro delle Muse (via Forlì).

**UDI** — L'Unione donne italiane ha promosso per ogni questa iniziativa: alle ore 10 ad Aricia (scuola della CGIL) assemblea con Anna Grignola. Alla stessa ora incontro a Frascati alla Camera del lavoro.

**ITALIA-URSS** — Nel pomeriggio di oggi, alle ore 17, presso il circolo Italia-URSS del quartiere Italia (via Caltanaro 3), avrà inizio un ciclo di proiezioni dedicate al cinema sovietico. Per oggi è in programma « La fine di S. Pietroburgo » di Pudovkin.

**SUNIA** — Giovedì prossimo, alle ore 15, nei locali del SUNIA della Garbatella in via Fossino 24, si svolgerà una conferenza-stampa, i temi all'ordine del giorno saranno quelli relativi alla salute del cittadino, la casa, l'equo canone, i servizi sociali, l'igiene. Parteciperanno Roberto Iavicoli, consigliere comunale del PCI, e rappresentanti di altre forze democratiche.

**GATE** — Organizzata dal consiglio di fabbrica e dal CRAL della GATE, la tipografia dove si stampa « l'Unità », terrà domani, alle ore 16, la celebrazione della festa della donna nel teatro della Federazione del PCI in via dei Frattani. Alla manifestazione parteciperà con canzoni e uno spettacolo il centro romano « La Madalena ».

## Iniziato il processo contro il picchiatore fascista Guido Morice

È iniziato ieri mattina alla sesta sezione penale della procura il processo contro Guido Morice e altri teppisti appartenenti al covo fascista di via Sommacampagna. L'episodio risale al 16 ottobre del 1972 quando il Morice, insieme a Rampelli, Malhamé e altri minacciò davanti al liceo Pioino Seniore alcuni studenti chiamandoli per nome con un megafono e pronunciando frasi come questa: « Vi infileremo un coltello nella pancia ».

Sull'occupazione dell'ex albergo « Nuova Europa »

## Dissensi alla Procura per la sostituzione di un magistrato

Si tratta del sostituto procuratore dott. Lapadura cui era stata affidata l'inchiesta sui 18 arrestati a Montesacro - Altri quattro arresti effettuati ieri in mattinata per alcune palazzine occupate in via Chiusi

L'arresto di 18 persone avvenuto la notte di venerdì scorso per l'occupazione e il danneggiamento dell'ex albergo « Nuova Europa » (uno dei beni dell'ex GIL) è stato al centro ieri di una sconcertante vicenda negli uffici della Procura della Repubblica. Il dottor Pasquale Lapadura, sostituto procuratore, al termine dell'esame dei rapporti della polizia aveva ritenuto che non sussistesse a carico degli arrestati l'accusa di danneggiamento. Restando in piedi soltanto l'imputazione di occupazione abusiva di edificio destinato ad uso pubblico, il magistrato ha affermato che l'inchiesta « esula dalla sua competenza e doveva quindi esser trasmessa al pre-

tore. Questo trasferimento avrebbe determinato, vista la lievitazione del reato, la scarcerazione delle 18 persone, per lo più appartenenti a gruppi extraparlamentari. È sembrato, invece, di parere contrario il procuratore capo dott. Siotto che, anziché sottoscrivere la richiesta del dott. Lapadura, ordinò di procedere nell'interrogatorio dei detenuti. Il dott. Lapadura, a quanto pare, avrebbe tuttavia insistito per la scarcerazione degli arrestati. A questo punto il procuratore capo ha preso la decisione di togliere il procedimento al dott. Lapadura affidandolo ad un altro sostituto procuratore, il dott. Lo Piano.

La sostituzione ha immediatamente provocato larghi dissensi nell'ambiente giudiziario. Indubbiamente, al di là delle responsabilità dei 18 arrestati e delle loro azioni — peraltro chiaramente respinte dal nostro giornale e nel caso specifico dal consiglio dei genitori della scuola « Montessori » che ha sede nell'edificio occupato — non possiamo condividere il discutibile comportamento del procuratore capo. Sempre per quanto riguarda l'occupazione di edifici quattro persone sono state arrestate ieri mattina, si tratta di Paolo Santoccechi, Angelo Guidi, Erisio Sallis e Isola Fracassi, che insieme ad altre cento persone hanno occupato due palazzine

## Con una SIMCA 1100 l'austerità pesa meno

in 5, solo 300 lire a testa per 100 km



SIMCA 1100 a partire da L. 1.289.000 (IVA e trasporto compresi) salvo variazioni della Casa

Rivolgetevi al vostro Concessionario Simca - Chrysler

## IN ROMA

### AUTOCOLOSSEO

Via della Magliana, 224 tel. 526.23.91  
Circonvallazione Ostiense, 126/128 tel. 513.97.40  
Via Labicana, 88/90 tel. 757.94.40

### JAZZONI

Via Tuscolana, 303 tel. 78.49.41  
Via Prenestina, 234 tel. 29.50.95  
Via Casilina, 1001/A tel. 267.40.22

### MUCCI

Via Siracusa, 20 tel. 85.54.79  
Via S. Angela Merici, 75/87 tel. 839.44.07 (ang. Circonvallazione Nomentana)

### AUTOMAR

Via delle Antille (ang. Via Romagnoli) tel. 669.09.17  
Via dei Corazzieri, 83 (Eur-Laurentina) tel. 59.51.18

## NEL LAZIO

### ANAGNI - Celliti Auto

Via O. Capo, 29 tel. 7.72.51

### CIVITACASTELLANA - Guglielmo Mindel

Via V. Ferretti, 129/135 tel. 5.35.23

### CIVITAVECCHIA - Luigi Tambosco

Via S. Fermina, 11 tel. 2.42.05

### FORMIA - Virgilio Cenatiempo

Viale Unità d'Italia tel. 2.25.40

### FROSINONE - Sardellitti

Via Marittima I, 109 tel. 2.33.05

### ISOLA LIRI - F.lli Cerrone

Via S. Domenico tel. 8.50.61

### LATINA - Guido Guagliumi

Via Oslavia, 26/28 tel. 4.02.14

### RIETI - Jazzoni

Via dei Pini, 4/12 tel. 4.33.15

### TIVOLI - C.A.M.A.

Via Empolitana km. 3,400 tel. 4.41.43

### VELLETRI - Veliterna Automobili

Via Lata, 4 tel. 96.18.66

### VITERBO - Autocassia di N. Cencioni

Via della Palazzina, 81 tel. 3.01.67



Le operaie dell'Aerostatica raccontano la lunga occupazione

"Siamo rimaste 3 anni in fabbrica per avere il diritto di lavorare"

Per l'ultima volta nella sala mensa dello stabilimento l'incontro con le lavoratrici in occasione della festa della donna - « E' stata un'esperienza dura, ma ne valeva la pena » - Sono state assunte dalla Mac Queen di Pomezia Essenziale, per il successo della lotta, il rapporto costruito con il quartiere e le forze politiche democratiche

«La nostra lotta è stata molto dura e difficile; qualcuno potrà chiedersi se valeva la pena sopportare tanti sacrifici; noi rispondiamo di sì, perché difendere un posto di lavoro a Roma è importante, non soltanto per gli operai ma per tutta la comunità». Visibilmente commossa la compagna Nella Ce- ci, ha concluso rapidamente il suo discorso introduttivo, nella sala mensa della fabbrica Aerostatica, occupata per tre anni dalle operaie che difendevano il loro diritto al lavoro, il successo della lotta,

terminata con l'assunzione delle lavoratrici alla Mac Queen. È stato celebrato proprio l'8 marzo, giornata in cui le donne di tutto il mondo ricordano il loro impegno per l'emancipazione, il lavoro, la qualificazione professionale. Ripercorrere le tappe della lunga battaglia, cominciata il 23 marzo del 1971, quando il padrone decise di chiudere la fabbrica, che produceva paracadute, vuol dire parlare soprattutto della tenacia di queste 48 donne, dai 18 ai 60 anni, che hanno sopportato sacrifici, umiliazioni, per avere

riconosciuto il loro diritto al lavoro. «La vostra lotta sarà un esempio per tutto il movimento operaio romano», ha detto il compagno on. Mario Pochetti, intervenendo nel corso della manifestazione. La verità di questa affermazione la si poteva costatare personalmente nelle numerosissime delegazioni di consigli di fabbrica, provenienti dalla città e dalla regione, dalla commozione che dominava i presenti, forse leggermente sorpresi che, dopo tanto tempo, la vertenza dell'Ae-

rostatica si fosse risolta positivamente. «Certo è stato difficile — è ancora la compagna Nella, instancabile organizzatrice dell'occupazione che parla — in alcuni momenti cedevamo alla disperazione, noi magari succedeva qualcosa, si apriva un altro spiraglio, e allora riprendevamo fiato per andare avanti ancora qualche mese». «Sembra una battaglia persa — dice la compagna Amelia Lavanga, del sindacato tessili — perché la fabbrica non era più competitiva, a causa della cattiva gestione,

perché di queste piccole aziende tessili in crisi a Roma ce n'erano il decine, ma la tenacia di queste donne ha superato tutte le previsioni». Sulle pareti dell'umida sala della mensa, l'oculista illuminata dai lucernari, splendono gli elenchi delle sottoscrizioni che, soprattutto nel corso dei primi mesi di occupazione, hanno sostenuto la battaglia delle donne. Vi sono i contributi più diversi, dagli studenti, agli operai, alle massale a organizzazioni religiose. Un segno concreto che nell'Aerostatica, gli operai hanno saputo coinvolgere tutto il quartiere nella loro lotta.

«La prima tenda di solidarietà», dice Rita Cappelletto di 38 anni, un figlio nato nel corso dell'occupazione — la facemmo a Pasqua, alla stazione Termini. Fu una cosa terribile; chiedevamo il nostro contributo per la vergogna di quello che stavamo facendo». «E a piazza di Spagna a Natale — interrompe Leda Razzi, 33 anni, due bambini nati durante l'occupazione — quando la polizia ci cacciò via e fummo tutte picchiate». E le decine e decine di manifestazioni, delegazioni al ministero, alla Regione, al Comune, alla Provincia, incontri, dibattiti, svoltisi in questi anni per tenere sempre vivo l'impresce per l'Aerostatica. «Abbiamo dimostrato di essere uomini», ha detto scherzando la compagna Nella. Invece hanno dimostrato di essere donne, nel senso più vero, capaci di battersi fino in fondo per il rispetto della loro dignità di lavoratrici. Per questo non smetteranno di lottare anche adesso che il posto di lavoro è stato loro assicurato. «Non potremmo il proprio contributo di esperienze a chi comincia adesso le battaglie per difendere l'occupazione. Ad esempio alle 65 operai, che hanno innalzato una tenda davanti alla fabbrica mostrando il loro impegno a non cedere ai ricatti del padrone.



Una delle manifestazioni delle operaie della Aerostatica che per tre anni si sono battute in difesa del lavoro

vita di partito

COMITATO DIRETTIVO FEDERAZIONE — E' rinviato a giovedì 14, alle ore 9,30, in sede, Relatore Mario Quattrucci.

COMIZI — Carpietto: ore 10 (Vetere); Monte Mario: ore 11 (Quattrucci); Castel Madama: ore 11 (Imbelleone); Clampano: ore 10 (Cesarani); Colferro: ore 10 (Strulid); Artena: ore 10,30 (Luberli).

ASSEMBLEE — Ostia: ore 10, prosegue dibattito referendum (Fredduzzi); Nuova Alessandria: ore 10,30, referendum (Galvano); Tor de' Centi: ore 10; Ponte Milvio: ore 16,30, protezione film e dibattito.

CONFERENZA D'ORGANIZZAZIONE — Acilia: ore 10, cellula Italcable (Colasanti).

CELEBRAZIONI 8 MARZO — Marino: ore 16, manifestazione (Nadia Spano); Ardea: ore 17, manifestazione PCI-PSI (Anna Grignolo dell'UDI); Frascati: ore 16,30, manifestazione (Carla Capponi); Sotterbagni: ore 16, manifestazione (Lina Ciuffini); Aurelia: ore 16,30, spettacolo per la festa della donna.

SEZIONE UNIVERSITARIA — Cellula Lettere: martedì ore 16, congresso in Federazione.

DOMANI

ASSEMBLEE — Esquilino: ore 17,30, ass. decreti delegati (Parola); Maccò-Statali: ore 17, ass. cellula Regionali (G. Marcellis); Sant'Angelo Romano: ore 16, ass. referendum (A. Corciulo); San Paolo: ore 19, ass. referendum (Marini).

C.C.D. — ATAC: ore 17, via Varallo (Mara); Portuense Villini:

ore 19 (Zabban); Ottavia: ore 18,30 (Iacobelli).

CONGRESSO — Garbatella: ore 15,30, congresso cellula CTO.

CIRCOSCRIZIONI — Quarticciolo: ore 20, Gruppo VII circoscrizione (Cenci); Garbatella: ore 19, Gruppo circoscrizione e segretari sezioni e cellule aziendali della II circoscrizione (Cima); Ciencella: ore 18,30, Gruppo circoscrizione e segretari sezioni della X circoscrizione (Cuzzo, Corvi).

ZONE — Zona Est: in Federazione: ore 16, Commissione scuole su iniziative in preparazione congresso provinciale Scuola-CGIL (A. Cecilia); ore 19, segreteria di zona (Funghi); «Zona Colleferro-Palestrina»: Ardena: ore 18, Commissione per gli enti locali (Quattrucci, Pinci).

COMMISSIONE URBANISTICA — Si riunisce in Federazione alle ore 18. O.d.g.: «Manifestazione per la casa». Relatore Italo Maderchi.

CORSI EMANCIPAZIONE FEMMINILE E REFERENDUM — Portuense: ore 18,30, II lezione (I. Ferrasutti); Gracchi: ore 18,30, III lezione (Giuffini); S. Schiavi: ore 20, III lezione (Evangetisti).

OGGI

LATINA — «Togliatti»: congresso (Mara Mancini); Norma:

congresso (Paola Orseni); Sebastia: congresso (Filipi); Sperlonga: congresso (Valtoni); Castelforte: congresso (Raco); Roccaforte: ore 17, comizio (Fiorello); Gaeta: ore 10, comizio (Vetelli); Giannicola: comizio (D'Alessio); Sonnino: comizio (Grassucci); Serraneta: comizio (Berti); Latina Sacer: comizio (Vetelli); Sessa: assemblea sulla crisi (Calcegnini).

RIETI — Villa Reatina: comizio (Franco Proietti).

FROSINONE — S. Elia: congresso (Cossuto); Pescocostanzo: ore 11, comizio (Mazzocchi); Sora: ore 11, comizio (Assante, Lina Panica); San Giovanni Incoronato: ore 10, comizio (Laffredi); Pignatario Internama: ore 10, comizio (Spasiani); Frosinone: ore 10, comizio (Napellitano); Boville Ernica: assemblea (Citadini).

VITERBO — Congressi a Cerreto, Cellere, Castiglione in Teverina, Passetto; Capranica: ore 10, comizio (Ranalli, consigliere regionale).

Domani attivo universitario con Barca

Domani, alle ore 16,30, nel teatro della Federazione, in via dei Frenetani, è convocata l'assemblea dei comunisti universitari. O.d.g.: «Nell'attuale crisi politica ed economica del Paese, l'impegno dei comunisti nell'Università. Partecipa il compagno Luciano Barca, della Direzione.

appunti

**Culle**  
La casa dei compagni Anna e Aldo Portoghesi è stata allestita dalla nascita del primogenito Mauro. Al piccolo un caro benvenuto, ai genitori ai nonni compagni Franco e Aurora gli auguri più affettuosi dall'«Unità» e dei compagni della sezione di Vitinia.

La casa dei compagni Gloria Sacco e Oreste Coronnelli è stata allestita dalla nascita del piccolo Daniele. Ai compagni neogenitori e al nonno compagno Sergio Sacco giungono gli auguri più vivi della Federazione romana e della redazione dell'«Unità».

**Laurea**  
Il compagno Renato Mastrosanti, della sezione di Casal Bertone, si è laureato in lettere e filosofia.

**Ricorrenza**  
I compagni Neva ed Elio Bernardi, della sezione Nomentano, hanno sottoscritto 100.000 lire per l'«Unità» nel trigesimo della scomparsa del padre Nicola Bernardi.

**Lutti**  
Il compagno Luigi Saputo, della sezione Cre-a-Rossa-Nelluno, è stato colpito dalla improvvisa scomparsa del fratello Alessandro di 19 anni. Al compagno Luigi le fraterne condoglianze della sezione del PCI, della Federazione romana e della redazione dell'«Unità».

Si è spento il compagno Alfredo Peroni, dell'ATAC. I compagni della sezione Gracchi, Morano e dell'ATAC insieme fraterne condoglianze alla famiglia e sono vicini alla compagna Paola in questo triste momento.

E' morto il compagno Tobia Centracchia. Alla famiglia giungono le condoglianze dei compagni della condoglianza dei compagni della cellula di Lanuvio, della sezione Appio Nuovo e dell'«Unità».

Si è spenta la compagna Ada Felici, moglie del compagno Massimo Milani e madre del compagno Aldo, segretario della sezione del PCI Mario Cianca. Ai familiari tutti giungono le più sentite e fraterne condoglianze da parte dei compagni della sezione, della zona Est e della Federazione comunista romana.

**Farmacie**  
Acilia: largo G. da Montesarchio II. Ardeatino: via L. Bonni conti; via Fontebuono 45; via G. Gozzi 207; Bocca: via Bocca 184; via Accursio 6; Borgo-Aurelio: largo Cavallegeri 7. Casalbertone: via Baldissera I.C. Celio: via San Giovanni in Laterano 112. Centocelle: Prenestino Alto: via dei Castani 168 (angolo p.za dei Gerani); via Prentina 365; Largo Ippina 40; Via dei Pioppi 54; Via Federico Delpino 70 74; Via del Grano 69 D.C.; Via della Serenissima I. Colatina: via Trivento 12. Della Vittoria: Via Paulucci de Calboli 10 Via Trionfale 118 Esquilino: Via Cavour 2; Piazza Vittorio Emanuele 45; Via Merulana 145 147; Via Fuscolo 2; Via S. Croce in Gerusalemme 22; Galleria di testa Stazione Termini EUR e Cecchignola: Via dell'Aeronauti-

**XXI RASSEGNA INTERNAZIONALE ELETTRONICA NUCLEARE ED AEROSPAZIALE**

12.24 marzo Roma. EUR Palazzo dei Congressi

MARTEDI' ORE 10 INAUGURAZIONE

# Settecolli dolce il formaggio di Roma

e con un po' di fantasia...  
crostini al Settecolli

Morbido e dolce, Settecolli è un formaggio tipico della campagna romana. Delicato a fine pranzo, è una vera sorpresa in cucina: basta la sua presenza per rendere più ricco e appetitoso qualsiasi piatto.

Con delle fette di pane in cassetta preparate i crostini secondo la vostra ricetta ma invece della mozzarella usate il Settecolli: rende di più e... sentirete che deliziosi

Un genuino prodotto ALIBRANDI

# domingo shop roma

VIA G. AMENDOLA, 15  
angolo Via D'Azeglio - Stazione Termini - Capolinea STEFFER

## GRANDIOSA VENDITA

FINE DI STAGIONE

30% ABBIGLIAMENTO

50% CONFEZIONI

70% ARTICOLI PELLE

SOLO 10 GIORNI

VESTITI uomo Lebole	24.900	TUTE velluto donna	3.500
VESTITI uomo Gales' lana	24.900	VESTITI donna lana moda 74	15.300
VESTITI uomo Viognoa Lux Iquelen	29.000	VESTITI donna lana moda 74	25.300
VESTITI pectinato calibrati	29.000	TAIER pantalone lana ricamo	29.000
VESTITI lana 2 posti	35.000	MONTIONI donna con pelliccia	29.000
VESTITI lissimo pura lana	29.000	CAMICIE Oxford Mabel	5.300
VESTITI Gabarden moda doppio p.	35.000	CAMICIE Bassetti	4.300
VESTITI Gabarden moda doppio p.	25.000	CAMICIE Massa	4.300
VESTITI Pedipul alta moda 74	29.500	CAMICIE scoti open	2.500
GIACCA velluto uomo fantasia	18.900	CAMICIE Kati	3.300
GIACCA alta moda mod. 74	18.900	CAMICIE Terzini	1.550
GIACCA Sport Paris	14.900	CAMICETTE donna Fuzzi	3.300
GIACCA lana pure calibro	15.900	GIUBBINO pelle donna	25.000
GIACCA donna nappa	29.000	GIACCOA 3/4 pelle con pelliccia	48.000
GIACCOE uomo nappa	39.000	MONTONE pelliccia orig. bimbo	29.000
GIACCOE uomo nappa	35.000	MONTONE uomo pelliccia orig. uomo	29.000
GIACCOE uomo nappa	35.000	MONTONE uomo	65.000
GIACCOE uomo nappa	35.000	GIACCOE donna alta moda	15.300
GIACCOE uomo nappa	35.000	GIUBBETTINO pelliccia	3.300
GIACCOE uomo nappa	35.000	PANTALONE uomo	3.300
GIACCOE uomo nappa	35.000	PANTALONE velluto mille righe	3.300
GIACCOE uomo nappa	35.000	PANTALONE donna	3.300
GIACCOE uomo nappa	35.000	GONNA Gabarden donna	4.300
GIACCOE uomo nappa	35.000	GONNA Gabarden donna	4.300
GIACCOE uomo nappa	35.000	GONNA midi tud	4.300
GIACCOE uomo nappa	35.000	GONNA maxi tud	4.300
GIACCOE uomo nappa	35.000	TAIER vestito donna	12.500
GIACCOE uomo nappa	35.000	MAGLIERIA donna	3.300
GIACCOE uomo nappa	35.000	GONNE max banno	7.900
GIACCOE uomo nappa	35.000	GONNE max velluto francese	14.300
GIACCOE uomo nappa	35.000	MAGLIERIA donna	3.300
GIACCOE uomo nappa	35.000	CAMICETTA donna fant. mass.	2.500
GIACCOE uomo nappa	35.000	MAGLIERIA lana	3.300
GIACCOE uomo nappa	35.000	MAGLIERIA pesante ski	7.900
GIACCOE uomo nappa	35.000	MAGLIERIA novese	3.300
GIACCOE uomo nappa	35.000	MAGLIETTE lana	7.900
GIACCOE uomo nappa	35.000	MAGLIERIA gus pelliccia	7.900
GIACCOE uomo nappa	35.000	GIACCHE velluto stinca	7.900
GIACCOE uomo nappa	35.000	GIACCHE gus originale	15.300
GIACCOE uomo nappa	35.000	COMPLETO gus originale	4.300
GIACCOE uomo nappa	35.000	PANTALONI gus originale auto	4.300
GIACCOE uomo nappa	35.000	VESTITI donna Terzini calib.	3.300
GIACCOE uomo nappa	35.000	VESTITI donna lana	3.300
GIACCOE uomo nappa	35.000	VESTITO donna gran moda	3.300
GIACCOE uomo nappa	35.000	PANTALONE uomo tweed	4.300
GIACCOE uomo nappa	35.000	CAPPOTTO donna fantasia	22.000
GIACCOE uomo nappa	35.000	CAPPOTTO donna collo pelliccia	22.000
GIACCOE uomo nappa	35.000	CAPPOTTO donna panno	18.300
GIACCOE uomo nappa	35.000	CAPPOTTO donna velluto	18.300
GIACCOE uomo nappa	35.000	1/2 UOMO panno	18.300
GIACCOE uomo nappa	35.000	CAPPOTTO uomo Wouque	18.300
GIACCOE uomo nappa	35.000	GIUBBINO pelle bimbi	25.300
GIACCOE uomo nappa	35.000	BRETTINI lana	1.000

DIURNA DI ROMEO E GIULIETTA

A TEATRO ESAURITO
Alle 16, in abb. alle diurne, il Teatro esaurito replica del balletto « Romeo e Giulietta » di Prokofiev...

BERGEL-OSTRACH ALL'AUDITORIUM

Alle 17,30 (turno A) e domani alle 21 (turno B) all'Auditorium di via della Conciliazione, concerto diretto da Erich Bergel...

CONCERNI

ACCADEMIA S. CECILIA (Via della Conciliazione)
Alle 17,30 (turno A) e domani alle 21 (turno B) concerto diretto da Erich Bergel...

AUDITORIUM DEL GONFALONE

(Via del Gonfalone, 32 - Tel. 655.932)
Martedì e giovedì alle 21,15 concerto dal complesso olandese Kern Ensemble...

PROSA-RIVISTA

ABACO (Lungotevere del Mellini n. 32-A - Tel. 360.47.05)
Alle 17,30 la Cia D'Ogilvia Palmi presenta « L'alba, il giorno, la notte »...

ACCENTO - LABORATORIO TEATRALE DI QUARTIERE

(Via Romolo, 61 - Tel. 574.1076)
Dal 15 alle 21 il laboratorio teatrale di quartiere presenta: « Oggi, ieri e domani »...

BAMBINI AL TORCHIO

(Via E. Mattei, 18 - Tel. 582.049)
Alle 18,30 alle 21,15 « I gatti di vicolo Miracoli »...

BELLI

(Piazza E. Apollonia 1-A - Tel. 584.875)
Alle 16,15 e alle 19 « La Vaccaria » di Agnolo Boito...

BURATTINI ALLA GINGHIERA

(Via del Rialto 52 - Tel. 558.711)
Alle 16,30 la Cia dei burattini « La Scatola » presenta i doni del vento...

DELLE MUSE

(Via Forlì, 43 - Tel. 602.948)
Alle 18,30 alle 21,15 « I gatti di vicolo Miracoli »...

ELISEO

(Via Nazionale, 183 - Tel. 584.875)
Alle 17,30 ultimo giorno la Cia di prosa « I 20+1 »...

ELISEO

(Via Nazionale, 183 - Tel. 584.875)
Alle 17,30 ultimo giorno la Cia di prosa « I 20+1 »...

ROSSINI

(Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 652.770)
Alle 17,15 lo Stabile di prosa romana di Cecilio e Anita Durante...

SANGNESIO

(Via Podgora, 1 - Tel. 315373)
Alle 18,15 la Cia Studio del Teatro dell'Acquile presenta « Cirano di Bergerac »...

SPAZIUM

(Via del Pantano, 3 - Tel. 585707)
Alle 17,30 Nuova Scena « La balata dello spettro »...

ALPH

(Via S. Maria, 569/781)
Alle 17,30 il G.T.S. Alph in « Macbeth...per esempio »...

CINEMA-TEATRI

AMBRA GIOVIELLI
Elettra Glide, con R. Blake (VM 14) DR \* \* \* grande spelt. di strip-tasse

CINEMA

PRIME VISIONI
ADRIANO (Tel. 352.153)
L'«ultimo», con L. Buzzanca e C. Airose

PIPER MUSIC HALL

(Via Tagliamonte, 9)
Dalle 16 alle 20 discoteca e ballo; alle 20,30 spettacolo CAS « Stelle in polvere »...

CINEMA-TEATRI

AMBRA GIOVIELLI
Elettra Glide, con R. Blake (VM 14) DR \* \* \* grande spelt. di strip-tasse

CINEMA

PRIME VISIONI
ADRIANO (Tel. 352.153)
L'«ultimo», con L. Buzzanca e C. Airose

ASTORIA

(Via del Doberman colosse antico, con D. Moses)
ASTRA (Viale Jonio, 225 - Telefono 885.209)
La governante, con M. Brochard

CINEMA-TEATRI

AMBRA GIOVIELLI
Elettra Glide, con R. Blake (VM 14) DR \* \* \* grande spelt. di strip-tasse

CINEMA

PRIME VISIONI
ADRIANO (Tel. 352.153)
L'«ultimo», con L. Buzzanca e C. Airose

STOILE

(Tel. 68.75.88)
Tutte a posto e niente in ordine, con L. Diberri

di GALLERIA

In esclusiva
la Montagna Sacra di ALEXANDRO JODOROWSKY

AL CINEMA CAPRANICA IN ESCLUSIVA
setteanni
CINEMA CAPRANICA
setteanni

ENTUSIASMA LINO VENTURA
Agente segreto a riposo, guastafeste e manesco, detto il « MI ARRABBO FACILE »...

AI CINEMA 4 FONTANE - AMBASSADE NUOVO STAR

AL TREVI
4ª SETTIMANA
ELIZABETH TAYLOR

LICENZA DI ESPERIMENTARE
MIREILLE DARC - JEAN LEBEVRE - MICHEL CONSTANTIN
GEORGES LAUTNER

In esclusiva al SUPERCINEMA
UN GRANDE SPETTACOLO CHE NON DIMENTICHERETE!
NOA-NOA UGO LIBERATORE

al Capranichetta
3° mese di vero successo del film acclamato dalla critica di tutto il mondo
JULIE CHRISTIE DONALD SUTHERLAND
A VENEZIA... UN DICEMBRE ROSSO SHOCKING

5ª SETTIMANA DI ECCEZIONALE SUCCESSO AI CINEMA EUROPA - COLA di RIENZO TIFFANY - ASTRA

La governante
dalla commedia di VITALIANO BRANCATI

STREPITOSO SUCCESSO AI CINEMA MODERNO-ASTORIA ROXY-BOLOGNA

LA GANG DEI DOBERMAN COLPISCE ANCORA
con CHARLES KNOX ROBINSON TIM CONSIDINE DAVID MOSES CLAUDIO MARTINEZ MISS JOAN CAULFIELD

al Capranichetta
3° mese di vero successo del film acclamato dalla critica di tutto il mondo
JULIE CHRISTIE DONALD SUTHERLAND
A VENEZIA... UN DICEMBRE ROSSO SHOCKING

5ª SETTIMANA DI ECCEZIONALE SUCCESSO AI CINEMA EUROPA - COLA di RIENZO TIFFANY - ASTRA

La governante
dalla commedia di VITALIANO BRANCATI

STREPITOSO SUCCESSO AI CINEMA MODERNO-ASTORIA ROXY-BOLOGNA

LA GANG DEI DOBERMAN COLPISCE ANCORA
con CHARLES KNOX ROBINSON TIM CONSIDINE DAVID MOSES CLAUDIO MARTINEZ MISS JOAN CAULFIELD

GREGORY MODERNETTA KING
La grande novità del « SUSPENSE ALL'ITALIANA »
La tensione di « PSYCO »
La morbosità di « ORGASMO »
condensate nel film che frustra il pubblico con la paura
SPASMO

MOLLA TUTTO... vai a vedere SESSO MATTO!!!
AI CINEMA BRANCACCIO - GARDEN OLIMPICO - REX
sesso matto

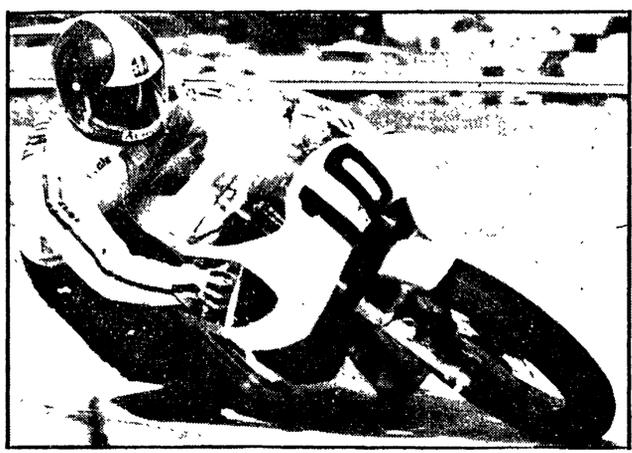
La più grande realizzazione di tutti i tempi! Che sembra scaturita dal genio incontrastato di WALT DISNEY
all' HOLIDAY e MAJESTIC
Le meravigliose avventure di « TORNADO FUSTO - MISS TIMIDEZZA - OCCHIO DI FUOCO e CIKI IL BULLO GELOSO »



# A Gros la Coppa del mondo di sci

Biancazzurri (col Cesena) e rossoneri (col Vicenza) favoriti dal turno odierno (ore 15)

## La Lazio e il Milan sperano in Napoli-Fiorentina e Genoa-Juve



Agostini esordirà oggi a Daytona con la Yamaha nella gara delle 200 miglia. Nella foto: «Ago» nel corso delle prove nelle quali ha ottenuto il quinto miglior tempo senza forzare

Umbri e marchigiani a confronto nel «clou» della B

## La Ternana per il rilancio l'Ascoli per la tranquillità

Una giornata di fuoco nel campionato cadetto. Incontri di altissimo interesse che potrebbero modificare l'attuale classifica, riaccendere la lotta per la promozione in maniera incandescente, ma anche un turno che potrebbe mettere fuori discussione diverse squadre, e consentire all'Ascoli una marcia verso la promozione «tranquilla».

La Ternana, la squadra quarta classificata, quella che, allo stato, è l'unica in grado di insidiare il trio di testa. Tranquilla e quieta, senza clamori, in piena umiltà, ma con fermezza e tenacia, la squadra umbra ha tenuto il passo delle battistrade. E adesso si trova di fronte all'impegno forse decisivo: il confronto con l'Ascoli. Un confronto terribile, perché senza pronostico. Se dovesse prevalere la Ternana, nessuna delle tre squadre di testa si sentirebbe più tranquilla, neppure l'Ascoli che, intanto, come primo effetto potrebbe vedersi affiancare in testa alla classifica dal Varese che gioca in casa con l'Atalanta e non vorrà certamente lasciarsi sfuggire la ghiotta occasione.

Ma si dà anche il caso che l'Ascoli, che ha fittato odor di bruciato, non solo vorrà limitare il danno, ma addirittura trarre profitto da una circostanza così delicata per imporre con maggior forza la sua superiorità. Una partita, insomma, che può segnare una svolta del campionato, non solo per quel che si è detto in precedenza, ma anche perché il rilancio, meritato, della Ternana potrebbe coincidere con una flessione del Como che, proprio nel momento più delicato del torneo, dopo avere sostenuto brillantemente un ruolo di protagonista, sembra accusare la crisi stagionale che, prima o poi, tutte le squadre attraversano. Senza contare che la Spal potrebbe di nuovo reinsediarsi nel discorso di vertice.

### Serie D: la Romulea batte la Stefer (1-0)

Tre anticipi di serie D, girone F, sono stati giocati ieri a Roma: la Romulea ha battuto per 1-0 la Stefer. L'Almas ha battuto per 3-1 la Viterbese, mentre l'Omnia ha battuto per 1-0 la Salaria. Nella partita della Romulea giocata al campo Roma davanti ad un numeroso pubblico, notati alcuni osservatori tra cui Fulvio Bernardini, Mazzetti del Milan, Lotti Ghetti della Sampdoria, Marinino del Genoa, Martorelli della Lazio, Sbardella ed altri. I giocatori sotto osservazione erano della Romulea e precisamente il centravanti Penzo, la mezzala Filippi e il libero Pantianzo.

La Spal gioca a Bari, contro il Brindisi; in un'occasione di sfruttare le difficoltà delle rivali (Napoli, Fiorentina, e Juve) a patto ovviamente che il bianco azzurri superino la Cesena all'olimpico. Su ciò non dovrebbero esserci dubbi vista la differenza di levatura delle due squadre, anche se invece nel clou laziale regnano molte preoccupazioni: non solo e non tanto per l'assenza di Martini (che verrà sostituito da Manservigi) quanto perché la squadra romagnola finora (in campionato ed in coppa) è stata la «bestia nera» dei romani.

Foggia-Inter il match più incerto — Verona-Roma importante per la salvezza — Fabbri torna a guidare il Torino (contro la Samp) — Assenti Capello e Mazzola

La quinta giornata del girone di ritorno si presenta (sulla carta almeno) estremamente propizia per la Lazio e per il Milan che giocano in casa contro due avversari non irresistibili come Cesena e Vicenza; invece Napoli e Fiorentina sono a confronto diretto nel clou della giornata in programma al San Paolo, mentre la Juve visita il difficile campo del Genoa.

Verona (13) Roma (16) — Il Verona, che il presidente Garozza e l'allenatore Maddè definiscono una squadra degna delle prime posizioni, si è rivelata effettivamente tra le più positive nel girone di ritorno. Ora giocando in casa contro la Roma cercherà la vittoria per sfuggire alle altre pericolanti. Può anche farcela ma dovrà sudare perché la squadra di Liedholm (che recupera Bertini) si presenta al «Benetton» in edizione da combattimento.

Bologna (19) Cagliari (19) — Uno dei pochissimi incontri privi di interessi di classifica. Tra le due squadre in lotta per il primato, per cui non ci sarebbe da stupirsi se finisse con un pareggio che accetterebbe tutti.

Napoli (25) Fiorentina (23) — Per i viola (che non vincono da tre domeniche) la trasferta di Firenze è un'occasione, forse addirittura insormontabile, anche tenendo conto che la squadra giugoslava è tra le migliori fuori casa: ma il fatto è che i rossoneri di Radice stavolta mancano 4 titolari (Merlo, Roggi, Beatrice e Della Martira) e poi si sa che il Napoli tra le mura amiche è quasi un rullo compresso.

Genoa (12) Juventus (24) — Attenzione a non lasciarsi ingannare dalle apparenze: la Juve pur facendo il massimo, dovrà attingere al miglior livello (ipotesti abbastanza problematica visto il rendimento nelle ultime partite e considerato che forse mancherà Capello a causa della trasferta al naso) perché il Genoa spinto dalla forza della disperazione ce la metterà tutta. E si sa che i rossoblu tra le altre cose hanno un vantaggio: «Leoni», riescono spesso a superare se stessi. Se non sarà la miglior Juve dunque saranno quelli.

Lazio (28) Cesena (17) — Attenti a non farsi tentare dall'occasione di sfruttare le difficoltà delle rivali (Napoli, Fiorentina, e Juve) a patto ovviamente che il bianco azzurri superino la Cesena all'olimpico. Su ciò non dovrebbero esserci dubbi vista la differenza di levatura delle due squadre, anche se invece nel clou laziale regnano molte preoccupazioni: non solo e non tanto per l'assenza di Martini (che verrà sostituito da Manservigi) quanto perché la squadra romagnola finora (in campionato ed in coppa) è stata la «bestia nera» dei romani.

Milan (24) Vicenza (13) — I rossoneri «ricaricati» nel morale, con un Riniero tornato alla forma migliore, con la formazione tipo, sono in serie positiva da qualche domenica: anzi stanno conducendo un sereno मामинимизм. La gara si svolgerà nel circuito della piazza e risulterà vincente l'Atletica che, nello spazio di tempo di un'ora, avrà percorso il maggior numero di chilometri.

Foggia (18) Inter (21) — Dopo Napoli-Fiorentina è l'incontro più appassionante della giornata. I pugliesi che in casa sanno farsi valere (hanno perso una sola volta contro la Lazio) cercheranno un risultato di prestigio, e milanesi senza Mazzola puntano a loro volta ad un esito positivo onde dimostrare la validità dell'accantonamento di Capello. Come andrà a finire è proprio difficile da indovinare.

Verona (13) Roma (16) — Il Verona, che il presidente Garozza e l'allenatore Maddè definiscono una squadra degna delle prime posizioni, si è rivelata effettivamente tra le più positive nel girone di ritorno. Ora giocando in casa contro la Roma cercherà la vittoria per sfuggire alle altre pericolanti. Può anche farcela ma dovrà sudare perché la squadra di Liedholm (che recupera Bertini) si presenta al «Benetton» in edizione da combattimento.

Bologna (19) Cagliari (19) — Uno dei pochissimi incontri privi di interessi di classifica. Tra le due squadre in lotta per il primato, per cui non ci sarebbe da stupirsi se finisse con un pareggio che accetterebbe tutti.

Napoli (25) Fiorentina (23) — Per i viola (che non vincono da tre domeniche) la trasferta di Firenze è un'occasione, forse addirittura insormontabile, anche tenendo conto che la squadra giugoslava è tra le migliori fuori casa: ma il fatto è che i rossoneri di Radice stavolta mancano 4 titolari (Merlo, Roggi, Beatrice e Della Martira) e poi si sa che il Napoli tra le mura amiche è quasi un rullo compresso.

Genoa (12) Juventus (24) — Attenzione a non lasciarsi ingannare dalle apparenze: la Juve pur facendo il massimo, dovrà attingere al miglior livello (ipotesti abbastanza problematica visto il rendimento nelle ultime partite e considerato che forse mancherà Capello a causa della trasferta al naso) perché il Genoa spinto dalla forza della disperazione ce la metterà tutta. E si sa che i rossoblu tra le altre cose hanno un vantaggio: «Leoni», riescono spesso a superare se stessi. Se non sarà la miglior Juve dunque saranno quelli.

Lazio (28) Cesena (17) — Attenti a non farsi tentare dall'occasione di sfruttare le difficoltà delle rivali (Napoli, Fiorentina, e Juve) a patto ovviamente che il bianco azzurri superino la Cesena all'olimpico. Su ciò non dovrebbero esserci dubbi vista la differenza di levatura delle due squadre, anche se invece nel clou laziale regnano molte preoccupazioni: non solo e non tanto per l'assenza di Martini (che verrà sostituito da Manservigi) quanto perché la squadra romagnola finora (in campionato ed in coppa) è stata la «bestia nera» dei romani.

Milan (24) Vicenza (13) — I rossoneri «ricaricati» nel morale, con un Riniero tornato alla forma migliore, con la formazione tipo, sono in serie positiva da qualche domenica: anzi stanno conducendo un sereno मामинимизм. La gara si svolgerà nel circuito della piazza e risulterà vincente l'Atletica che, nello spazio di tempo di un'ora, avrà percorso il maggior numero di chilometri.

Foggia (18) Inter (21) — Dopo Napoli-Fiorentina è l'incontro più appassionante della giornata. I pugliesi che in casa sanno farsi valere (hanno perso una sola volta contro la Lazio) cercheranno un risultato di prestigio, e milanesi senza Mazzola puntano a loro volta ad un esito positivo onde dimostrare la validità dell'accantonamento di Capello. Come andrà a finire è proprio difficile da indovinare.

Verona (13) Roma (16) — Il Verona, che il presidente Garozza e l'allenatore Maddè definiscono una squadra degna delle prime posizioni, si è rivelata effettivamente tra le più positive nel girone di ritorno. Ora giocando in casa contro la Roma cercherà la vittoria per sfuggire alle altre pericolanti. Può anche farcela ma dovrà sudare perché la squadra di Liedholm (che recupera Bertini) si presenta al «Benetton» in edizione da combattimento.

Bologna (19) Cagliari (19) — Uno dei pochissimi incontri privi di interessi di classifica. Tra le due squadre in lotta per il primato, per cui non ci sarebbe da stupirsi se finisse con un pareggio che accetterebbe tutti.

Napoli (25) Fiorentina (23) — Per i viola (che non vincono da tre domeniche) la trasferta di Firenze è un'occasione, forse addirittura insormontabile, anche tenendo conto che la squadra giugoslava è tra le migliori fuori casa: ma il fatto è che i rossoneri di Radice stavolta mancano 4 titolari (Merlo, Roggi, Beatrice e Della Martira) e poi si sa che il Napoli tra le mura amiche è quasi un rullo compresso.

Genoa (12) Juventus (24) — Attenzione a non lasciarsi ingannare dalle apparenze: la Juve pur facendo il massimo, dovrà attingere al miglior livello (ipotesti abbastanza problematica visto il rendimento nelle ultime partite e considerato che forse mancherà Capello a causa della trasferta al naso) perché il Genoa spinto dalla forza della disperazione ce la metterà tutta. E si sa che i rossoblu tra le altre cose hanno un vantaggio: «Leoni», riescono spesso a superare se stessi. Se non sarà la miglior Juve dunque saranno quelli.

Lazio (28) Cesena (17) — Attenti a non farsi tentare dall'occasione di sfruttare le difficoltà delle rivali (Napoli, Fiorentina, e Juve) a patto ovviamente che il bianco azzurri superino la Cesena all'olimpico. Su ciò non dovrebbero esserci dubbi vista la differenza di levatura delle due squadre, anche se invece nel clou laziale regnano molte preoccupazioni: non solo e non tanto per l'assenza di Martini (che verrà sostituito da Manservigi) quanto perché la squadra romagnola finora (in campionato ed in coppa) è stata la «bestia nera» dei romani.

Milan (24) Vicenza (13) — I rossoneri «ricaricati» nel morale, con un Riniero tornato alla forma migliore, con la formazione tipo, sono in serie positiva da qualche domenica: anzi stanno conducendo un sereno मामинимизм. La gara si svolgerà nel circuito della piazza e risulterà vincente l'Atletica che, nello spazio di tempo di un'ora, avrà percorso il maggior numero di chilometri.

Foggia (18) Inter (21) — Dopo Napoli-Fiorentina è l'incontro più appassionante della giornata. I pugliesi che in casa sanno farsi valere (hanno perso una sola volta contro la Lazio) cercheranno un risultato di prestigio, e milanesi senza Mazzola puntano a loro volta ad un esito positivo onde dimostrare la validità dell'accantonamento di Capello. Come andrà a finire è proprio difficile da indovinare.

Verona (13) Roma (16) — Il Verona, che il presidente Garozza e l'allenatore Maddè definiscono una squadra degna delle prime posizioni, si è rivelata effettivamente tra le più positive nel girone di ritorno. Ora giocando in casa contro la Roma cercherà la vittoria per sfuggire alle altre pericolanti. Può anche farcela ma dovrà sudare perché la squadra di Liedholm (che recupera Bertini) si presenta al «Benetton» in edizione da combattimento.

Bologna (19) Cagliari (19) — Uno dei pochissimi incontri privi di interessi di classifica. Tra le due squadre in lotta per il primato, per cui non ci sarebbe da stupirsi se finisse con un pareggio che accetterebbe tutti.

Napoli (25) Fiorentina (23) — Per i viola (che non vincono da tre domeniche) la trasferta di Firenze è un'occasione, forse addirittura insormontabile, anche tenendo conto che la squadra giugoslava è tra le migliori fuori casa: ma il fatto è che i rossoneri di Radice stavolta mancano 4 titolari (Merlo, Roggi, Beatrice e Della Martira) e poi si sa che il Napoli tra le mura amiche è quasi un rullo compresso.

Genoa (12) Juventus (24) — Attenzione a non lasciarsi ingannare dalle apparenze: la Juve pur facendo il massimo, dovrà attingere al miglior livello (ipotesti abbastanza problematica visto il rendimento nelle ultime partite e considerato che forse mancherà Capello a causa della trasferta al naso) perché il Genoa spinto dalla forza della disperazione ce la metterà tutta. E si sa che i rossoblu tra le altre cose hanno un vantaggio: «Leoni», riescono spesso a superare se stessi. Se non sarà la miglior Juve dunque saranno quelli.

Lazio (28) Cesena (17) — Attenti a non farsi tentare dall'occasione di sfruttare le difficoltà delle rivali (Napoli, Fiorentina, e Juve) a patto ovviamente che il bianco azzurri superino la Cesena all'olimpico. Su ciò non dovrebbero esserci dubbi vista la differenza di levatura delle due squadre, anche se invece nel clou laziale regnano molte preoccupazioni: non solo e non tanto per l'assenza di Martini (che verrà sostituito da Manservigi) quanto perché la squadra romagnola finora (in campionato ed in coppa) è stata la «bestia nera» dei romani.

Milan (24) Vicenza (13) — I rossoneri «ricaricati» nel morale, con un Riniero tornato alla forma migliore, con la formazione tipo, sono in serie positiva da qualche domenica: anzi stanno conducendo un sereno मामинимизм. La gara si svolgerà nel circuito della piazza e risulterà vincente l'Atletica che, nello spazio di tempo di un'ora, avrà percorso il maggior numero di chilometri.

Foggia (18) Inter (21) — Dopo Napoli-Fiorentina è l'incontro più appassionante della giornata. I pugliesi che in casa sanno farsi valere (hanno perso una sola volta contro la Lazio) cercheranno un risultato di prestigio, e milanesi senza Mazzola puntano a loro volta ad un esito positivo onde dimostrare la validità dell'accantonamento di Capello. Come andrà a finire è proprio difficile da indovinare.

Verona (13) Roma (16) — Il Verona, che il presidente Garozza e l'allenatore Maddè definiscono una squadra degna delle prime posizioni, si è rivelata effettivamente tra le più positive nel girone di ritorno. Ora giocando in casa contro la Roma cercherà la vittoria per sfuggire alle altre pericolanti. Può anche farcela ma dovrà sudare perché la squadra di Liedholm (che recupera Bertini) si presenta al «Benetton» in edizione da combattimento.

Bologna (19) Cagliari (19) — Uno dei pochissimi incontri privi di interessi di classifica. Tra le due squadre in lotta per il primato, per cui non ci sarebbe da stupirsi se finisse con un pareggio che accetterebbe tutti.

Napoli (25) Fiorentina (23) — Per i viola (che non vincono da tre domeniche) la trasferta di Firenze è un'occasione, forse addirittura insormontabile, anche tenendo conto che la squadra giugoslava è tra le migliori fuori casa: ma il fatto è che i rossoneri di Radice stavolta mancano 4 titolari (Merlo, Roggi, Beatrice e Della Martira) e poi si sa che il Napoli tra le mura amiche è quasi un rullo compresso.

Genoa (12) Juventus (24) — Attenzione a non lasciarsi ingannare dalle apparenze: la Juve pur facendo il massimo, dovrà attingere al miglior livello (ipotesti abbastanza problematica visto il rendimento nelle ultime partite e considerato che forse mancherà Capello a causa della trasferta al naso) perché il Genoa spinto dalla forza della disperazione ce la metterà tutta. E si sa che i rossoblu tra le altre cose hanno un vantaggio: «Leoni», riescono spesso a superare se stessi. Se non sarà la miglior Juve dunque saranno quelli.

Lazio (28) Cesena (17) — Attenti a non farsi tentare dall'occasione di sfruttare le difficoltà delle rivali (Napoli, Fiorentina, e Juve) a patto ovviamente che il bianco azzurri superino la Cesena all'olimpico. Su ciò non dovrebbero esserci dubbi vista la differenza di levatura delle due squadre, anche se invece nel clou laziale regnano molte preoccupazioni: non solo e non tanto per l'assenza di Martini (che verrà sostituito da Manservigi) quanto perché la squadra romagnola finora (in campionato ed in coppa) è stata la «bestia nera» dei romani.

Milan (24) Vicenza (13) — I rossoneri «ricaricati» nel morale, con un Riniero tornato alla forma migliore, con la formazione tipo, sono in serie positiva da qualche domenica: anzi stanno conducendo un sereno मामинимизм. La gara si svolgerà nel circuito della piazza e risulterà vincente l'Atletica che, nello spazio di tempo di un'ora, avrà percorso il maggior numero di chilometri.

Foggia (18) Inter (21) — Dopo Napoli-Fiorentina è l'incontro più appassionante della giornata. I pugliesi che in casa sanno farsi valere (hanno perso una sola volta contro la Lazio) cercheranno un risultato di prestigio, e milanesi senza Mazzola puntano a loro volta ad un esito positivo onde dimostrare la validità dell'accantonamento di Capello. Come andrà a finire è proprio difficile da indovinare.

Verona (13) Roma (16) — Il Verona, che il presidente Garozza e l'allenatore Maddè definiscono una squadra degna delle prime posizioni, si è rivelata effettivamente tra le più positive nel girone di ritorno. Ora giocando in casa contro la Roma cercherà la vittoria per sfuggire alle altre pericolanti. Può anche farcela ma dovrà sudare perché la squadra di Liedholm (che recupera Bertini) si presenta al «Benetton» in edizione da combattimento.

L'italiano si è aggiudicato ieri il prestigioso trofeo vincendo lo slalom gigante di Vysoke Tatro (penultima prova della competizione mondiale) davanti allo svedese Stenmark e all'austriaco Hinterseer: ora Pierino ha 181 punti ed è fuori tiro per Hinterseer che è il suo più immediato inseguitore - Sfortunata ieri la prova di Thoeni

### Nostro servizio

VYSOKE TATRY, 9. Pierino Gros non è inciampato negli ultimi gradini della Coppa del Mondo. Ha anzi risolto il discorso con la stessa fretta che altre volte lo aveva tradito. A Vysoke Tatro ha vinto lo slalom gigante, guadagnando il primato fin dalla manica di apertura, insediandosi, senza che ormai nessuno lo possa scalzare al vertice della classifica.

discesista, Alessandro Casse, il campione del chilometro lanciato, aveva visto in lui un ottimo stilista della libera. Bisognerebbe comunque attendere la nuova stagione e magari le nuove formule che escogiteranno per la Coppa del Mondo, che ricostruirà per riequilibrare il gioco, cercando di favorire anche i liberisti cioè, non ha certo rispettato le consegne. Una Coppa del Mondo, che, al di là dei suoi protagonisti e della loro bravura, addossando in una corsa senza sosta gara a gara (e quest'anno cerano di mezzo anche i mondiali) ha rischiato di ramentare per sovrabbondanza la noia. Una caduta o un errore in meno di Gros l'avrebbero alla fine ricondotta nel limbo dell'indifferenza.

lojono nulla ai meriti di Gros, come a quelli di Hans Hinterseer, l'austriaco superlativo di uno squadrone che avrebbe dovuto dominare in lungo e in largo, o a quelli di Gustavo Thoeni. Thoeni è stato squalificato oggi alla prima manche, dopo aver ottenuto il secondo miglior tempo a 25 centesimi di secondo da Gros. Ha iniziato la stagione pensando solo ai mondiali, accorgendosi forse troppo tardi che avrebbe potuto vincere anche la Coppa. Non può lamentarsi, né può autoconsolarsi: due medaglie d'oro ai mondiali, l'ottimo piazzamento di Coppa stanno a significare una stagione se non interamente trionfale certamente splendida.

### Gli arbitri oggi (ore 15)

SERIE A — Bologna-Cagliari: Levero; Foggia-Inter: Picasso; Genoa-Juventus: Giullusi; Lazio-Cesena: Agnolli; Milan-L.R. Vicenza: Trono; Napoli-Fiorentina: Anagnone; Torino-Sampdoria: Giusti; H. Verona-Sampdoria: Torelli.

### Serie B

Arezzo-Catania: Terpi; Bari-Avellino (neuro di Pescara): Lanzetti; Brescia-Perugia: Martini; Brindisi-Spal (neuro di Bari): Bernardi; Catanzaro-Reggina: Menegalli; Novara-Como: Saraffi; Palermo-Reggina: Canelli; Parma-Taranto: Cali; Terni-Aversa: Panzani; Varese-Atalanta: Prall.

Marcello Bergamo (vincitore nel '73) è arrivato secondo

## Volata a sei a Torino: sfreccia De Vlaeminck

Agli europei indoor di atletica

Joakimowski «mondiale» nel triplo con metri 17,03



GOTEBORG, 9. Si sono iniziati oggi i campionati europei di atletica leggera indoor di atletica. Michael Joakimowski, il quale ha raggiunto la misura di m. 17,03 superando il precedente limite del sovietico Saneev, che era di m. 16,87. Nella stessa gara si è classificato al secondo posto il sovietico Bariban con m. 16,88 mentre Saneev, decimo, non ha saputo far meglio di m. 15,34.

Da parte sua la cecoslovacca Elena Fibingerova ha realizzato la migliore prestazione indoor nel lancio del peso con m. 20,40 a Nadezhda Chizhova. L'italiana Petrucci è arrivata decima con m. 15,43.

Nel salto in alto, vinto dal sovietico Shapka, con m. 2,22, si è avuta una delusione per i colori italiani: il campione italiano Del Forno è giunto soltanto quinto con m. 2,17; meglio di lui hanno fatto l'ungarese Moore (6,87), nella stessa gara si è classificato al secondo posto il sovietico Bariban con m. 16,88 mentre Saneev, decimo, non ha saputo far meglio di m. 15,34.

Dal nostro inviato TORINO, 9. «Giustizia è fatta», sembra dire Roger De Vlaeminck con uno sguardo un po' cattivo sul prato del Motovelodromo di corso Casale. Aveva promesso la medaglia d'oro, e invece è stato il secondo, e vendetta è stata. Per un anno si era portato dentro la rabbia di un verdetto inaspettato, un verdetto (Milano-Torino del 1973) che aveva proclamato vincitore Marcello Bergamo, e oggi Roger non ha bisogno dell'occhio di lince del giudice d'arrivo: oggi è primo con parecchie lunghezze sullo stesso vincitore conclusivo di una gara scialba, pressoché morta sino ai piedi del colle di Superga.

Il colle di Superga, questa città che ricomincia il tragico fine del Grande Torino, ha comunque diviso i deboli dai forti. E nel sestetto che disputa la volata c'è Fraccaro, un ragazzo quanto vincitore Marcello Bergamo, e oggi Roger non ha bisogno dell'occhio di lince del giudice d'arrivo: oggi è primo con parecchie lunghezze sullo stesso vincitore conclusivo di una gara scialba, pressoché morta sino ai piedi del colle di Superga.

Il colle di Superga, questa città che ricomincia il tragico fine del Grande Torino, ha comunque diviso i deboli dai forti. E nel sestetto che disputa la volata c'è Fraccaro, un ragazzo quanto vincitore Marcello Bergamo, e oggi Roger non ha bisogno dell'occhio di lince del giudice d'arrivo: oggi è primo con parecchie lunghezze sullo stesso vincitore conclusivo di una gara scialba, pressoché morta sino ai piedi del colle di Superga.

La corsa più antica d'Italia (anno di nascita 1876, quasi na secolo di vita) aveva lasciato la periferia milanese in una mattinata grigia e fredda, e forse per scaldare i muscoli qualcuno (Brambilla, Poleschi, Foschato, Spinelli, Crepaldi, Mori, Ravagli) si produceva subito in piccoli fuochi d'artificio, piccoli anche perché la pista aveva aperto i rubinetti, e i ciclisti chiamavano le ammiraglie per gli impermeabili. L'aria del Piemonte (aria di neve) pizzicava. Vanzo metteva na secchia di acqua nella vicinanza di Cossato e passava da Biella con 130°. All'uscita della città, una curva tradiva alcuni corridori e due mucchietti non riuscivano a rimontarlo. Roger s'impone a mani alzate.

L'ordine d'arrivo 1) Roger De Vlaeminck (Belgio - Brooklyni) con m. 10' 59" 2) Marcello Bergamo (Filotex) s.l.; 3) Illo Zilioli (Dreherforle) s.l.; 4) Franco Bissoli (Sic) s.l.; 5) Domingo Perenna (Spagna - Kas) s.l.; 6) Simone Fraccaro (Flicas) s.l.; 7) Joseph Fuchs (Svizzera - Filitex) s.l.; 8) Marjos (Spagna - Gas) s.l.; 9) Maly (Magniflex) s.l.; 10) Patterson (Svezia - Magniflex) stesso tempo.

E avanti così coi saluti di Strambino, Caluso e Chivasso: chi si muove (Pirello, Guazzini, Padolini, Pareschini, Di Caterina, Rossi, De Faveri e Juliano) è zittito in un batter d'occhio. Mancano una trentina di chilometri e sin qui i campioni sono rimasti al coperto.

I campioni nichiano, si guardano, aspettano il colle di Superga. Nell'attesa, un'azione di Knudsen, i Palri e il neozelandese Baronechelli ai quali s'agganciano Boifava e Dominoni è presto sventata. Niente sulla Reza, e quindi Balalazzo, ecco sfreccia che indica il colle di Superga. Ruzolano Juliano, Benafato, Maggioni e Pella, e cosa dice la breve, ma impegnativa arrampicata? Il colle di Superga, come previsto, fa selezione. Fra allunghi, scatti e controcatti avanzano una dozzina di uomini e infine sono in sei a prendere il targa, uno gli altri si squalificano. Solo decimo Hinterseer, che nel la seconda discesa, ottuava invece il miglior tempo, recuperando ben sette posizioni. Per il resto sopravvive il radoppio del punteggio per chi piazzava tra i primi dieci sia in slalom che in discesa, non ha proprio favorito i discesisti. In termini di specializzazione, la solita l'ipotesi si è rivelata assai difficilmente concretizzabile.

La prima manche odierna ha visto, come si è detto, il miglior tempo di Gros, seguito da Thoeni, poi squalificato, dallo svedese Stenmark, da Pargaczi, dal norvegese Haker e quindi Stricker, Tresch e Schmalz. Solo decimo Hinterseer, che nel la seconda discesa, ottuava invece il miglior tempo, recuperando ben sette posizioni. Per il resto sopravvive il radoppio del punteggio per chi piazzava tra i primi dieci sia in slalom che in discesa, non ha proprio favorito i discesisti. In termini di specializzazione, la solita l'ipotesi si è rivelata assai difficilmente concretizzabile.

Henry Valle Classifica generale 1) Piero Gros (IT) 237'59"; 2) Stenmark (SVE) 239'26"; 3) Hinterseer (AU) 239'36"; 4) Stricker (IT) 240'19"; 5) Schmalz (IT) 240'55".

Gustavo Thoeni è stato squalificato. Classifica di Coppa 1) Piero Gros (IT) 181 punti 2) Hans Hinterseer (AU) 162 3) Gustavo Thoeni (IT) e Roger Collombin (Sv), 140 5) Franz Klammer (AU) 125 6) David Zwilling (AU) e Erwin Stricker (IT) 95

ACQUA MINERALE NATURALE CERELIA BATTERIOLOGICAMENTE PURISSIMA LEGGERISSIMA - GRADEVOLISSIMA STABILIMENTO IN PRADANEVA CEREGLIO DI VERGATO (BOLOGNA) E' EFFICACE NELLE MALATTIE DEL RICAMBIO E NELLE CALCOLOSI E NELL'ALLATTAMENTO ARTIFICIALE DEL BAMBINO

BASKET INNOCENTI Presentata la V di ritorno del campionato di pallacanestro OGGI ORE 17.30 SERIE A MASCHILE SIENA: Sapori-Ignis VICENZA: Canon-Mobilquattro MILANO: Innocenti-Fag BRESCIA: Fort-Max Mobili CAGLIARI: Brill-Sacchi BOLOGNA: Alco-Snaidero ROMA: Brina-Sinudero CLASSIFICA: Igis 32; Standa 32; Intercontinentale 28; Sinudine e Sapori 18; Mobilquattro 15; Sacchi 14; Brill 12; Snaidero, Brina, Alco e Fag 10; Maxmobili 4. SERIE A FEMMINILE TREVISO: Pagnossin-Intercontinentale SESTO S. GIOVANNI: G.B.C.-La Secura MILANO: Standa-Cus Cagliari (Palasido ore 15,15) TORINO: Fiat-Cerdonus VARESE: Ignis-Geas VICENZA: Vicenza-Cerelia CLASSIFICA: Geas 34; Standa 32; Intercontinentale 28; Pagnossin 26; Vicenza 24; Cerelia 16; Cerdonus 14; Ignis e Fiat R; G.B.C. 6; Cus Cagliari e Secura 4. Mini Austin Morris Triumph Rover Jaguar

Mostruoso processo-farsa in preparazione per il 3 aprile

# Su dodici patrioti cileni pende la condanna a morte

65 gli imputati, militari e civili, fra cui il gen. Bachelet - La nuova costituzione ribadirà la messa al bando dei partiti di sinistra, la proibizione dello sciopero e l'assoggettamento alla giunta «golpista» di alcuni «partiti d'ordine» scelti per dare una parvenza «democratica» al terrorismo fascista

SANTIAGO, 9. Secondo notizie giunte alla censura, saranno dodici (e non sei) le condanne a morte che il procuratore chiederà insieme con numerosi ergastoli durante il mostruoso processo-farsa su tutte persone che hanno sostenuto il legittimo governo di Unidad Popular che per questo sono ora perseguitati dal generale fascista. Ma poiché aver appoggiato Allende non può essere, in sé e per sé, un delitto, neppure un crimine di illegittimità, il terrore creato dal «golpe», la procura militare ha escogitato una serie di accuse fantomatiche, che vanno dall'«adulterio» al «sovvertimento dell'ordinamento dello Stato», alla «sedizione».



Sul gravissimo argomento della stampa cileni, tale, ma al corrispondente di Santiago, sulla base per nove civili, un generale comandante di guarnigione e due capitani sarà chiesta la pena di morte, e che fra gli imputati figurano il gen. Alberto Bachelet, che Allende aveva a suo tempo incaricato di combattere contro la borsa nera e di assicurare la distribuzione dei generi di prima necessità ai prezzi stabiliti dal governo. Secondo voci che circolano a Santiago, per Bachelet il procuratore chiederà anche cinque anni di reclusione.

## L'Etiopia ancora in sciopero

ADDIS ABEBA, 9. I dirigenti dei sindacati etiopei hanno chiesto oggi se sia il caso o no di porre fine allo sciopero generale che si protrae da tre giorni. Il consiglio generale della confederazione dei sindacati etiopei, di cui sono in favore della continuazione dello sciopero e coloro che sono pronti ad accettare la soluzione di compromesso concordata ieri con il nuovo governo.

Il ministro della giustizia del governo «golpista» sta infatti elaborando la nuova costituzione di tipo fascista e corporativo. Per quel che se ne sa, anche sulla base di pubbliche dichiarazioni e di interviste, ultima quella rilasciata ieri dal capo della giunta, gen. Pinochet, il giornale *La Tercera*, la nuova costituzione confermerà la messa al bando dei partiti di sinistra, il divieto degli scioperi (ovviamente, eccettuato il El Teniente, Pinochet ha detto brutalmente che essi «devono levarsi dalla testa» e «devono levarsi dalla testa» quattro idee di sciopero per parecchi anni, con un riferimento alla giunta militare di quei partiti «d'ordine» a cui sarà consentito di sopravvivere, per dare al paese una «maschera» democratica».

## Contro il grave pericolo di un colpo di Stato

# APPELLO DEL PC ARGENTINO ALL'UNITÀ DEI DEMOCRATICI

Deplorato l'intervento del governo federale a sostegno del capo della polizia di Cordoba contro il governatore (peronista di sinistra) eletto dal popolo

BUENOS AIRES, 9. Sulla grave crisi di Cordoba, che attraverso l'ammutinamento della polizia ha condotto prima all'arresto e poi alle dimissioni forzate del governatore Ricardo Obregón Cano e del vice governatore Attilio Lopez, entrambi peronisti di sinistra accusati di essere «marxisti infiltrati», ha preso posizione il Partito comunista argentino, con un appello alla classe operaia, al popolo e alle forze patriottiche e antimperialiste.

Il documento ammonisce il presidente Peron che un certo chio reazionario sta stringendo intorno a lui, che esiste un complotto imperiale, in combutta con l'estrema destra argentina, per liquidare il regime democratico e per imporre la politica estera argentina, e che il pericolo di un colpo di Stato reazionario diventa sempre più grave. Il PC argentino esorta quindi Peron a non facilitare i piani dei «golpisti», con azioni errate, o con cedimenti, e conclude affermando che solo un governo di ampia coalizione democratica potrebbe salvare il paese bloccando l'unica reale «infiltrazione», quella dell'estrema destra.

L'appello così prosegue: «Gli avvenimenti di Cordoba sono molto chiari: un capo della polizia sedizioso, la cui impunità può essere spiegata solo con l'incoraggiamento e l'appoggio ricevuti da alcuni ministri o da alcuni settori del governo nazionale, dopo gli effetti del golpe di Oregon Cano e Attilio Lopez, l'arresto e il getta in carcere. Il governo nazionale non dovrebbe fare altro che rimettere a loro posto le autorità legittime rovesciate dalla sedizione, ma purtroppo non lo fa. Eppure è questo che la costituzione prescrive, che il popolo di Cordoba e di tutta la Repubblica vuole, e che garantirebbe la futura solidità del regime democratico e popolare».

Il documento ammonisce il presidente Peron che un certo chio reazionario sta stringendo intorno a lui, che esiste un complotto imperiale, in combutta con l'estrema destra argentina, per liquidare il regime democratico e per imporre la politica estera argentina, e che il pericolo di un colpo di Stato reazionario diventa sempre più grave. Il PC argentino esorta quindi Peron a non facilitare i piani dei «golpisti», con azioni errate, o con cedimenti, e conclude affermando che solo un governo di ampia coalizione democratica potrebbe salvare il paese bloccando l'unica reale «infiltrazione», quella dell'estrema destra.

CARACAS, 9. In Cile, le ambasciate sono denunciate autentiche presidia di rifiuto di rilasciare salvacomodi a coloro che vi si sono rifugiati, ha dichiarato la vedova Allende durante una conferenza stampa tenuta nella capitale venezuelana.

## IN UNA «LETTERA» AI DIRIGENTI DELL'URSS

# Solgenizim espone il suo «credo»: un'incredibile visione retriva

Concezioni bizzarre e oscurantiste sulle questioni sociali, culturali, economiche e internazionali

Dall'editore del libro «Arcaica» è stato ricevuto, a Parigi, il più recente scritto di Alexander Solgenizim, intitolato «Lettera ai dirigenti dell'Unione Sovietica e al popolo sovietico», di cui è stato pubblicato il primo capitolo. Con esso Solgenizim dichiara di voler mettere l'URSS in guardia contro i principali pericoli che attendono nei prossimi 30 anni; che sarebbero la guerra con la Cina e la fine, comune alla civiltà occidentale, nella meschinità e nel fetore comune di una terra sfigurata.

quindi, bisogna rivendicare per i capi-famiglia svariati sei elevati da consentire alle donne di dedicarsi esclusivamente al focolare.

Hortensia Bussi de Allende era accompagnata dalla figlia Beatriz, e dal figlio Umberto. L'università di Caracas, signora Maria Teresa de Otero, del compagno Eduardo Gallegos Mancera, membro dell'Ufficio politico del Pso, l'attuale candidato presidenziale José Vicente Rangel e dal presidente del Comitato di solidarietà con il Cile, Luis Lander.

Il documento ammonisce il presidente Peron che un certo chio reazionario sta stringendo intorno a lui, che esiste un complotto imperiale, in combutta con l'estrema destra argentina, per liquidare il regime democratico e per imporre la politica estera argentina, e che il pericolo di un colpo di Stato reazionario diventa sempre più grave. Il PC argentino esorta quindi Peron a non facilitare i piani dei «golpisti», con azioni errate, o con cedimenti, e conclude affermando che solo un governo di ampia coalizione democratica potrebbe salvare il paese bloccando l'unica reale «infiltrazione», quella dell'estrema destra.

Dirigenti socialisti francesi hanno ricevuto a Parigi il segretario generale del Partito socialista cileno, Carlos Altamirano, e altri membri del comitato di questo partito che si trovano a Parigi dietro invito del Partito socialista francese.

Il documento ammonisce il presidente Peron che un certo chio reazionario sta stringendo intorno a lui, che esiste un complotto imperiale, in combutta con l'estrema destra argentina, per liquidare il regime democratico e per imporre la politica estera argentina, e che il pericolo di un colpo di Stato reazionario diventa sempre più grave. Il PC argentino esorta quindi Peron a non facilitare i piani dei «golpisti», con azioni errate, o con cedimenti, e conclude affermando che solo un governo di ampia coalizione democratica potrebbe salvare il paese bloccando l'unica reale «infiltrazione», quella dell'estrema destra.

Un appello per salvare la vita di alcuni attori, registi e autori del giovane teatro cileno, imprigionati nel novembre scorso dalla giunta militare cilena, è stato presto dovranno essere processati, è stato rivolto dal Fronte patriottico cileno alle organizzazioni culturali e ai lavoratori del cinema e del teatro del nostro paese.

Il documento ammonisce il presidente Peron che un certo chio reazionario sta stringendo intorno a lui, che esiste un complotto imperiale, in combutta con l'estrema destra argentina, per liquidare il regime democratico e per imporre la politica estera argentina, e che il pericolo di un colpo di Stato reazionario diventa sempre più grave. Il PC argentino esorta quindi Peron a non facilitare i piani dei «golpisti», con azioni errate, o con cedimenti, e conclude affermando che solo un governo di ampia coalizione democratica potrebbe salvare il paese bloccando l'unica reale «infiltrazione», quella dell'estrema destra.

In un comunicato del fronte si rileva che «essi dovranno poter affrontare il processo a Santiago, nella cui prigione pubblica sono oggi reclusi. E' necessario quindi fare petizioni per la loro vita e la loro libertà, in tutti i modi possibili, e che si allei la giunta militare e alla stampa cilena ed internazionale».

# CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

## Vietnam

no energeticamente l'imperialismo americano e l'amministrazione di Saigon che hanno violato gravemente e sistematicamente importanti clausole dell'Accordo di Parigi sul Vietnam. Gli Stati Uniti continuano ancora oggi il loro impegno militare e la loro ingerenza negli affari interni del Sud Vietnam. Essi danno alla amministrazione di Saigon aiuto e consiglio per lanciare contro attacchi armati contro le regioni liberate sotto il controllo del Governo Rivoluzionario Provvisorio, per dare impulso alle operazioni di polizia e di spionaggio nelle regioni temporaneamente da essa controllate; per scatenare misure di dittatura fascista dirette contro tutte le aspirazioni del popolo vietnamita alla pace, all'indipendenza, alla democrazia, alla concordia nazionale; per tenere in detenzione nelle più dure condizioni centinaia di migliaia di prigionieri politici; per cancellare via il fatto che esistono nel Sud Vietnam due amministrazioni, due eserciti, due zone di controllo e tre forze politiche.

Gli imperialisti americani hanno inviato a più riprese aerei da ricognizione per violare lo spazio aereo della Repubblica Democratica del Vietnam; essi si sottraggono ai loro obblighi di contribuire a sanare le ferite della guerra nella Repubblica Democratica del Vietnam; essi lanciano minacce insistenti contro il Governo della Repubblica Democratica del Vietnam e contro il Governo Rivoluzionario Provvisorio del Sud Vietnam in vista della preparazione di nuove avventure americane nel Vietnam.

Il Partito comunista italiano contribuisce attivamente alla realizzazione della unità di azione tra le forze operaie e democratiche europee e continentali contro il potere dei grandi monopoli e delle società multinazionali; esso sostiene attivamente il movimento di liberazione nazionale e sociale dei popoli. Il suo prestigio e la sua posizione diventano sempre più alti nell'arena internazionale.

Il Partito comunista italiano contribuisce attivamente alla realizzazione della unità di azione tra le forze operaie e democratiche europee e continentali contro il potere dei grandi monopoli e delle società multinazionali; esso sostiene attivamente il movimento di liberazione nazionale e sociale dei popoli. Il suo prestigio e la sua posizione diventano sempre più alti nell'arena internazionale.

Il Partito comunista italiano contribuisce attivamente alla realizzazione della unità di azione tra le forze operaie e democratiche europee e continentali contro il potere dei grandi monopoli e delle società multinazionali; esso sostiene attivamente il movimento di liberazione nazionale e sociale dei popoli. Il suo prestigio e la sua posizione diventano sempre più alti nell'arena internazionale.

Il Partito comunista italiano contribuisce attivamente alla realizzazione della unità di azione tra le forze operaie e democratiche europee e continentali contro il potere dei grandi monopoli e delle società multinazionali; esso sostiene attivamente il movimento di liberazione nazionale e sociale dei popoli. Il suo prestigio e la sua posizione diventano sempre più alti nell'arena internazionale.

Il Partito comunista italiano contribuisce attivamente alla realizzazione della unità di azione tra le forze operaie e democratiche europee e continentali contro il potere dei grandi monopoli e delle società multinazionali; esso sostiene attivamente il movimento di liberazione nazionale e sociale dei popoli. Il suo prestigio e la sua posizione diventano sempre più alti nell'arena internazionale.

Il Partito comunista italiano contribuisce attivamente alla realizzazione della unità di azione tra le forze operaie e democratiche europee e continentali contro il potere dei grandi monopoli e delle società multinazionali; esso sostiene attivamente il movimento di liberazione nazionale e sociale dei popoli. Il suo prestigio e la sua posizione diventano sempre più alti nell'arena internazionale.

Il Partito comunista italiano contribuisce attivamente alla realizzazione della unità di azione tra le forze operaie e democratiche europee e continentali contro il potere dei grandi monopoli e delle società multinazionali; esso sostiene attivamente il movimento di liberazione nazionale e sociale dei popoli. Il suo prestigio e la sua posizione diventano sempre più alti nell'arena internazionale.

collocarsi a questo livello del problema, e di ottenere risultati concreti che, per quanto parziali, si muovono in questa direzione. Una volta di più è emerso con chiarezza che la questione del «modello di sviluppo», e i più immediati problemi della politica di investimenti, non sono più soltanto oggetto di puri utili tavole rotonde tra esperti, o di «note aggiuntive» ai bilanci dello Stato; ma fanno parte organica della coscienza e delle rivendicazioni di grandi masse di lavoratori.

Per circa tre mesi le manifestazioni di lotta alla Fiat sono state continue e considerate, in quanto a operaia, il salario e l'occupazione, come una «variabile» del conto aziendale di bilancio secondo metodi di espansione e da compiere nei periodi di crisi. Nessuno può coltivare, a questo proposito, l'illusione di un ritorno al passato.

La stessa questione degli aumenti salariali — discussa nell'ultima fase delle trattative — è stata posta in modo da far risaltare una decisiva questione di principio, quale quella della perequazione tra diversi livelli di retribuzione, di un aumento più marcato dei salari più bassi, della progressiva liquidazione di quelle zone di ristagno, della divisione tra i lavoratori che sono rappresentati dagli assegni di merito. Appare perciò ingiustificata la polemica di Umberto Agnelli (fatta propria anche da qualche illustre economista) nei confronti delle organizzazioni sindacali, che all'ultimo momento avrebbero rinunciato a «obiettivi qualificanti» per tornare alla «tradizionale» impostazione salariale.

Se è vero, d'altra parte, che l'aumento dei salari previsto dall'accordo è da considerarsi come un successo importante per i lavoratori, rapporto alla piattaforma rivendicativa e ai limiti di una vertenza aziendale, nessuno può tuttavia permettere di ignorare quali drammatici problemi rappresentino oggi per le famiglie operai il processo di inflazione e il continuo aumento del costo di vita. Va sempre attribuito a merito della classe operaia e delle sue organizzazioni sindacali il fatto che — facendosi carico di una parte delle contraddizioni e delle prospettive di sviluppo dell'intera economia nazionale — esse abbiano imposto la questione della spesa del potere di acquisto delle retribuzioni in termini più generali e organici.

Il nervosismo è sempre un cattivo consigliere, e quello che ha improntato le prime reazioni del gruppo dirigente FIAT alla conclusione dell'accordo, gli ha forse impedito di pensare a una effettiva delle scelte sindacali e politiche del movimento operaio. Le quali non tendono certo a negare il ruolo e l'efficienza delle imprese, ma a dare su tali problemi una risposta propria, autonoma, e ad esigere un reale confronto di posizioni. Persino da parte industriale si è dovuto ammettere, recentemente, che la questione dell'efficienza delle imprese non può essere risolta continuando a considerare in quanto a operaia, il salario e l'occupazione, come una «variabile» del conto aziendale di bilancio secondo metodi di espansione e da compiere nei periodi di crisi.

La vertenza Fiat — così come del resto altre grandi lotte della classe operaia italiana in questo periodo — ha avuto l'indubbio merito di

Andreatti. L'ex presidente del centro-destra, Andreatti, che ieri ha parlato nelle Marche dicendo di avere accolto «con rammarico» la notizia della sua nomina a ministro, ha affrontato una serie di questioni dell'attuale dibattito politico con una intervista all'«Europeo».

Andreatti. L'ex presidente del centro-destra, Andreatti, che ieri ha parlato nelle Marche dicendo di avere accolto «con rammarico» la notizia della sua nomina a ministro, ha affrontato una serie di questioni dell'attuale dibattito politico con una intervista all'«Europeo».

Andreatti. L'ex presidente del centro-destra, Andreatti, che ieri ha parlato nelle Marche dicendo di avere accolto «con rammarico» la notizia della sua nomina a ministro, ha affrontato una serie di questioni dell'attuale dibattito politico con una intervista all'«Europeo».

**laneBORGOSIESIA**  
FILATI e TESSUTI  
NEI NEGOZI SPECIALIZZATI  
I filati di qualità per i Vostri lavori a mano ed a macchina

**CASA DEL POPOLO**  
IMPRUNETA  
**CERCA**  
Famiglia — minimo 4 persone — per gestione Bar. Ottima retribuzione ed assicurazioni sociali di legge sul lavoro  
Per informazioni telefonare: 201132 dalle ore 14 alle 15  
entro mercoledì 13 marzo

**Fiat**  
nuovo nella guida dello sviluppo economico, e quindi senza una nuova direzione politica. L'esperienza non può più essere assicurata dai soli «piani» dei grandi gruppi monopolistici, che sempre più, anzi, si traducono in un superiore livello di anarchia e di disordine.

La vertenza Fiat — così come del resto altre grandi lotte della classe operaia italiana in questo periodo — ha avuto l'indubbio merito di

SETTIMANA NEL MONDO

L'onda del Watergate

Un anno di Watergate... Un anno di Watergate... Un anno di Watergate...



NIXON. « Con le spalle al muro ».

Due fatti nuovi hanno portato avanti e accelerato, nei giorni scorsi, questo processo. Uno è l'incriminazione di alcuni fra i più diretti collaboratori di Nixon da parte del « gran giuri » federale che ha indagato sull'affare Watergate. Tra gli incriminati sono l'ex-segretario generale della Casa Bianca, Haldeman, l'ex-consigliere presidenziale per gli affari interni, Ehrlichman, l'ex-consigliere speciale a Nixon e l'ex-ministro della giustizia, nonché capo dell'organizzazione per la campagna elettorale, Mitchell. Le accuse mosse contro questi personaggi — che Nixon apprezzava al punto di definirli « i migliori funzionari che abbia mai avuto il privilegio di incontrare » — sono una ventina e vanno dallo spargimento al tentativo di ostacolare il corso della giustizia, dalla falsa testimonianza alla distruzione di documenti. Il « gran giuri », in particolare, ritiene falsa la deposizione di Haldeman, secondo cui Nixon disapprovò non appena avutene conoscenza, la proposta di comparere con una rilevante somma di denaro e con promesse di clemenza il silenzio di Hunt, una delle spie colte sul fatto.

gnare o meno il rapporto alla commissione giuridica della Camera dei rappresentanti, che sta valutando la possibilità dell'impeachment, o negarglielo; il giudice potrebbe anche concludere che il « gran giuri » stesso ha il potere di incriminare Nixon. Finora, egli si è limitato a prendere tempo, invitando tutti gli organi interessati ad astenersi da atti e dichiarazioni suscettibili di turbare l'obiettività del processo in programma per il 9 settembre contro Haldeman e soci.

Il duplice rovescio ha costretto il capo della Casa Bianca ad abbandonare la posizione presa alcune settimane fa, quando dichiarò sprezzantemente che non avrebbe più parlato in pubblico del caso Watergate. Mercoledì sera egli ha tenuto una conferenza stampa, la seconda in meno di dieci giorni, per ribadire — contro l'opinione senza alcun solido argomento — la sua buona fede (le dichiarazioni registrate possono essere, è vero, interpretate « in diversi modi », ma solo lui può dire quale sia l'interpretazione giusta) e per assicurare che conterrà alla commissione giuridica della Camera



HALDEMAN. Inutile omertà.

ra tutti i documenti già trasmessi al « gran giuri ». La commissione, ha aggiunto, potrà anche sottoporli a domande scritte o intervistarlo « oralmente », purché la sua azione non leda le prerogative presidenziali (prerogative che, come è noto, egli interpreta in modo assai estensivo). I giornalisti presenti hanno riferito che il presidente « sudava » sotto il fuoco di fila delle domande e che le sue battute (« Ho anche smesso di picchiare mia moglie ») hanno lasciato freddo l'uditorio. Il corrispondente del Figaro riassume efficacemente la situazione scrivendo: « Nixon non ha un indietreggiato perché era « con le spalle al muro ». Venerdì, alla televisione, il presidente si è esibito, per la terza volta illustrando, non senza disinvoltura, una serie di proposte per moralizzare le elezioni.

I gesti spettacolari non sono valsi tuttavia a rialzare le azioni della Casa Bianca. La commissione giudiziaria della Camera, che il 25 febbraio aveva chiesto invano a Nixon la documentazione ora promessale, si sente ovviamente incoraggiata nella sua azione. Essa ha chiesto a Sirica la consegna del rapporto del « gran giuri » senza il quale, ha detto il suo esperto, John Dear, è « impossibile » concludere i lavori; se Sirica non lo consegnasse, egli stesso potrebbe essere oggetto di un'azione legale. La commissione conta di fare le sue raccomandazioni alla Camera entro la fine di aprile.

L'onda del Watergate ha raggiunto, insomma, una tale altezza che Nixon ne è direttamente minacciato. La sua ultima carta è la riluttanza di una parte del Senato, pur convinta della sua colpevolezza, a intraprendere un'azione così arida di conseguenze. Ma Nixon deve anche fare i conti con il suo partito e con i suoi elettori. Negli ultimi tempi gli si sono presentati rovesci clamorosi (l'ultimo, quello dell'Ohio, giovedì scorso). Alla conferenza invernale dei governatori, repubblicani e democratici hanno prospettato la stessa soluzione: che egli si dimetta, senza aspettare l'impeachment.

Ennio Polito

Ferma risposta agli atti repressivi del governo franchista

I vescovi spagnoli dichiarano solidarietà con mons. Anoveros

La commissione episcopale afferma la sua « comunione fraterna » con il vescovo di Bilbao e respinge l'interpretazione data dal governo delle parole di questi - Gli alti prelati giudicano il conflitto fra Stato e Chiesa « delicato e difficile » e propongono un dialogo nella reciproca indipendenza dei due poteri

MADRID, 9. Dopo due giorni di lavori la commissione permanente dell'episcopato spagnolo ha pubblicato questa sera un comunicato in cui esprime la sua « fraterna e cordiale comunione » con il vescovo di Bilbao mons. Antonio Anoveros. Nel comunicato la commissione sottolinea la rettitudine del pensiero del vescovo di Bilbao e ribadisce il diritto ai vescovi in generale di esercitare la totalità dei loro poteri spirituali e di « chiarire » cristianamente « un problema temporale » concreto che si ponga loro loro diocesi. Vi si aggiunge che se le autorità civili ritengono vi sia stata « violazione dell'ordine giuridico », spetta loro agire in base alle regole concordatarie. Ma che l'interpretazione data dal governo all'omelia di Anoveros è « particolarmente » nociva e « inaccettabile ».

La politica petrolifera alla base della crisi

I belgi alle urne per le elezioni generali anticipate

BRUXELLES, 9. Circa sei milioni e mezzo di elettori ed elettrici, vanno domani alle urne in Belgio. Si tratta come per la Gran Bretagna, la scorsa settimana di elezioni politiche anticipate, essendosi svolte alla fine del 1973 le precedenti consultazioni. Il governo, dimissionario dal 30 gennaio scorso, era composto da una coalizione di socialisti (27 per cento) cristiano-sociali (30 per cento) e liberali (43 per cento).

Il motivo immediato che ha portato al ritiro dei socialisti dal governo e al conseguente scioglimento del governo è stato il cosiddetto « affare Ibrahim » un progetto riguardante un grosso impianto di raffinazione del petrolio che sarebbe stato realizzato con investimenti pubblici favoriti da un accordo con l'Iran. I cristiano-sociali ed i liberali, legati ad una logica di liberismo economico ad oltranza, hanno opposto al progetto innumerevoli difficoltà, fin tanto che sono giunti a scadenza i termini dell'accordo con l'Iran. Il contrasto sull'affare Ibrahim è stato il risultato di concezioni sostanzialmente diverse, all'interno della compagine governativa, del ruolo dello Stato nell'economia. Le elezioni si svolgono in una situazione economica in quanto deteriorata: a metà gennaio vi erano nel paese 106.000 disoccupati (oggi probabilmente, sono di più) una cifra che non è mai stata in Belgio da numerosi anni; il tasso di inflazione supererà quest'anno il 10 per cento, le compagnie petrolifere che pretendono aumenti dei prezzi fino ad ora non concessi, malgrado le regolazioni ordinate dal governo, impongono crescenti quantità di gasolio e benzina e, negli ultimi giorni, numerosi edifici pubblici sono rimasti al freddo. Fra i numerosi altri motivi di scontro tra gli ex alleati di governo, si può ricordare il contrasto fra socialisti e cristiano-sociali sul tema dell'aborto, che i primi vorrebbero liberalizzato, lo scardinano i secondi. I comunisti in primo luogo, ma anche ampie forze sindacali (il Belgio ha il più alto tasso di sindacalizzazione nel mondo) forze cattoliche e socialiste, sono contrari anche in una dura battaglia contro i progetti di riforma dell'esercito in senso autoritario elaborati da alcune forze di governo. Il ministro della difesa, secondo il quale lo scopo principale dell'esercito è la lotta contro la « sovversione » che, secondo il documento, è in corso. Il documento è stato elaborato da un comitato di lavoro, presieduto dal ministro della difesa, secondo il quale lo scopo principale dell'esercito è la lotta contro la « sovversione » che, secondo il documento, è in corso. Il documento è stato elaborato da un comitato di lavoro, presieduto dal ministro della difesa, secondo il quale lo scopo principale dell'esercito è la lotta contro la « sovversione » che, secondo il documento, è in corso.

gliala di Jaici, è un esempio dell'impegno di gran parte della Chiesa spagnola sui temi avanzati dai sindacati e dalle forze politiche democratiche: lotta per i diritti civili e politici, amnistia generale, liberazione dei detenuti politici.

Non si hanno ancora reazioni ufficiali da Madrid alla decisione dei vescovi. Terzi il governo si è riunito sotto la presidenza di Franco; al termine dei lavori un comunicato ha reso noto semplicemente che « è stata dibattuta la questione delle relazioni fra Stato e Chiesa »; una precisazione inutile, visto che la seduta straordinaria del gabinetto era stata convocata proprio per esaminare il problema, ma nello stesso tempo si tratta di un comunicato che può lasciar trapelare non solo che il governo non è giunto a decisioni concrete, ma anche che esiste una divisione all'interno del franchismo.

Il tentativo del regime franchista di stabilire nei fatti e in linea di principio il suo potere di controllare e dirigere la spinta alla difesa dei diritti civili che progredisce in tutto il mondo, è un tentativo che non può che fallire. Negli ultimi tempi si assiste anche ad un miglioramento dei rapporti unitari tra le forze di sinistra e democratiche, interessanti posizioni sono state espresse da alcuni membri del PSB, anche se manca da parte dei socialisti nel loro complesso, come è stato notato dal PCB, un chiaro impegno a non riprendere le elezioni, la collaborazione governativa con i partiti conservatori.

Violenti combattimenti in Cambogia

PHNOM PENH, 9. Le forze di liberazione cambogiane hanno inflitto negli ultimi giorni due perdite ai mercenari di Lon Nol, nei combattimenti attorno alla città di Kampot, sulla costa. Le forze del Fronte Unito (Funk) hanno messo fuori uso l'aeroporto, e il regime di Phnom Penh è costretto ad avviare i rinforzi nella città a mezzo di elicotteri a via mare. La popolazione sta abbandonando in massa la città.

Sempre più tesi i rapporti con la CEE

Polemiche USA anche contro Bonn

Rinvia la riunione per discutere le relazioni fra Comunità e Stati Uniti - La RFT definiva « strumento » dei paesi arabi - Jobert sulle truppe americane in Europa

WASHINGTON, 9. Il dipartimento di Stato americano ha annunciato che la riunione tra la delegazione degli Stati Uniti e quella dei paesi della CEE, in programma per il 13 marzo a Bonn, è stata rinviata a data da stabilirsi. La riunione avrebbe dovuto discutere il progetto di documento, elaborato dalla CEE, riguardante i rapporti economici e politici CEE-USA. Questo documento dovrebbe « aggirarsi », e completare quello sui rapporti fra i membri della NATO, in fase di più avanzata elaborazione voluto soprattutto dagli USA, affermando il carattere autonomo della CEE.

Un documento CEE-USA in questi termini non è quindi per nulla gradito al dipartimento di Stato USA, che non ha mancato di riaffermare anche di recente un preteso obbligo della CEE di sottoporre ogni decisione sui suoi rapporti esterni ad una preventiva consultazione con gli Stati Uniti. Comunque il portavoce del dipartimento di Stato, Vest, ha escluso che il rinvio della riunione di Bonn sia in riferimento con le recenti polemiche sulla conferenza con i paesi arabi decisa dalla CEE.

Il rinvio è stato invece motivato « tecnicamente »: il progetto europeo sarebbe giunto troppo tardi a conoscenza delle autorità americane. Ciò non spiega comunque perché il rinvio sia stato richiesto senza determinare una nuova data. Le polemiche da parte USA nei confronti delle decisioni CEE sembra intanto estendersi. A Washington alcuni rappresentanti americani hanno posto, al centro delle loro critiche non più solamente la Francia, ma la stessa RFT, fino al punto di accusare Bonn di essere diventato, come Parigi, uno « strumento » nelle mani dei paesi arabi produttori di petrolio.

A Parigi intanto il ministro degli esteri francese, Jobert, ha sostenuto che i paesi europei dovranno decidersi a fare a meno della presenza militare americana, qualora essa divenga incompatibile con la loro « dignità ». Jobert ha aggiunto che presto l'Europa dovrà riesaminare i problemi connessi alla sua difesa, perché « l'ombrello americano non ci proteggerà per sempre » ed anche perché alcuni ambienti statunitensi stanno già sollecitando il ritiro delle truppe americane dal vecchio continente.

Il ministro si riferiva probabilmente alle posizioni largamente presentate nella Camera e nel Senato USA, poiché il dipartimento di Stato ha, dal canto suo, ribadito anche di recente il suo interesse al mantenimento delle truppe.

Un documento CEE-USA in questi termini non è quindi per nulla gradito al dipartimento di Stato USA, che non ha mancato di riaffermare anche di recente un preteso obbligo della CEE di sottoporre ogni decisione sui suoi rapporti esterni ad una preventiva consultazione con gli Stati Uniti. Comunque il portavoce del dipartimento di Stato, Vest, ha escluso che il rinvio della riunione di Bonn sia in riferimento con le recenti polemiche sulla conferenza con i paesi arabi decisa dalla CEE.

Colloquio Gromiko-Bahr

MOSCA, 9. Il ministro degli esteri dell'URSS Andrei Gromiko si è incontrato oggi con il ministro con incarichi speciali dalla RFT Egon Bahr. Durante il colloquio — come annuncia la TASS — è proseguito l'esame dei problemi, interessanti le due parti.

ESTRAZIONE DEL LOTTO DEL 9 FEBBRAIO 1974

Table with lottery results for various cities: BARI, CAGLIARI, FIRENZE, GENOVA, MILANO, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO, VENEZIA, NAPOLI (2° estratto), ROMA (2° estratto).

Con la partecipazione di Hussein, Feisal, Sadat e Assad

UN NUOVO VERTICE A QUATTRO ANNUNCIATO DALLA GIORDANIA

Incontro fra Bumedien e l'Emiro del Kuwait — Tiri d'artiglieria sul Golan — La Pravda: il disimpegno nel Sinai è solo un primo passo

Superate in parte le divergenze

Al Cairo i ministri arabi del petrolio

IL CAIRO, 9. Le divergenze sulla convocazione della riunione dei ministri arabi del petrolio sembrano superate: il portavoce del ministero egiziano per il petrolio ha infatti dichiarato oggi che i rappresentanti di sette Paesi arabi hanno confermato la loro partecipazione alla riunione di domani nella capitale egiziana. Mahmud Rihsy ha aggiunto che fra i Paesi sicuramente presenti saranno la Siria e l'Algeria; non si ha invece ancora conferma circa la partecipazione della Libia. Saranno sicuramente al Cairo i ministri dell'Arabia Saudita, Kuwait, Abu Dhabi, Bahrain e Qatar.

E' anche confermato che al centro della riunione sarà il problema della revoca dell'embargo petrolifero nei confronti degli Stati Uniti (per il quale i dirigenti egiziani hanno esercitato reiterati pressioni sui rappresentanti degli altri Paesi). Lo confermano nella sua edizione di stamane il quotidiano ufficiale Al-Ahram, il quale dà per scontato che l'embargo sarà revocato. Questo è il titolo a piena pagina del giornale: « Fine dell'embargo alle esportazioni di petrolio arabo agli Stati Uniti — I ministri arabi del petrolio si riuniscono domani al Cairo ». A parte infatti la posizione della Libia dell'Iran (il quale come si è detto probabilmente non saranno presenti alla riunione di domani), anche l'Algeria e la Siria ritengono che le ragioni per cui era stato deciso l'embargo siano lungi dall'essere venute meno.

BEIRUT, 9.

Un nuovo vertice arabo ristretto si terrà prossimamente per discutere i problemi connessi alla evoluzione del conflitto mediorientale. Lo ha annunciato ad Amman il capo di gabinetto del re, Bahjat Al Tahuni, il quale ha precisato che al vertice parteciperanno re Hussein di Giordania, re Feisal dell'Arabia Saudita, il presidente egiziano Anwar ed Sadat e il presidente siriano Hafez Assad. Come si ricorderà, due vertici « a quattro » si erano tenuti il mese scorso: il primo ad Algeri con la partecipazione di Sadat, Feisal, Assad e Bumedien, e il secondo a Riad, con la partecipazione di Feisal, Sadat, Gheddafi e del presidente nord-orientale Al Irtani.

Tahuni ha fatto la sua dichiarazione al ritorno da un viaggio che lo ha portato a Riad, in compagnia del consigliere particolare di Hussein, Abdel Moneim Rifai — ha consegnato ai rispettivi capi di Stato dei messaggi del monarca giordano. La data ed il luogo del vertice non sono stati per ora resi noti. Esso si inserisce comunque nel quadro dei sempre più frequenti contatti bilaterali ad alto livello in corso fra i dirigenti dei vari Paesi arabi.

Nella mattinata di oggi, il presidente algerino Bumedien ha concluso una sua breve visita nel Kuwait, dove si è incontrato con l'Emiro Sabah al Salem al Sabah. Il colloquio — si è svolto in un clima « fraterno e cordiale » ed ha avuto come argomento la congiuntura araba e gli sviluppi del conflitto nel Medio Oriente. Bumedien, che non ha voluto rilasciare dichiarazioni, è arrivato a Kuwait proveniente dalla capitale del Bahrajn, Doha, dove si era trattenuto alcune ore al termine di un viaggio ufficiale in un'auto di linea. Esso si inserisce comunque nel quadro dei sempre più frequenti contatti bilaterali ad alto livello in corso fra i dirigenti dei vari Paesi arabi.

BEIRUT, 9.

oggi anzi il primo ministro Golda Meir, di fronte allo scetticismo manifestato dagli stessi ambienti giornalistici e dagli osservatori di Tel Aviv, ha dichiarato che « la Siria progettava un attacco nei giorni scorsi » per riacquistare il territorio perduto; tale informazione ha aggiunto la Meir è venuta « da fonti diplomatiche attendibili ». E' da ricordare che proprio le voci sulla tensione sul Golan hanno offerto alla Meir l'occasione di costituire finalmente il suo governo, superando le resistenze di Dayan e del partito nazionale religioso.

Della situazione mediorientale si occupa, a Mosca, la Pravda. Il quotidiano sovietico esprime soddisfazione per il disimpegno attuato sul Canale e nel Sinai, aggiungendo che esso « rappresenta soltanto un provvedimento di carattere prettamente militare » e che deve essere « collegato a successivi passi in direzione della completa soluzione del conflitto ». La Pravda ribadisce poi il ruolo della conferenza di Ginevra, la quale — scrive il giornale — « deve ademprire la sua principale missione: è di instaurare una pace stabile in Medio Oriente ». In questa prospettiva, la Pravda ribadisce l'esigenza del ritiro israeliano da tutti i territori arabi occupati e del rispetto dei legittimi diritti nazionali del popolo palestinese.

Direttore ALDO TORTORELLA Condirettore LUCA PAVOLINI Direttore responsabile Alessandro Cardilli

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555. DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via del Tevere, 1. Tel. 06/47821-47822-47823-47824-47825-47826-47827-47828-47829-47830-47831-47832-47833-47834-47835-47836-47837-47838-47839-47840-47841-47842-47843-47844-47845-47846-47847-47848-47849-47850-47851-47852-47853-47854-47855-47856-47857-47858-47859-47860-47861-47862-47863-47864-47865-47866-47867-47868-47869-47870-47871-47872-47873-47874-47875-47876-47877-47878-47879-47880-47881-47882-47883-47884-47885-47886-47887-47888-47889-47890-47891-47892-47893-47894-47895-47896-47897-47898-47899-47900-47901-47902-47903-47904-47905-47906-47907-47908-47909-47910-47911-47912-47913-47914-47915-47916-47917-47918-47919-47920-47921-47922-47923-47924-47925-47926-47927-47928-47929-47930-47931-47932-47933-47934-47935-47936-47937-47938-47939-47940-47941-47942-47943-47944-47945-47946-47947-47948-47949-47950-47951-47952-47953-47954-47955-47956-47957-47958-47959-47960-47961-47962-47963-47964-47965-47966-47967-47968-47969-47970-47971-47972-47973-47974-47975-47976-47977-47978-47979-47980-47981-47982-47983-47984-47985-47986-47987-47988-47989-47990-47991-47992-47993-47994-47995-47996-47997-47998-47999-48000.



Oggi insieme a O.P. ce anche O.P. Reserve confidentialmente... se avete qualcosa contro il brandy e perché non conoscete ne O.P. ne O.P. Reserve